STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **108** | *numero* **15** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **17** *aprile 1989*

SHEFFIELD: LA THATCHER SUL «CAMPO DELLA MORTE»

L'ora delle accuse

Le maggiori responsabilità ricadrebbero sulla polizia

Una delle drammatiche immagini della tragedia di Sheffield, dove il bilancio ufficiale è di 94 morti: un poliziotto conforta uno dei feriti, adagiato dolorante sul prato dello stadio. Il Liverpool, intanto, ha deciso l'autoesclusione da tutte le competizioni.

LONDRA — «E' un disastro di immense proporzioni, superiore persino ai precedenti disastri, un disastro che ha soverchiato le numerose precauzioni che erano già state prese e che chiaramente non si sono rivelate sufficienti». Questo il primo commento del premier britannico, signora Margaret Thatcher sulla strage consumatasi sabato nello stadio di Sheffield dove ieri il capo del governo britannico si è recato.

Il bilancio della tragedia è stato fissato in 94 morti e 170 feriti di cui 71 ancora in ospedale. Molti versano in condizioni critiche. Finora sono state identificate 89 delle 94 vittime. Tra le salme finora identificate ci sono 12 adolescenti fra i dieci e i diciannove anni di età.

Molti bimbi erano stati posti in prima fila davanti alla ringhiera che circonda il campo per consentire loro una migliore visuale della partita. E' stato ormai accertato che la polizia ha provveduto a far aprire un cancello d'ingresso nell'intento di controllare l'insostenibile pressione dei tifosi accalcati all'esterno. Le decisione è stata presa, secondo il capo della polizia del South Yorkshire, da un ufficiale superiore proprio per scongiurare che ci fossero dei morti nella spaventosa ressa.

Telegrammi di cordoglio sono giunti alla Regina e al premier Thatcher da ogni parte del mondo. Davanti allo stadio ieri c'è stato un incessante pellegrinaggio di persone che hanno deposto fiori sul luogo della tragedia. Ora in Gran Bretagna si parla di eliminare le gradinate per posti in piedi e i recinti metallici che erano stati innalzati per evitare incidenti e che si sono rivelati una trappola mortale.

Servizi a pagina **2-3**

SHEFFIELD

I cancelli della morte

LONDRA — Non meno di quattromila tifosi del Liverpool si erano accalcati davanti ai cancelli dello stadio premendo per entrare e agitando i biglietti d'ingresso in gran parte contraffatti. Questa marea, ammessa attraverso i «cancelli della morte», ha provocato la mortale ressa dentro lo stadio già stracolmo. Così sono state ricostruite ieri le drammatiche sequenze davanti al primo ministro Margaret Thatcher che ha voluto rendersi conto del modo in cui si è verificata la carneficina.

Servizio a pagina **2**

SHEFFIELD

Il Liverpool si ferma

LONDRA — I dirigenti del Liverpool hanno deciso ieri di sospendere in segno di lutto la partecipazione della squadra al campionato e alle coppe inglesi. «La nostra preoccupazione immediata - ha detto il presidente della società John Smith - è per le famiglie delle vittime e dei feriti alle quali va la nostra solidarietà. Nel frattempo il nostro punto di vista è che tutti i nostri incontri debbano essere sospesi a tempo indeterminato».

Servizio a pagina **3**

LA LOTTERIA DI AGNANO

Modena-Roma-Forlì città miliardarie A Trieste 50 milioni

NAPOLI — Per una volta, non sono state Milano, Roma o Napoli ad essere «scelte» dal primo premio di una lotteria. I due miliardi di quella di Agnano, infatti, sono andati stavolta a Modena. Roma si rifà, comunque, con il secondo premio (un miliardo e mezzo), mentre il terzo va a Forlì (un miliardo).

I tre biglietti miliardari (come evidenziato qui a fianco) erano abbinati ai cavalli che si sono piazzati ai primi tre posti nel Gran Premio di Agnano: Hollyhurst, Napoletano e Limbo Joe.

La solita pioggia di milioni dei premi di seconda e terza categoria si è sparsa un po' su tutta l'Italia, con i biglietti che vincono 250 (ce ne sono sei) o 50 milioni (ce ne sono 56): uno di questi ultimi è stato venduto a Trieste (V 49784).

Sulla corsa un servizio nello Sport.

Due miliardi
BIGLIETTO **AF 88198**
venduto a Modena (abbinato a Hollyhurst)

Un miliardo e mezzo
BIGLIETTO **AM 34369**
venduto a Roma (abbinato a Napoletano)

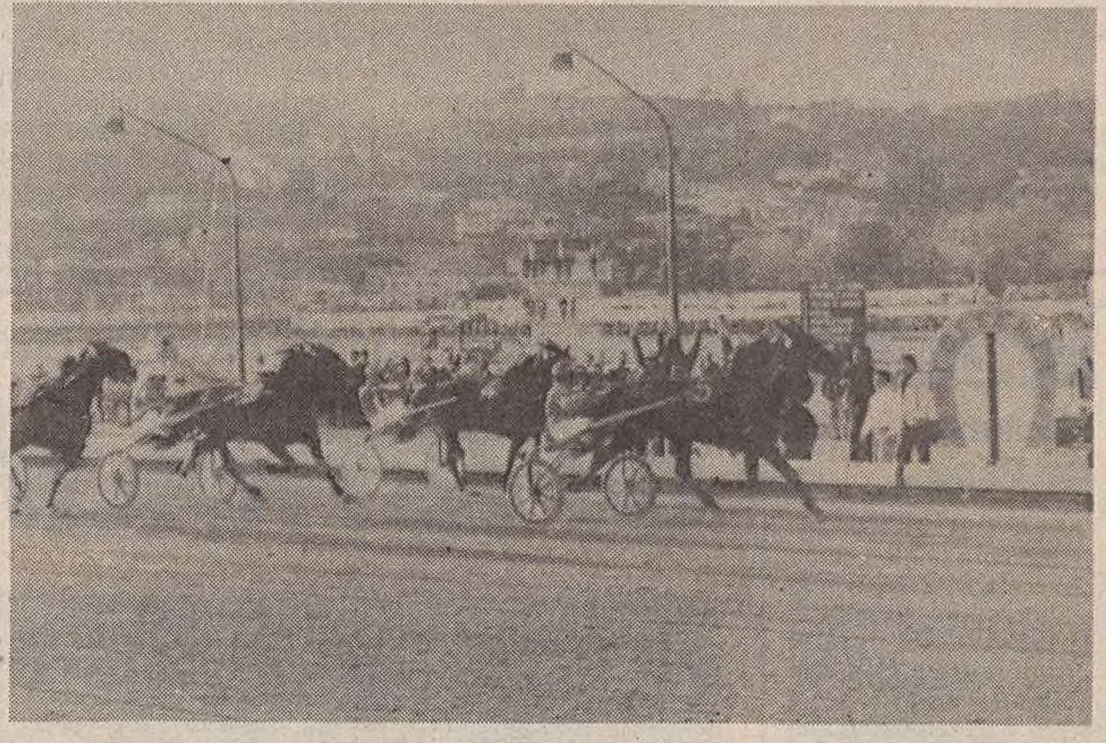
Un miliardo
BIGLIETTO **R 53787**
venduto a Forlì (abbinato a Lembo Joe)

D1611

I sei biglietti da 250 milioni

BIGLIETTO **BT 11747** venduto a Milano	BIGLIETTO **A 37165** venduto a Campobasso	BIGLIETTO **CC 45813** venduto a Milano
BIGLIETTO **AS 23204** venduto a Milano	BIGLIETTO **BT 17148** venduto a Roma	BIGLIETTO **AM 54794** venduto a Foggia

I 56 biglietti da 50 milioni



AI 57153	Foggia	AN 69219	Savona	AP 30631	Roma
AO 68680	La Spezia	R 20288	Campobasso	AG 58383	Taranto
B 94335	Padova	U 07108	Milano	BE 21610	Milano
CQ 25747	Roma	A 55525	Pesaro	AE 74961	Siena
S 21866	Sassari	CL 36400	Milano	AU 73343	Arezzo
AC 79316	Pisa	Z 30110	Roma	BZ 41204	Milano
I 63198	Napoli	AD 60810	Terni	BD 01273	Venezia
BG 65939	Bologna	CC 09792	Isernia	CB 13570	Pistoia
M 89143	Catanzaro	N 92098	Milano	AD 74492	Lucca
AZ 12481	Roma	BI 10545	Roma	BF 20859	Milano
AB 72677	Novara	AM 79397	Pistoia	CO 16513	Roma
V 75801	Livorno	AV 86755	Roma	BF 98316	Alessandria
AI 57768	Bari	CC 10525	Roma	E 32238	Roma
BD 73189	Perugia	BD 62711	Bologna	AT 66411	Bologna
AC 62823	Terni	BM 99347	Milano	V 92741	Bologna
I 80157	Bergamo	AS 83701	Firenze	V 49784	TRIESTE
CN 21126	Roma	CD 83163	Viterbo	BD 51089	Napoli
AC 95521	Ravenna	BB 82216	Pisa	BO 11921	Milano
Q 83635	Brescia	F 82035	Brescia		

COLPITA L'ANSA, BOMBE ATTORNO ALLA SEDE DIPLOMATICA

Beirut, cannonate anche sugli italiani Ucciso l'ambasciatore di Spagna

CORTEO A MOSCA

Comizio di Sakarov

Tbilisi, in migliaia ai funerali

MOSCA — Mentre a Tbilisi migliaia di persone partecipavano ai funerali di due delle vittime della «domenica di sangue» in Georgia, a Mosca il premio Nobel per la pace Andrei Sakarov (nella foto) guidava una manifestazione sulla via Arbat, cui hanno partecipato circa 500 persone, nonostante la pioggia battente.

Nel suo intervento Sakarov ha attribuito la responsabilità dei fatti di Tbilisi ai decreti approvati l'estate scorsa per consentire il ricorso alle truppe in caso di dimostrazioni di piazza. Sottolineandone l'incostituzionalità, Sakarov ha detto che, se sarà eletto al parlamento, proporrà l'abrogazione della normativa.

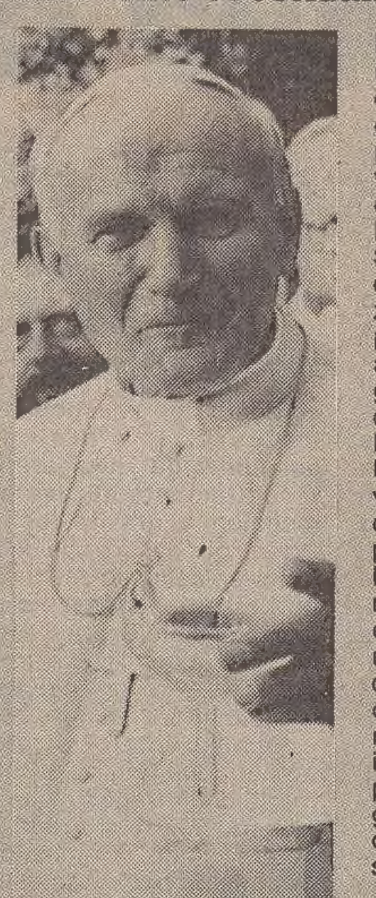
Intanto a Tbilisi il coprifuoco è stato ridotto di due ore, ma le scuole non hanno ancora riaperto e tutti i luoghi di svago sono chiusi.

Servizi a pagina **5**

DA PARTE DEL PAPA

L'appello ai cattolici

Intervento di condanna all'aborto



ROMA — Il Papa, intervenendo a conclusione del convegno organizzato dalla Conferenza episcopale italiana a difesa della vita, ha chiesto ai cattolici di impegnarsi contro l'aborto e ha sollecitato lo Stato a far sì che vengano create anche tutte le situazioni sociali più adatte a permettere alle donne di accettare serenamente la gravidanza e le difficoltà che nascono dal dover allevare un bambino.

Un altro appello è stato rivolto ai legislatori affinché, sia pure in situazioni politiche e sociali non facili, aiutino i cittadini a riconoscere il valore della vita e a rispettarlo mediante una legislazione coerente con le esigenze inviolabili della vita umana. «Solo nella giustizia — ha detto il Papa — la legge civile può conservare la sua dignità ed adempiere al suo compito di umanizzare la società».

Negro a pagina **4**

BEIRUT — La tragedia della capitale libanese è al culmine. Le artiglierie siriane e druse che duellano con quelle cristiane hanno riversato centinaia di colpi sulla zona delle ambasciate. Tra le numerose vittime della giornata c'è anche l'ambasciatore spagnolo in Libano, Pedro Manuel De Aristegui di 61 anni che è deceduto insieme alla moglie, una libanese, e ad altri due suoi familiari, il suocero e la cognata.

La giornata è stata particolarmente drammatica anche per la rappresentanza italiana. L'ambasciata, la sede dell'Ansa e l'Istituto di cultura italiano sono stati ripetutamente sotto il tiro. «Molti colpi» ha detto l'incaricato d'affari Massimo Iannucci sono esplosi attorno alla nostra sede diplomatica. L'ufficio dell'Ansa, nella centrale rue Verdun, è stato centrato in pieno. Non ci sono vittime fra i connazionali. La sede è stata devastata da un colpo giunto in pieno. Il telex però ha continuato a funzionare. Il personale si è salvato perché si trovava in un'altra stanza dell'edificio. In Libano ci sono 249 persone con passaporto italiano, molte di esse hanno però già lasciato il paese.

Servizio a pagina **5**

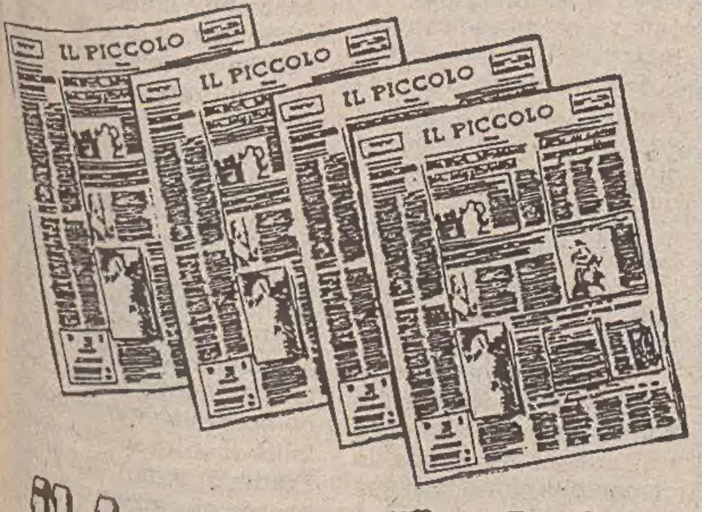
FORLI'

Le riforme, Dc divisa

FORLI' — Nella cerimonia di Forlì per ricordare la morte di Roberto Ruffilli, è affiorato il contrasto tra De Mita e Forlani sul tema delle riforme elettorali e costituzionali. De Mita ha detto che le riforme istituzionali sono un fatto unico, urgente e complessivo, da realizzare «attraverso un confronto anche con le opposizioni».

Ma Forlani al proposito si è «lasciato sfuggire» una frase significativa: «Nella Dc non tutti la pensano allo stesso modo». Troppo facile dedurre che De Mita parla a titolo personale? Il presidente del Consiglio, insomma, non parla più da segretario del partito, e il suo successore, Forlani, ribadisce che «questa tematica deve avere soluzioni graduali e dev'essere affrontata per singoli aspetti senza stravolgere il sistema attuale».

Errani a pagina **4**



il Lettore Fedele

Continua il grande concorso a premi de «Il Piccolo». In seconda pagina il tagliando per partecipare

LO SGUARDO SULLA GIORNATA CALCISTICA CON LA MENTE A SHEFFIELD

Inter inarrestabile, amaro 1-1 alabardato

Commento di
Gualberto Niccolini

Si è giocato al calcio ieri in tutti gli stadi per mantenere i ritmi dei vari campionati. Ma non era una domenica come tutte le altre. La tremenda vicenda di Sheffield incombeva con tutta la sua drammaticità e sembrava quasi un insulto che a poche ore da un lutto che non è solo inglese si potesse celebrare, ripetuto in mille arene, il festoso rito calcistico. I calendari del gioco miliardario hanno però le loro scadenze e in fondo tifosi e sportivi avevano fretta di dimenticare immagini di sangue e cronache sconvolgenti.

Ma non basta. Da qualche parte è pure riesplosa la violenza: a Verona prima che cominciasse il confronto tra gialloblù e Torino, a Ferrara sul finire dell'incontro Spal-Mantova, a Bologna (derby col Cesena) e a Venezia dov'era di scena il Vicenza. Poca cosa, qualche contuso e qualche fermo, ma tanto significativa della bestiale demenza che continua ad insidiare il così bello eppure così vulnerabile mondo del calcio.

Tanti i motivi di una tristezza che dev'essere messa da parte dal cronista chiamato a raccontare dell'inarrestabile marcia dell'Inter in serie A con l'ennesima vittoria (2 a 1 a San Siro sul Pescara), della prodezza della Roma che ha battuto la Sampdoria, dell'avvincente lotta in coda. Ormai il Pisa sembra condannato (1 a 3 dalla Juve), l'Ascoli nei guai è riuscito a inguaiare il Como, il Cesena non sta meglio e la Lazio (travolta dall'Atalanta) ha di che soffrire. Un po' d'ossigeno per il Torino che ha pareggiato a Verona.

In B pareggiano tutte le prime, con l'Udinese che imperterrita continua negli zero a zero in trasferta (ieri è toccato all'Ancona), con la Cremonese che avanza e col Padova che si fa superare da Avellino e Reggina (si fa grigia per Buffoni).

Infine l'amaro uno a uno della Triestina in casa col Virescit (e siamo così alla C1). Amaro perché giunto al termine di una brutta partita, perché realizzato dai bergamaschi a sei minuti dalla fine quando da parecchi minuti giocavano in dieci contro undici, perché giunto in una giornata in cui le dirette concorrenti della Triestina hanno vinto. Amaro perché potrebbe rappresentare la svolta negativa di una stagione che sembrava promettere un esaltante risultato.

D'accordo che mancano ancora sei giornate alla fine del campionato e che nel pallone tutti i miracoli sono possibili, resta però il fatto che questa Triestina, dimenticato Lo Spezia, non fa alcunché per favorire i miracoli.

Comunque credeteci, raccontare tutto ciò il giorno dopo Sheffield non ci emoziona. Diciamocelo francamente: per chi ama il calcio è un momento molto triste.

P — p

Pressione
Solo illycaffè viene conservato in barattoli pressurizzati, cioè sotto pressione di gas inerte. Solo così si fissano nel chicco gli aromi volatili. illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

IL PICCOLO

CONCORSO il Lettore Fedele

Nome ____________

Cognome ____________

Indirizzo ____________

Località ____________

Tel. ____________ Cap ____________

AUT. MIN.

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il Lettore Fedele - via Guido Reni 1, TRIESTE oppure usufruire delle apposite urne, presso edicole e negozi.

SHEFFIELD / LE CARENZE DIETRO LA TRAGEDIA

Il «sabato nero» inglese

Molte vite perdute per l'assenza dei soccorsi - Le colpe dei «bagarini»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il più giovane dei morti aveva dodici anni e il più giovane dei feriti è un decenne che si recava per la prima volta ad assistere a una partita di calcio dopo averne viste molte altre in televisione. L'arcivescovo cattolico di Liverpool ha raccontato ieri sera nella Cattedrale con accenti di commozione il suo incontro con il tifoso in erba, che era andato a Sheffield per applaudire la squadra del cuore. Risvegliandosi in mattinata da un lungo turpore, il bambino non sembrava preoccupato dalle sue ferite ma era ansioso di conoscere il risultato dell'altra semifinale di Coppa, disputata regolarmente.

E' fatta di questa tempra la cittadinanza coinvolta nella nuova tragedia sportiva. Se la strage dello stadio Heysel di Bruxelles fu causata dal teppismo, quella di sabato a Sheffield è stata provocata dal fanatismo calcistico.

Nella solenne messa di requiem celebrata dopo avere pronunciato una preghiera per le vittime ha detto che «la vita continua». Ma potrà proseguire anche lo svolgimento delle gare bruscamente interrotto dalla tragedia? I dirigenti dela Football Association si propongono di risolvere questo dilemma entro domani.

Molte voci si sono levate per una cancellazione della finale di Coppa, che viene tradizionalmente giocata a Londra nello stadio di Wembley. Il segretario generale della Lega britannica, Kelly, evita di pronunciarsi sotto l'impulso delle emozioni suscitate dalla drammatica vicenda di sabato ma definisce pienamente comprensibili le invocazioni di quanti giudicano inopportuna la ripetizione della partita interrotta dopo sei minuti di gioco.

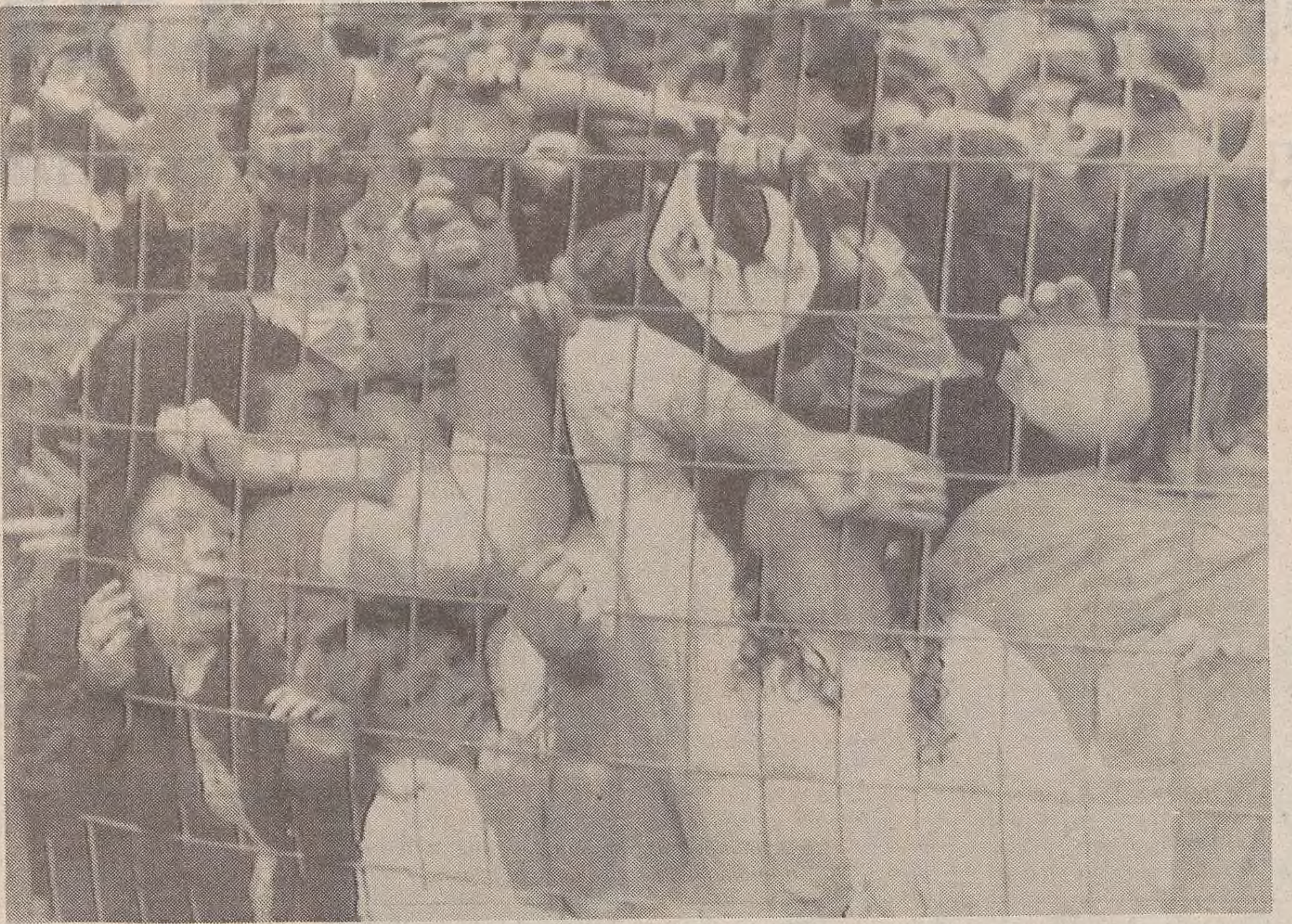
I dirigenti della Juventus sono stati tra i primi a manifestare dall'estero la loro solidarietà alla squadra del Liverpool per le perdite umane registrate sabato, e il loro gesto viene giudicato come una nuova prova di sportività e di riappacificazione degli animi. Ma ai commentatori britannici non è piaciuto che qualche giornale abbia interpretato la sciagura di Sheffield come una specie di nemesi storica piombata sui tifosi del Liverpool per punirli dei misfatti di Bruxelles.

L'opinione pubblica inglese è concorde nel mettere questa volta sotto di accusa non il comportamento degli spettatori ma l'insistenza degli organizzatori della partita e la carenza degli impianti.

In via preliminare nessuno riesce a spiegarsi perché mai ai supporters del Nottingham Forest fossero stati assegnati 28 mila biglietti e a quelli del Liverpool 24 mila. Questo divario aveva suscitato vivaci proteste fin dai giorni scorsi ma i responsabili del servizio di ordine lo avevano spiegato affermando di voler evitare che le strade rimanessero intasate se un numero eccessivo di sostenitori del Liverpool si fosse messo in viaggio. E' accaduto invece che molti bagarini abbiano accresciuto artificiosamente le affluenze mettendo in commercio biglietti contraffatti sulla cui falsificazione saranno condotte indagini collaterali.

L'emergenza ha messo a nudo l'incompetenza del servizio di ordine colpevole di avere spalancato i cosiddetti «cancelli della morte» anche agli spettatori non paganti. E soltanto quando la strage è avvenuta si è scoperto che lo stadio di Sheffield non era attrezzato per soccorrere i feriti senza attendere l'arrivo delle autoambulanze. L'unica bombola di ossigeno rinvenuta negli spogliatoi era vuota mentre mancavano del tutto i congegni di defibrillazione che avrebbero potuto salvare le vite degli spettatori colpiti da attacchi cardiaci. Sporadici tentativi di rianimazione sono stati intrapresi con il sistema rudimentale del bocca a bocca, ma quasi tutti si sono rivelati inefficaci.

Anche la struttura delle barriere metalliche viene rimessa in discussione, alla luce di quanto è avvenuto sabato. Molti spettatori britannici lamentano di essere trattati come mandrie di buoi sospinte all'interno di recinti invalicabili ogni volta che si recano allo stadio. Le barriere esistenti dovrebbero essere aperte almeno nei casi di emergenza, come è possibile fare in Francia. Ma perfino il tentativo di scavalcare è reso arduo dalle lance aguzze che le sormontano.



Novantaquattro morti (tra cui molti giovanissimi) e duecento feriti: ecco il tragico bilancio di un sabato sportivo a Sheffield. I giovani tifosi tuttora in ospedale sono una settantina e di essi una quindicina versano in gravi condizioni. Nelle foto due raccapriccianti immagini della tragedia.

SHEFFIELD / LA CITTÀ

Uno stadio «sicuro»

Era stato scelto proprio per questo...

Sheffield si trova nello Yorkshire meridionale, quasi a metà strada tra Londra e Birmingham. La città conta oltre mezzo milione di abitanti, impiegati per la maggior parte nelle industrie siderurgiche, che rappresentano l'attività economica trainante di tutta la zona. Non a caso la produzione dell'acciaio arriva a coprire il 70% dell'intera produzione nazionale. Sheffield è comunque nota in tutto il mondo per la lavorazione dell'argento, soprattutto di un particolare tipo, quello placcato, che prende appunto il nome di «argento di Sheffield». Da sabato Sheffield è nota purtroppo anche per la più grande tragedia sportiva che abbia mai colpito l'Inghilterra. E dire che il campo neutro di Sheffield era stato scelto proprio per prevenire incidenti. Il Liverpool aveva protestato, perché ai suoi sostenitori erano stati assegnati seimila biglietti in meno rispetto ai rivali.

La squadra di calcio della città si chiama Sheffield Wednesday, ed è nata nel 1867. Si tratta di una delle società più antiche della Lega che attualmente naviga nelle zone basse della classifica: martedì scorso è stata sconfitta per 5-1 dal Liverpool. Lo stadio in cui gioca è nella zona di Hillsborough, dalla quale prende il nome. La sua costruzione risale al 1912 e la capienza inizialmente prevedeva 55 mila persone.

La polizia vista l'attesa che precedeva l'incontro, era stata messa in allarme. Alla vigilia c'erano state anche delle polemiche che, alla luce della tragedia, acquistano contorni grotteschi. Era scoppiata infatti la guerra delle banane, le mascotte in plastica gonfiabile tanto di moda negli stadi. La polizia aveva fatto sapere tramite un portavoce che ne avrebbe impedito l'introduzione allo stadio. «La banana impedisce la visuale degli spettatori — aveva detto un poliziotto — e per questo la riteniamo pericolosa per l'ordine pubblico».

FLASH

Incidenti a Leicester

LONDRA — Ventisette persone sono state arrestate nello stesso giorno della tragedia di Sheffield, nell'Inghilterra centrale, a Leicester, in seguito a incidenti scoppiati fra tifosi rivali durante una partita di calcio di seconda divisione. I primi scontri si sono verificati all'interno dello stadio e sono poi proseguiti all'esterno nelle strade della città costringendo la polizia all'intervento.

Amsterdam 24 feriti

AMSTERDAM — Ventiquattro feriti e ventiquattro arresti, questo il bilancio degli scontri verificatisi ieri nella città olandese prima e dopo la partita fra l'Ajax e il Feyenoord. Secondo le informazioni fornite dalla polizia, gruppi di tifosi della squadra ospite si sono dati ad atti di vadalismo non appena arrivati alla stazione di Amsterdam, danneggiando l'interno di un convoglio della metropolitana e mandando in frantumi diverse vetrine.

L'Algeria dice basta

ALGERI — Tutte le partite di calcio sono state sospese in Algeria fino al prossimo 21 aprile. Lo ha deciso la Federcalcio algerina come misura precauzionale dopo gli incidenti avvenuti venerdì scorso a Costantina e ad Ain Defla (Algeri). Nel comunicato con cui è stata annunciata la decisione è detto, fra l'altro, «in questi ultimi giorni è stato superato il limite dell'intollerabile ...la violenza cieca e bestiale ha sovvertito le regole della fede e della pietà, le ha infrante e per di più in pieno mese di ramadan».

SHEFFIELD / RICOSTRUITE PER LA THATCHER LE SEQUENZE DEL MASSACRO

Si lanciarono in quattromila nello stadio

Il primo ministro Margaret Thatcher e il ministro degli interni Douglas Home hanno visitato ieri lo stadio della tragedia. La signora Thatcher ha annunciato che sarà nominata una commissione indipendente di inchiesta e che il governo ha stanziato mezzo milione di sterline (oltre un miliardo di lire italiane) per le vittime degli incidenti.

SHEFFIELD — Al seguito di Margaret Thatcher abbiamo visitato ieri lo scenario della più grave catastrofe sportiva finora avvenuta in Gran Bretagna. Lo stadio di Hillsborough, alla periferia di Sheffield, sconvolto dalla tragedia di sabato ospita ora soltanto le numerose corone di fiori deposti dai tifosi locali in memoria della vittime. Il silenzio è calato sul rettangolo di gioco e sulle gradinate circostanti. Le sciarpe lasciate sul terreno dai supporters delle squadre del Liverpool e del Nottingham Forest che erano venute a disputare la semifinale di Coppa sono state annodate sulle barriere metalliche divelte o contorte dalla folla intrappolata.

I «cancelli della morte» si aprono sulla Leppings Lane, una strada grigia percossa da folate di vento gelido. Attraverso questo varco passarono i tifosi che rimasero stritolati dalla ressa, i 94 morti finora accertati, e i settanta feriti ancora degenti negli ospedali, diciotto dei quali versano in gravi condizioni.

Il primo ministro ripercorre il breve itinerario delle vittime che credevano di recarsi ad una innocua partita di calcio. Osserviamo da vicino l'angusto spazio in cui migliaia di giovani si trovarono asserragliati a ridosso del reticolato che delimita il perimetro esterno del campo.

Il capo della polizia locale Wrigth spiega alla Thatcher che i cancelli furono aperti per alleggerire le pressioni della moltitudine assiepata attorno al campo nell'imminenza della partita. All'incirca quattromila sostenitori del Liverpool erano arrivati con ritardo a causa degli intasamenti delle strade e chiedevano a gran voce di entrare nello stadio. Molti di loro agitavano nell'aria i biglietti di ingresso, che in parte erano stati contraffatti. I poliziotti a cavallo tentavano a fatica di fare argine alla marea umana che si stava ingrossando rapidamente. Il funzionario preposto al servizio d'ordine ritenne che fosse preferibile consentire alla folla di accedere allo stadio piuttosto che tenerla bloccata con il pericolo di causare una ressa le cui conseguenze sarebbero state imprevedibili. Per evitare una sciagura all'esterno dello stadio si crearono così i presupposti della strage avvenuta all'interno.

I cancelli di Leppings Lane immettono in uno dei recinti riservati al pubblico che erano stati assegnati ai tifosi del Liverpool. Ma in un'area che avrebbe potuto accogliere duemila persone al massimo irruppero all'improvviso oltre quattromila spettatori. Uno dei cassieri dello stadio ha raccontato che, dal suo posto di osservazione, gli sembrò di assistere ad una dirompente cascata d'acqua che si riversava in uno stretto imbuto.

Gli spettatori che avevano preso posto a ridosso della barricata metallica che si erge dietro una delle porte del campo furono letteralmente spiaccicati dalla folla sopraggiunta. Soltanto i più agili riuscirono a scalare la barricata con l'aiuto dei poliziotti che si trovavano dall'altra parte, sui bordi del campo. Altri furono issati sulla tribuna sovrastante ma molti rimasero asfissiati dalla calca o addirittura calpestati dopo aver perso i sensi. La Thatcher ha visitato la palestra interna dello stadio che diventò una improvvisata sala mortuaria. Le sono stati mostrati i mezzi di fortuna adoperati per i primi soccorsi dei feriti: grossi cartelloni pubblicitari vennero impiegati come barelle, nell'attesa che le autoambulanze raggiungessero il campo.

Al primo ministro è stato spiegato che i responsabili del servizio d'ordine si astennero dal divulgare immediatamente attraverso i megafoni la gravità degli incidenti per evitare che un improvviso deflusso del pubblico impedisse l'arrivo dei convogli della Croce Rossa.

Maggie ha detto che si trovava nella sua residenza di campagna a Chequers quando sua figlia Carol gli telefonò nel pomeriggio per informarla della tragedia che veniva trasmessa in diretta dalla televisione. «Cominciò allora anche per me lo stillicidio delle notizie sul numero dei morti. Prima venti, poi cinquanta, poi settantacinque...».

L'orrore che le era stato suscitato dalle immagini televisive si rinnova durante la visita allo stadio. «Il senso di devastazione che mi opprime», dice, «è accresciuto dal fatto che la morte ha colpito tanti giovani. Facciamo il possibile per frenare il teppismo sportivo ma ora dovremo impegnarci anche per garantire l'incolumità degli spettatori».

Il primo ministro ha poi visitato i feriti degenti in due ospedali cittadini avendo per ciascuno parole di conforto e di incorraggiamento. In serata il portavoce di Downing Street ha annunciato che il governo stanzierà mezzo milione di sterline (un miliardo di lire) per le prime assistenze ai familiari delle vittime.

[Luigi Forni]

FLASH

Il dolore del Papa

CITTA' DEL VATICANO — Il dolore per le vittime dello stadio di Sheffield è stato espresso dal Papa attraverso un telegramma inviato a suo nome dal segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, all'arcivescovo di Westminster, card. Basil Hume.

Profondamente addolorato dalla tragedia dello stadio di Sheffield — è detto nel testo — che ha causato la perdita di un gran numero di vite umane e ha provocato feriti in tante famiglie i cui cari erano usciti da casa per una giornata di distensione e di piacere, il Santo Padre prega per le anime dei defunti e invoca il conforto di Dio sulla nazione e su tutti coloro che sono stati personalmente colpiti».

Il cordoglio di Cossiga

ROMA — Il Presidente della Repubblica — informa un comunicato del Quirinale — ha inviato a sua maestà la Regina Elisabetta II d'Inghilterra il seguente messaggio: «la notizia della tragica disgrazia accaduta allo stadio di Hillsbrough mi ha profondamente colpito. In questo momento di grande dolore per la nazione britannica — prosegue il messaggio di Cossiga — desidero far pervenire a vostra maestà, a nome del popolo italiano e mio personale, l'espressione del più commosso cordoglio e della più sentita partecipazione, che la prego di estendere ai familiari delle vittime».

SHEFFIELD / COMMENTI

Calcio da bassifondi

«Colpa del sovraffollamento»

LONDRA — La salvaguardia dell'incolumità degli spettatori che frequentano gli stadi deve essere anteposta all'ossessione del teppismo sportivo: questa tesi è stata sostenuta ieri dal vice-leader del partito laburista Hattersley a commento della tragedia di Sheffield. Hattersley giudica riprovevole che il governo Thatcher si ostini a voler imporre le carte d'identità ai tifosi mentre nega gli stanziamenti necessari per la modernizzazione degli impianti.

Il «Sunday Times» ha scritto che il calcio è decaduto in Gran Bretagna al rango di uno «sport da bassifondi praticato in campi che si addicono ai bassifondi». La degradazione degli «slum stadiums» dovrebbe essere sovvertita garantendo a ciascuno degli spettatori un posto a sedere, come si fa al cinema o al teatro. Solo in questo modo i sovraffollamenti che si rivelano fatali potrebbero essere evitati.

Tutte le testimonianze raccolte tra i feriti sono concordi nell'indicare la ristrettezza dello spazio disponibile come la causa principale della strage. «A che serve fare una coda interminabile di ore per acquistare un biglietto, se le porte dello stadio vengono aperte all'ultimo minuto anche ai non paganti?», chiede un trentenne che ha riportato gravi contusioni alla cassa toracica.

«In queste condizioni, — proclama l'ex giocatore di prima divisione Harrison — è meglio rinunciare del tutto a vedere le partite. I rischi sono diventati eccessivi».

Il ministro dell'Interno Hurd annuncerà oggi in Parlamento l'apertura dell'inchiesta governativa e le provvidenze già disposte per le famiglie delle vittime. L'intero incasso della partita interrotta a Sheffield sarà devoluto ai congiunti dei deceduti e ai feriti. L'apertura di sottoscrizione è stata programmata da vari giornali nell'attesa che le responsabilità civili vengano accertate.

Il presidente del Trust per il miglioramento degli impianti sportivi, Wharton, ha contestato l'opportunità di offrire posti a sedere a tutti gli spettatori delle partite: «Questa innovazione comporterebbe una spesa enorme e ridurrebbe notevolmente le possibilità di accesso agli stadi. Tradizionalmente i tifosi preferiscono vedere le partite stando in piedi e anche quelli che sono seduti si alzano istintivamente per seguire le fasi decisive degli incontri di calcio».

SHEFFIELD / DOPO LA TRAGEDIA

Liverpool in lacrime

Sospesa in segno di lutto l'attività del club sportivo

LONDRA — Liverpool piange i suoi morti. La città ha trasformato ieri il suo stadio in un santuario della solidarietà dove migliaia di persone si sono riunite per stare vicino alle famiglie delle vittime e a coloro che non sanno ancora se sulle gradinate di Sheffield hanno perso un figlio, una figlia, un parente, un amico.

C'è ancora molta confusione nella compilazione dell'elenco dei morti e nelle corsie degli ospedali di Sheffield dove molte persone lottano fra la vita e la morte. Nessuna confusione invece nel rito spontaneo che si è svolto e continua a svolgersi nello stadio Anfield, il campo di gioco del Liverpool.

Il terreno erboso è ormai pieno di mazzi di fiori, di sciarpe con il colore rosso della squadra, di bandierine, di lettere di condoglianze. Anche una giacchetta rossa con scritto sopra «Forza Liverpool» è stata abbandonata lì da un partecipante alla lunga processione di gente di ogni tipo, che entra nello stadio. Tutt'intorno, sulle gradinate, centinaia di persone sostano in un impressionante silenzio, in un'incredibile staticità. E' arrivata anche una nutrita delegazione di tifosi dell'Everton, l'altra squadra cittadina rivale del Liverpool. Hanno portato fiori e un manifesto con scritto sopra: «Non sarete mai soli». La gente ha applaudito, ma sempre «sottovoce».

Tutti hanno poi mostrato di comprendere quando il presidente della società, John Smith, ha annunciato che i loro beniamini non scenderanno più in campo, fino a quando non si sa. Il presidente ha anche annunciato la creazione di un fondo di solidarietà a livello nazionale per le vittime di Hillsborough. Il club ha aperto la sottoscrizione con un versamento iniziale di 100 mila sterline, 240 milioni di lire.

«La nostra preoccupazione immediata — ha detto il presidente Smith — è per le famiglie delle vittime e dei feriti alle quali va la nostra solidarietà».

«Nel frattempo — ha aggiunto — il nostro punto di vista è che tutti gli incontri riguardanti la nostra squadra debbano essere sospesi a tempo indeterminato».

Il direttore sportivo del Liverpool, Peter Robinson, ha aggiunto che il club ha chiesto alla federazione inglese di cancellare per quest'anno la Coppa d'Inghilterra, della quale ieri a Sheffield si doveva giocare la semifinale. Il Liverpool avrebbe dovuto giocare mercoledì prossimo in campionato con il West Ham e domenica prossima la partita scudetto con l'Arsenal.

«Sarebbe del tutto fuori luogo — ha osservato Robinson — giocare queste partite. Non sappiamo quando il Liverpool tornerà a giocare ancora».

Robinson, ha quindi elencato le centinaia di messaggi di condoglianze giunti alla squadra nelle ultime ore. Ha detto che la notte scorsa, quando era ritornato nella sede del Liverpool da Sheffield, la prima telefonata che aveva ricevuto era stata quella della Juventus, dall'Italia. «Hanno espresso il loro più profondo cordoglio — ha detto agli altoparlanti — a tutta la gente di Liverpool e hanno detto che il loro pensiero va a noi in questo momento». La gente ha di nuovo applaudito. Fra di essi vi era un tecnico dei telefoni, Peter Morrison, di 31 anni, per il quale quel messaggio ha assunto un significato particolare. «Ero allo stadio di Heysel quella sera — ha detto — e così pure ieri sera nello stadio di Sheffield. Io non avrei mai pensato, dopo Bruxelles, di vedere qualcosa di così terribile. Ma purtroppo mi sbagliavo».

Un ragazzo di 18 anni, Jason Keenan, anche lui fra i partecipanti alla veglia dell'Anfield, ha detto che «non importa», anche se la sua squadra, il Liverpool, non giocasse più quest'anno. Ma ha aggiunto che «ci vorrebbe una bella partita benefica con l'incasso a favore delle famiglie di quelli che sono morti». Qualche tifoso ha aggiunto che sarebbe bello se per questa partita venisse a giocare la Juventus.

Molta altra gente di Liverpool è andata ieri a Sheffield. I parenti dei feriti e delle vittime affluiscono nella città della tragedia, spesso ancora in cerca di notizie dei loro cari. La polizia ha organizzato vari punti di incontro e assistenza per chi arriva da Liverpool. Sacerdoti anglicani e cattolici hanno fatto fronte comune per stare vicino alla gente che arriva disperata negli ospedali, o peggio, negli obitori. «Siamo una quarantina — ha detto l'arcidiacono di Sheffield, rev. Stephen Lowe — da ieri pomeriggio non ci siamo ancora fermati».

«Il nostro lavoro adesso — ha proseguito — è quello di parlare con la gente, asciugare tante lacrime, dare loro appoggio e amore.»

«I familiari e i parenti continuano ad arrivare senza sosta — ha concluso — vi sono scene di dolore inimmaginabili. Cosa ci si può aspettare del resto da persone che hanno perso così il loro figlio o la loro figlia di meno di vent'anni?».

A Sheffield la mischia mortale è cominciata quando la polizia, per alleggerire la pressione all'esterno dello stadio, ha spalancato un cancello e sospinto migliaia di tifosi verso le gradinate, già stipate come una bolgia dell'inferno. Proprio le strutture erette per prevenire disordini si sono trasformate allora in strumenti di morte. Gli spettatori che cercavano disperatamente una via di scampo sono rimasti intrappolati tra le sbarre di acciaio poste intorno al terreno di gioco per scongiurare un'invasione e le barriere che tenevano separati i seguaci del Liverpool da quelli del Nottingham Forest.

SHEFFIELD / AMARE CONSIDERAZIONI

C'era un tempo l'insospettabile Inghilterra

Nell'organizzazione civile del Regno Unito crepe sempre più profonde

Commento di

Sergio Maldini

Alla notizia dell'ecatombe dello stadio di Sheffield si resta sospesi tra la pietà e lo sbalordimento, e ci chiediamo dove ci porterà questa calciomania, e se non sia proprio essa il surrogato, l'ersatz, della salutare mancanza di guerre mondiali. La teoria di stragi sussidiarie (una volta le carestie, le pestilenze, oggi i morti per incidenti della strada) non è nuova: la violenza, come il capitale, si rifugia dove trova una remunerazione.

Alla calciomania concorrono massicciamente i messaggi dei media: tra campionati casalinghi, coppe e controcoppe europee, esaltati quotidianamente con accenti ultimativi, si è creato un'establishment della cultura ludica, per cui uomini altrimenti monosillabici, che ogni domenica dichiarano «un pareggio ci starebbe bene» o «siamo stati un attimino sfortunati», guadagnano in media 500-800 milioni l'anno, poiché il business è il business, e il popolo approva felice.

Detto questo, ecco i famigerati hooligans, bestiali, saturi di birra, al limite della disumanità, prodotto dell'area depressa di Liverpool, che non si capisce come ha fatto a produrre anche i Beatles, visto che questi hooligans appaiono non soltanto spietati ma anche recidivi.

Tuttavia nel caso di Sheffield, la carneficina non è stata causata da dispute pur accese di tifosi (almeno non in parte preponderante), ma piuttosto dall'assalto allo stadio già pieno fino all'orlo. La polizia che ha spalancato i cancelli appartiene alla tradizione delle polizie miopi di tutto il mondo, tra le quali giganteggia quella dello stadio dell' Heysel a Bruxelles.

Il fatto che tali sciagure accadano in Inghilterra c'inducono alla riflessione. Da qualche tempo il Regno Unito rivela crepe inquietanti nella sua organizzazione civile: disastri ferroviari, segnalazioni non fatte pervenire in tempo in occasione di un jet precipitato, e stadi che crollano, appunto. Queste cose, si dirà, possono avvenire in ogni paese del mondo. Tuttavia allorché avvengono in Inghilterra rimaniamo più colpiti e trasecolati, proprio perché l'Inghilterra offre un'immagine limpida, garantista, storicamente collaudata di sé, e quando prendiamo un aereo inglese o un treno inglese, ci sentiamo di gran lunga più a nostro agio, magari sbagliando, che in analoghi mezzi di trasporto peruviani o pakistani. Il fatto è che l'Inghilterra è insospettabile per la sua vernice vittoriana.

Allora viene da pensare: possibile che un paese che vanta la Camera dei Comuni, ha battuto Hitler con il sacrificio dei suoi figli migliori nei cieli di Londra, ha fatto una rivoluzione sociale senza spargimenti di sangue più di un secolo prima della Rivoluzione francese, il paese del fair-play, delle stupende case di campagna, degli ottimi biscotti da té, il paese di Bacone e di Shakespeare: possibile che oggi non ci sappia dare niente di meglio degli hooligans?

SHEFFIELD / REAZIONI LONDINESI

«Questa volta gli hooligans non c'entrano»

Dice il sottosegretario allo sport, ma l'Europa è ridiventata più lontana

LONDRA — Dopo la tragedia di Hillsborough quanto distante è l'Europa per quel calcio inglese che neppure una settimana fa era stato perdonato dall'Uefa e richiamato da un esilio durato già quattro lunghi anni?

Sembra non saperlo neppure il governo di Londra che appare completamente spiazzato di fronte ad una tragedia che mescola l'impeto violento di una folla con quelle misure che Downing Street aveva preso negli stadi e fuori proprio per combattere ogni tipo di violenza.

«Questa volta gli hooligans con c'entrano» ha detto il sottosegretario allo sport Colin Moynihan mettendo i puntini sulle «i» per prevenire qualsiasi reazione degli ambienti calcistici europei. E' stato lui e il suo governo ad ottenere dall'Uefa la promessa della riammissione in Europa per la stagione 1990-91. Una promessa subordinata però a molti fattori e sostanzialmente lasciata dai vertici del calcio europeo nelle mani della signora Thatcher.

Moynihan ha detto chiaramente che se il Parlamento o le stesse società calcistiche non accetteranno la «carta di identità» del tifoso, da lui inventata per un controllo maggiore sulla condotta negli stadi, la patria del calcio resterà ancora isolata dall'Europa. Ma la catastrofe di sabato sembra ora mettere in dubbio proprio l'utilità e la messa in pratica di questa tessera.

«La carta di identità — ha osservato un parlamentare laburista di Nottingham, Graham Allen — da presentare all'entrata degli stadi creerà per forza lunghe code davanti ale porte girevoli. Verrà riproposta così su vasta scala la situazione esplosiva alla base della tragedia di ieri».

La «carta» è già osteggiata dai club che temono che questo «ostacolo burocratico», particolarmente in un Regno Unito in cui non esiste una carta d'identità e la patente non ha neppure la fotografia, porti ad una netta diminuzione nell'affluenza degli spettatori. L'osservazione del deputato laburista potrebbe ora scatenare una vera e propria crociata contro la riforma che il governo vorrebbe imporre già dalla prossima stagione.

Persino la signora Thatcher ha ammesso che il disastro di Hillsborough vanifica tutte le precauzioni prese dal governo negli ultimi anni.

«Certamente da quanto successo ieri c'è una lezione da imparare — ha detto a braccia aperte il ministro britannico degli Interni Douglas Hurd — ma non sappiamo con certezza quale sia questa lezione». Nelle sue parole, l'immagine dell'indecisione del governo inglese davanti un disastro che mette sullo stesso banco degli imputati tanto la violenza negli stadi che la sua politica per debellarla.

Per molti, la tragedia di ieri è il frutto complessivo di molti inneschi: il comportamento della folla fuori dello stadio trasformatosi in «pazzia» quando da dentro si è sentito l'urlo della gente all'entrata in campo delle squadre, la decisione di aprire i cancelli, e l'ingabbiamento dei tifosi nella gradinata.

«Abbiamo parlato troppo degli hooligans — ha detto il responsabile per gli Interni del Partito laburista, Roy Hattersley — mentre avremmo dovuto parlare anche della sicurezza e dei miglioramenti da effettuare nelle strutture degli stadi».

Da molte parti si chiede almeno il «congelamento» della riforma voluta dal Governo. Ma se ciò accadesse la signora Thatcher se la sentirà di dire comunque di sì al ritorno del Liverpool e delle sue compagne inglesi nelle coppe europee? E i vertici dell'Uefa concorderanno con il sottosegretario Moynihan nell'escludere che per i morti di Sheffield i tifosi del Liverpool abbiano qualche colpa?

SHEFFIELD / UN PROBLEMA CHE PREOCCUPA ANCHE L'ITALIA AD UN ANNO DAI MONDIALI

Sicurezza? Una garanzia i posti a sedere

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — Gli uomini di Italia '90 sono tranquilli. Gli stadi che ospiteranno il Mondiale di calcio sono stati ristrutturati in modo tale da privilegiare la sicurezza degli spettatori: i tifosi saranno divisi per settore, ognuno avrà il suo posto numerato e nominale, non ci saranno posti in piedi. «L'esperienza dei Mondiali è importantissima: ha accelerato lavori che sarebbero stati fatti chissà quando e servirà da "guida" per ristrutturare tutti gli stadi italiani», afferma Enrico Bendoni, dirigente del comitato organizzatore.

Non è tutto. Il fervore per i Mondiali del '90 ha messo finalmente in moto anche le istituzioni, solitamente pigre nel recepire le esigenze della sicurezza nelle grandi manifestazioni sportive. «Tra poco tempo — annuncia Paolo Teresi, responsabile della divisione impianti del Col — verrà emanato un nuovo decreto ministeriale per la sicurezza negli stadi che accoglierà come definitiva la scelta fatta per Italia '90: in nessuno stadio sarà più consentito assistere in piedi a una partita». E' solo un primo passo, ma importante. Afferma Teresi: «Speriamo che non ci si fermi qui: che si decida di estendere a tutti gli stadi italiani l'obbligatorietà del posto numerato».

La tragedia di Sheffield ha dunque, secondo il Col, scarse possibilità di ripetersi in uno dei dodici stadi italiani che ospiteranno i Mondiali. «Abbiamo imposto i posti numerati, anche se la Fifa lo suggeriva solo», spiega Bendoni: «La dimostrazione che il Mondiale che stiamo organizzando è finalizzato alla sicurezza». In pratica, non permettendo ad alcun spettatore di assistere in piedi alla partita, si eviterà — come avviene ora, regolarmente, ogni domenica — di ostruire i corridoi di accesso ai posti e le uscite. Chi non sarà seduto, verrà allontanato dalla polizia: o sarà un «portoghese» o uno sfortunato imbrogliato con un biglietto falso.

Per questo controllo interverrà, spieghiamo al Col, anche la Siae interessata al rispetto della vendita dei biglietti. I posti a sedere (schocche, in termine tecnico) saranno comodi: una larghezza di 45 centimetri. A Udine erano stati fatti più piccoli e li hanno dovuti sostituire per rispettare quelle che sono le norme Cee cui, comunque, tutti si dovranno prima o poi adeguare.

Ma la tragedia di Sheffield, simile a quella di Bruxelles, ripropone il tema del panico che prende la folla, della fuga verso un'uscita. Se la numerazione dei posti è un buon deterrente, non si può affermare però che risolva ogni problema. Escludendo i Mondiali, dove la conflittualità tra tifosi è a basso rischio, durante le partite di campionato potrà sempre accadere che un gruppo di esagitati, anche se con il loro bravo posto a sedere, decida di creare incidenti. Calando in mass verso gli spettatori della parte inferiore della gradinata, ad esempio. Si creerebbero così le condizioni di panico collettivo alla base dei massacri di Bruxelles e Sheffield.

Che fare, allora? In molti stadi dei Mondiali, come l'Olimpico e il Dall'Ara di Bologna o in altri, come il comunale di Cesena, verranno installati speciali vetri blindati a protezione del recinto di calcio.

Il «Blindovisport» permetterà di vedere le partite ed è altamente resistente. Sostiene il suo produttore: «Non si spezza neppure con le pallottole da guerra e a mano occorrono almeno due ore di colpi di piccone per sfondarlo».

E se la folla impazzisce, come si salva da questa protezione? «Se ci dev'essere una barriera, questa dev'essere inabattibile», afferma Teresi, che però riconosce il rischio in caso di panico collettivo.

Propone una soluzione già adottata a Roma, Milano e Napoli, da perfezionare: «Posti numerati, un anello a fossato di circa due metri e settanta sotto le gradinate, e nella parte interna dell'anello (verso il terreno di gioco) il super vetro. Il fossato servirebbe da via di fuga (al massimo ci si può spezzare una gamba) e il vetro proteggerebbe il terreno di gioco da invasioni».

La strage consumatasi sabato pomeriggio allo stadio Hillborough di Sheffield costringerà, intanto probabilmente l'Uefa a far marcia indietro, e a rinviare a tempi migliori la riammissione delle squadre di club inglesi alle Coppe europee (secondo la recente decisione dell'esecutivo dell'Uefa la riammissione avrebbe dovuto scattare dalla stagione 1990-91).

SHEFFIELD / LE REAZIONI IN BELGIO

L'Heysel non ha insegnato nulla

«Un problema sociologico alle radici del calcio inglese»

BRUXELLES — «L'Heysel non ha insegnato nulla» afferma il titolo di «Dimanche Presse», l'unico giornale belga che nasce la domenica. In Belgio l'eco della tragedia di Sheffield è stata particolarmente avvertita.

Il primo ministro belga Wilfred Martens ha inviato un telegramma di condoglianze al primo ministro britannico Margaret Thatcher per le vittime della strage avvenuta allo stadio di Sheffield.

Un atto dovuto. Più polemico invece Charles-Ferdinand Nothomb, che era ministro belga dell'interno nel 1985 (il 29 maggio di quell'anno durante la partita Juventus-Liverpool, allo stadio Heysel, per le cariche dei teppisti britannici perirono 39 persone, di cui 32 italiani). L'ex ministro ha ricordato che, nonostante la recente decisione dell'Uefa, le squadre inglesi non possono essere riammesse a giocare in Belgio.

«Se le circostanze sono differenti — ha detto Nothomb a proposito dei drammi dell'Heysel e di Sheffield — il contesto è lo stesso: si tratta di un incontro di calcio con tifosi inglesi. C'è un problema sociologico alle radici del calcio inglese, di quello del Liverpool in particolare».

Più sottile la valutazione di Michel Platini, l'indimenticabile asso della nazionale di calcio francese e della Juventus e attualmente commissario tecnico dei transalpini impegnati nella fase eliminatoria dei mondiali '90. Per Platini è vero che la strage di Sheffield non può paragonarsi a quella di Heysel ma è anche vero che esse derivano dalla stessa causa.

«La strage di Sheffield deriva dallo stesso problema di Bruxelles, vale a dire lo stato decrepito degli stadi; dalla carenza organizzativa e dalla sicurezza; ancora una volta si finirà per recriminare, per dire che è il calcio che non va, che non bisogna andare negli stadi. Oggi sono veramente triste».

Ben più dura la dichiarazione di Michel Hidalgo, il tecnico che consentì alla Francia di vincere gli europei. Hidalgo, attuale allenatore dell'olympia di Marsiglia ha detto: «E' scandaloso; si ha l'impressione che Heysel non sia servito a nulla; ci si chiede perché non c'era quella sicurezza che sarebbe indispensabile per una semifinale; e non si riesce a comprendere come possano accadere fatti del genere».

FRANCIA

Scarso richiamo

PARIGI — «Un incidente come quello avvenuto a Sheffield non è ipotizzabile in Francia, perché i nostri stadi sono sempre semivuoti»: lo ha dichiarato il segretario di Stato alla Gioventù e allo Sport, Roger Bambuok, non appena appresa la notizia di quanto avvenuto durante l'incontro di calcio Liverpool-Nottingham Forest.

In effetti, il calcio francese sta attraversando da alcuni anni un periodo di grave crisi e le statistiche dimostrano che da tempo gli stadi francesi — compreso il prestigioso «Parc des Princes» parigino — non riescono a dichiarare il tutto esaurito. Il record di presenze dello stadio di Parigi risale al 1983 quando, per l'incontro Paris Saint Germain contro la squadra tedesca del Waterschei, furono staccati 49.575 biglietti per una capienza dello stadio di 48.360 posti ufficiali.

Mentre il rugby continua a svolgere una funzione di grande richiamo per i tifosi francesi, il calcio non riesce a scaldare gli animi. Così non vi è ricordo di scontri sugli spalti o di incidenti degni di essere neppure lontanamente paragonati a quanto successo in Gran Bretagna.

Comunque, in un comunicato diramato dopo gli incidenti di Sheffield, la Federazione calcistica francese ha ricordato che «grazie ai campionati europei organizzati nel 1984 in Francia, è stato fatto uno sforzo importante per assicurare la sicurezza negli stadi attraverso soprattutto un rinnovamento delle strutture».

SPAGNA

Ultras pericolosi

Ma gli stadi sono più moderni

MADRID — La principale misura di sicurezza, che garantisce una relativa tranquillità negli stadi spagnoli, risiede nella costituzione stessa della maggioranza dei club calcistici: che sono società, con tanto di libro dei soci. Ogni socio (il Barcellona ne ha 90 mila, il Real madrid 60 mila) ha diritto al suo posto nello stadio, che è sempre lo stesso, per cui le tribune sono una specie di posto di ritrovo, dove la gente è abituata da anni a vedersi a ogni partita: spazio per «estranei» ne resta molto poco.

Altra determinante misura di sicurezza risiede nella trasmissione per tivù delle partite più attese (con opportuni spostamenti di date e di orari per non danneggiare gli altri club), in modo da evitare agglomerazioni di pubblico attorno agli stadi pieni. Oppure vuotissimi.

Un esempio. Nella Coppa dei campioni dell'anno scorso, il Real Madrid fu obbligato, per sanzione, a giocare nello stadio «Bernabeu» senza pubblico. In principio, non avrebbe dovuto esserci neppure la tivù. L'Uefa si rese conto a tempo che ciò avrebbe potuto causare pericolosi affollamenti attorno al campo di gioco, nonostante la folta presenza della polizia. Il permesso per la trasmissione televisiva fu concesso, seppure con l'obbligo, per il Real Madrid, di passare alla Croce Rossa il ricavato. Non successe niente.

Rientra nel capitolo della sicurezza anche la modernità degli stadi. I più importanti della Spagna furono rimodellati per i campionati mondiali del 1982. Lo stadio della tragedia di Sheffield non fu toccato, in occasione dei «mondiali» inglesi del 1966, ed era già vecchio. Vi giocarono la Spagna di Suarez, l'Argentina di Rattin, la Germania di Haller. Le strutture erano già cadenti allora. Da quel tempo sono state aggiunte soltanto le reti di protezione del campo di gioco: contro le quali sono state schiacciate, sabato, più di cento persone.

Preoccupa, in Spagna, la violenza degli «ultras», fanatici simili agli «hooligans» inglesi, gente che, dalle gradinate, cerca sfogo contro una vita insoddisfacente. Sono gruppi fascistoidi: il Real Madrid è afflitto dagli «ultrasur» (che sono soliti radunarsi dietro la porta Sud), il Barcellona dai «boixons» neri. Su questa gente, le società esercitano uno stretto controllo diretto. Sono quasi tutti soci, per cui i loro nomi appaiono nell'anagrafe del club. E' difficile che, chi sgarra, possa sfuggire all'espulsione a vita. Gli «ultras» sono inoltre vigilati da plotoni di poliziotti con cani, e da centinaia di agenti privati, appartenenti a imprese di sicurezza, che le società sparpagliano in mezzo ai possibili violenti.

Talvolta neppure questo basta. E allora i club dispiegano, dietro le porte, enormi e spesse reti, che non impediscono la visibilità, ma frenano la pioggia di oggetti in campo.

Il ministro degli esteri inglese, Howe, che si trova in Spagna, a Granada, per una riunione dei ministri degli esteri della Comunità, si è detto «costernato» per la tragedia di Sheffield. Ha rifiutato di pronunciarsi sull'eventualità che il terribile dramma possa comportare un'ulteriore «quarantena» europea, per il calcio inglese, che l'Uefa aveva appena deciso di ammettere nel grande circo continentale.

SVEZIA

Misure rigorose

STOCCOLMA — Una tragedia come quella accaduta sabato in Inghilterra non potrebbe mai verificarsi in Svezia: lo ha dichiarato il segretario generale della Federazione Svedese Calcio, Lars Lagrell, precisando che per ordine del governo già da diversi anni in qualsiasi stadio e in qualsiasi incontro vengono fatti entrare spettatori per un massimo del 92 per cento dei posti disponibili.

Ancora alla radio Ulf Lonquist, ministro dello sport, ha detto: «Le nostre regole sono rigorosissime e senza il minimo dubbio rispettate alla perfezione anche perché le arene sportive non sono di proprietà delle società, bensì dei comuni, con precise responsabilità.

In una recente ispezione degli organi Uefa in vista dei campionati europei 1992 tutto è stato trovato in perfetto ordine.

Ancora il presidente della Federazione: «Nel prossimo settembre Svezia e Inghilterra si incontreranno per le qualificazioni di Italia 90. Ebbene abbiamo inviato a Londra solo 100 biglietti eliminando automaticamente in questo modo la massima parte dei problemi».

In Svezia si sta andando verso stadi con solo posti a sedere, mentre i tifosi vengono regolarmente sottoposti a rigorosissimi controlli: videocamere sugli spalti, messa al bando di club troppo agitati, sezioni stagne e impossibilità di entrare allo stadio con borse.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Ora sulle riforme istituzionali si dividono De Mita e Forlani

NUOVE POLEMICHE

Dibattito infiammato

Il problema della stabilità

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La Dc chiede una riforma delle regole di governo rilanciando il problema della stabilità; e in piena campagna elettorale subito il dibattito s'infiamma.
Dopo De Mita, anche Forlani torna a insistere sull'argomento, ripetendo che per le grandi riforme occorre anche il consenso delle opposizioni; e gli alleati si fanno diffidenti sospettando una strategia a largo raggio. Il liberale Altissimo si chiede se per caso i democristiani non ricomincino a flirtare con i comunisti. Se si tratta di questo — rincarano i socialisti — allora siamo davvero davanti a una minestra riscaldata.
Insomma, ormai la campagna elettorale ha individuato i suoi motivi conduttori, i quali — dopo le polemiche governative di questi giorni — si confermano gli stessi che già alimentarono quella delle elezioni politiche di due anni fa: la questione delle riforme istituzionali, come condizione di rinnovamento politico in tutte le sue implicazioni, da quello sociale a quello economico. Si tratta di vedere in che modo i partiti, sia della maggioranza che dell'opposizione, faranno le proprie scelte. Quella democristiana sembra ormai decisa: la riforma elettorale resta uno sviluppo urgente e necessario.
Ma gli altri partiti di governo si chiedono in quale direzione. Il segretario del Pli, Altissimo, chiede alla Dc di essere più chiara nello spiegare i propri obiettivi. «Anche noi sappiamo che il nostro sistema va a due velocità e che occorrono riforme istituzionali», dice Altissimo; il quale tuttavia è sorpreso per il fatto che un tale richiamo venga dal partito di maggioranza relativa. Se De Mita alle riforme ci tiene tanto, perché non ha insistito, dopo quella del voto segreto? Forse «perché sa che proprio all'interno del suo partito giungono le maggiori difficoltà a smobilitare un sistema di governo consociativo che garantisce alla Dc una centralità quasi eterna».
In definitiva il Pli si dice preoccupato dal richiamo istituzionale fatto dal presidente del Consiglio: se lo ha fatto per ammettere la propria impotenza, ogni preoccupazione è giustificata; ma altrettanto giustificata sarebbe se invece De Mita avesse parlato per lanciare «un segnale al Pci e costringere socialisti e laici ad allentare la polemica».
Ma ancora più severo il commento dei socialisti. Silvano Labriola, presidente della commissione affari costituzionali della Camera, dice che De Mita evidentemente pensa a un'intesa con i comunisti. Il presidente del Consiglio, a suo parere, prefigura «una delle linee possibili che la Dc dovrebbe assumere di fronte a una crisi politica della maggioranza».
A questo punto — osserva il socialdemocratico Cariglia — occorre ormai «mettersi intorno a un tavolo e discutere dei problemi sul tappeto, stabilendo delle priorità»; perché tenere un governo «a bagnomaria, è come avere nessun governo».
E cogliendo al volo l'occasione, anche il Pci spinge sul problema delle riforme: se mai ci furono, «i propositi riformatori sono ormai abbandonati nel cassetto», dice Tortorfella. Perché attuare la democrazia «è cosa scomoda per i poteri».

CERIMONIA

Nel ricordo di Ruffilli

FORLI' — Alle undici del mattino Ciriaco De Mita ha già assistito alla messa, scoperto una lapide, ascoltato molte parole su «Bobo» Ruffilli, l'amico professore che si annunciava a piazza del Gesù con queste parole scherzose: «Devo andare a dire due o tre parole al ragazzo». E ha già ricacciato indietro, più di una volta, quel groppo che gli stringeva la gola mentre parlava con la zia e la nipote del senatore democristiano sotto quel pezzo di marmo che ricorda Roberto Ruffilli «vittima di un barbaro attentato terroristico mentre intensamente operava con fede cristallina e intelligenza politica per il rinnovamento delle istituzioni democratiche».
E' commosso quando pronuncia il discorso ufficiale in Comune davanti a una platea gremita, con Forlani e Gava in prima fila, con Zaccagnini e Romani Prodi di fianco. Roberto Ruffilli è il filo che lo tiene legato alla realtà di questi difficili giorni da presidente del consiglio. Così, parlando dell'amico assassinato, parla di politica: il tema che preferisce. E' praticamente superflua la domanda che il sindaco comunista di Forlì, Giorgio Zanniboni, gli rivolge parlando per primo al microfono: «La stagione delle riforme è stata sepolta assieme a Roberto?».
La risposta è ovvia ed è tutta in quelle ventitrè cartelle che il presidente del consiglio legge senza mai alzare la voce e senza nessuna interruzione. Il lavoro, gli studi, le conversazioni con Ruffilli sono la molla che lo lancia al contrattacco politico. «Fino a pochi giorni prima dell'omicidio — dice De Mita — Roberto aveva speso tutto il suo impegno nell'elaborazione del programma di governo per la parte riguardante le riforme istituzionali». Impegno che adesso l'ex segretario della Dc rilancia «per una nuova fase dei rapporti tra i partiti e soprattutto per una nuova stagione istituzionale che coinvolga Parlamento e popolo».

Dall'inviato
Beppe Errani

FORLI' — Riforme elettorali e istituzionali «oggi non più rinviabili», dure critiche alla «politica delle mani libere» praticata dai socialisti, «alle avventure di una democrazia plebiscitaria» e alle «teorizzazioni singolari» proposte da Bettino Craxi, nuove regole del gioco. Le parole di Roberto Ruffilli — il senatore assassinato un anno fa dalle Brigate rosse — hanno la voce e il tono deciso di Ciriaco De Mita che conclude il ricordo dell'amico professore con una frase, stavolta sua, da ultima spiaggia. «Con ogni risorsa io lotterò per questo». Per De Mita insomma le riforme istituzionali sono un fatto unico, urgente e complessivo, da realizzare «attraverso un confronto anche con le opposizioni».
Ma Arnaldo Forlani, seduto impassibile in prima fila, mette subito in guardia dal pericolo che si corre «immaginando una rivoluzione istituzionale, per di più allo stato attuale impossibile, caricata di troppi significati». Poi, commentando le critiche al Psi, finge di lasciarsi sfuggire un'ovvietà: «Nella Dc non tutti la pensano allo stesso modo». Troppo facile tradurre che De Mita parla a titolo personale?
L'effetto ottico dei «gemelli di San Ginesio», ancora siamesi vent'anni dopo, che gli specchi del congresso democristiano avevano riflesso due mesi fa a Roma, appare per quello che è a Forlì. Ciriaco De Mita, in minoranza nel partito e alla guida di un governo attaccato alla bombola di ossigeno, non ci sta a farsi macinare da una crisi a puntate. Attacca, perché — conclude — «l'importante è combattere una buona battaglia».
Il terreno scelto non è nuovo — le riforme della politica — ma stavolta De Mita parla «solo» da presidente del Consiglio e non più da segretario della Dc. Il suo successore, Forlani, altrettanto deciso, spiega che «questa tematica deve avere soluzioni graduali e deve essere affrontata per singoli aspetti senza stravolgere il sistema attuale».
A Forlì De Mita gioca la seconda mossa della partita iniziata l'altro giorno con il discorso alla Fiera di Milano. Qui è diverso il clima, non cambia la sostanza. Il presidente del Consiglio per una mattina dimentica i ticket e rilancia i temi preferiti sui quali intende discutere con i partiti della maggioranza ma anche col Pci.
Idee che sono tutte nel testamento politico di Roberto Ruffilli, dice De Mita. L'attuale crisi del sistema politico — ripete il presidente del Consiglio — ha radici profonde. Il nodo è nella competizione- collaborazione con il Partito socialista che gioca su una «pluralità di maggioranze: una referendaria, l'altra parlamentare, l'altra infine assembleare». «Roberto — aggiunge De Mita — considerava vecchia la fuga in avanti verso una costituzione per così dire postpartitica e movimentista». Gli adeguamenti immaginati passano attraverso una riforma che lasci da parte «le tendenze verso una seconda repubblica» e, introducendo iniezioni di maggioritario nel nostro sistema proporzionale, «favorisca l'introduzione di coalizioni, fra cui l'elettore possa scegliere quella di maggioranza».
Già questa idea prefigura una situazione che Craxi ha detto più volte di non gradire: il segretario del Psi si è già schierato contro il dover scegliere prima del voto con quale coalizione governare. De Mita questo lo sa benissimo, ma allo stesso modo si rende conto che questo può essere il punto debole di Bettino Craxi, il modo per interrompere il lavoro ai fianchi cui il segretario socialista lo sottopone da un paio di mesi: dalla droga, ai ticket, al caso Palermo.
Finora, insiste citando ancora Ruffilli tra virgolette, le riforme istituzionali sono state impossibili perché «non hanno potuto contare su una maggioranza solida che si presenti in Parlamento e ne discuta con le opposizioni». Un problema che diventa insuperabile «quando si immaginano le riforme a favore di una specifica maggioranza,- sia essa quella di pentapartito o di sinistra».
De Mita considera questo passaggio vitale a causa del logoramento del sistema «che è forse più grave di quanto potevamo immaginare». Proprio per la difficile situazione che esiste fra gli alleati di governo, uniti da una solidarietà che non è politica ma programmatica, Forlani mette il piede sul freno. «De Mita — dice — ha confermato una esigenza giusta sentita da tutti. Ma ci si può arrivare solo attraverso un consenso largo».

IL VERTICE DI UDINE

Via libera dei ministri al traforo del Brennero

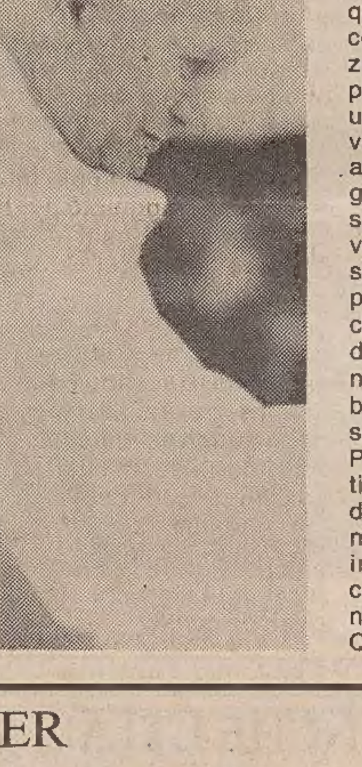
Il ministro italiano dei trasporti e i suoi colleghi lo svizzero Ogi,il tedesco Warnke e l'austriaco Streicher hanno approvato lo studio di fattibilità del tunnel e compiuto passi avanti nell'individuazione di un nuovo valico italo svizzero. Santuz ribadisce che Schimberni è l'unico candidato al vertice delle Ferrovie.

UDINE — Via libera al traforo del Brennero e passi avanti per l'individuazione di un nuovo valico Italo-Svizzero. I trasporti terrestri tra l'Italia e il resto dell'Europa pongono una serie di problemi, collegati con il transito attraverso le Alpi, ma la realizzazione delle due ipotizzate arterie ferroviarie, che dovrebbero consentire comunicazioni e rapporti più stretti e redditizi, è oggi più vicina.
I ministri dei trasporti italiano, Santuz, svizzero, Ogi, tedesco, Warnke, e austriaco, Streicher, riuniti ieri a Udine per discutere dei trafori ferroviari alpini, hanno infatti approvato lo studio di fattibilità del nuovo tunnel del Brennero dando così il via alla fase operativa del progetto.
Per quanto riguarda, invece, problemi più prettamente nazionali, sempre ieri il ministro Santuz ha rinnovato la fiducia all'amministratore straordinario delle Ferrovie, Schimberni, attendendo di conoscere dalla sua viva voce le motivazioni che lo hanno portato a rifiutare la carica di presidente dell'ente. Al proposito Santuz ha ribadito che Schimberni rimane l'unico candidato alla presidenza delle Ferrovie e ha aggiunto che tale carica gli è ancora più congeniale dopo il varo da parte del consiglio dei ministri della riforma delle stesse Ferrovie.
Relativamente al vertice udinese, è stato comunicato che la trasversale ferrata che collegherà l'italia con l'Austria e da lì i paesi dell'Est attraverso il Brennero comporterà la costruzione di un tunnel di ben 55 chilometri, il più lungo d'Europa, sul quale sarà possibile trasferire almeno in parte i crescenti volumi di scambi commerciali che gravano sull'arco alpino dalla strada alla ferrovia.
Il rilievo strategico del nuovo traforo è stato sottolineato dal ministro Santuz nel corso di una conferenza stampa al termine dei lavori, mentre da parte austriaca, Streicher -pur rilevando l'importanza di aver portato a termine la realizzabilità tecnica, economica e di esercizio della nuova trasversale- ha richiamato l'attenzione sugli sviluppi del traffico nel medio periodo. Ampliando la sagoma del tunnel già esistente, ha detto, si potrebbe intanto aumentare la capacità di transito per i prossimi anni.
Il ministro austriaco ha tenuto a precisare che per la realizzazione del «Brennero 2» sarà possibile l'intervento di capitali privati e ha ricordato la necessità di inserire il nuovo traforo in una moderna politica dei trasporti, basata non necessariamente su ferrovie ad alta velocità, ma certamente su ferrovie ad alto rendimento.
Riguardo al Brennero, pieno consenso, seppure con alcune divergenze, è stato espresso anche dalla delegazione tedesca. Il ministro Warnke ha spiegato che esse, però, non modificano la loro valutazione, in complesso positiva. Le riserve tedesche si riferisocno alla realizzaizone di un'ansa nel tunnel base, che va da Innsbruck a Fortezza, richiesta dall'Italia per consentire una rapida evacuazione della galleria da parte dei passeggeri in situazioni di emergenza.
Sul fronte Italo-Svizzero, Santuz ha ribadito la preferenza italiana per il traforo dello Spluga, anche se deve essere ricercata una soluzione nel breve periodo. Diversa l'opinione del ministro elvetico, che, valutato anche il fattore tempo, considera il valico del Gottardo una soluzione. «La trasversale ferroviaria, qualunque essa sia — ha detto Ogi — sarà disponibile soltanto dopo il Duemila, pertanto è indispensabile al più presto una concertazione a livello europeo per sviluppare un sistema efficiente di trasporto integrato».
Da parte austriaca e tedesca il traforo del Gottardo viene indicato come il più vantaggioso: lo Spluga è troppo vicino al Brennero e se anche la Svizzera dovesse propendere per questa scelta sarebbe necessario rivedere tutte le analisi dei flussi di traffico e quindi l'intera strategia dei trasporti nel Centro Europa.

CONVEGNO CEI

Il Papa: Difendiamo la vita

Appello ai cattolici per un impegno contro l'aborto



Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Anche i politici debbono fare la loro parte: questo il senso delle parole con le quali ieri Giovanni Paolo II ha concluso il convegno organizzato dalla conferenza episcopale italiana a difesa della vita umana e contro l'aborto. Giovanni Paolo II non si è limitato a chiedere ai cattolici di impegnarsi contro l'aborto, ma ha sollecitato lo Stato a far sì che vengano create anche tutte le situazioni sociali più adatte a permettere alle donne di accettare serenamente la gravidanza e le difficoltà che nascono dal dovere allevare un bambino. «Così la vita dei nascituri — ha aggiunto infatti il Papa — dei bambini, dei malati, come quella dei giovani e delle persone sane è ugualmente sacra e assolutamente inviolabile dal momento del concepimento sino alla sua fine naturale».
Quello del Papa non è stato l'appello ai cattolici a mobilitarsi per un secondo scontro referendario, come fu quello del 1981, ma soprattutto per far sì che quella legge, sulla quale il giudizio della gerarchia cattolica è comunque negativo, sia almeno rispettata in tutti i sensi, senza eccessi permissivi già praticati nei fatti e ora chiesti con modifiche della legge da iniziative popolari.
«Un altro appello rivolgo ai legislatori — ha poi aggiunto il Papa — perché, sia pure in situazioni politiche e sociali non facili, aiutino i cittadini a riconoscere il valore della vita e a rispettarlo, mediante una legislazione coerente con le esigenze inviolabili della vita umana. Solo nella giustizia la legge civile può conservare la sua dignità e adempiere il suo compito di umanizzare la società.
Agli oltre 800 partecipanti al convegno della Cei il Papa però non si è limitato a rivolgere un discorso «in negativo», centrato sulla sola condanna dell'aborto, ma ha parlato anche «in positivo» di quello che è necessario fare per garantire alle donne che attendono un figlio la tranquillità necessaria per poterlo mettere serenamente al mondo.
«E' compito dell'intera società — ha detto il Papa — assicurare le condizioni economiche, lavorative, igeniche e sanitarie, ecologiche e assistenziali, giuridiche e culturali per uno sviluppo sempre più umano della vita di tutti e ciascuno». Nella stessa maniera Giovanni Paolo II si è rivolto alle giovani coppie perché «di fronte ai gravi problemi delle denatalità riscoprano nei figli una benedizione di Dio».
Nonostante recenti episodi il Papa vede però la società attuale come più rispettosa di quella del passato dei diritti della vita umana. «E' confortante — ha aggiunto — la crescita generale del senso della dignità della persona e del valore della vita umana.

INSEGUIMENTO

Il poliziotto spara Muore un drogato

AGRIGENTO

E' morto il bambino

AGRIGENTO — E' morto nell'ospedale di Agrigento, dove era stato ricoverato, il bambino di sei anni, Giuseppe Clementi accoltellato in mattinata, insieme con la madre al quinto mese di gravidanza, nella loro casa di Palma di Montechiaro.
Sono migliorate, invece, le condizioni della donna, Grazia Di Vincenzo, di 29 anni e, secondo i medici dell'ospedale, non vi è alcun pericolo per il nascituro.
I carabinieri stanno ricercando un giovane, a loro giudizio un tossicodipendente, che sabato mattina, spacciandosi per postino, è entrato nella casa della donna nella periferia del paese e, estratto un coltello, ha intimato a Grazia Di Vincenzo di consegnargli tutto il denaro.
La donna non ha obbedito alla intimazione ed è stata allora percossa e accoltellata. E' intervenuto il bambino che ha offerto il suo salvadanaio all'aggressore ma questi gli ha vibrato tre coltellate, quindi è fuggito.
I carabinieri hanno anche interrogato il marito della donna, Salvatore Clementi, di 34 anni titolare di una birreria.
Sono in corso indagini per appurare il vero movente del delitto in quanto Montechiaro è un centro ad alta densità mafiosa.

ROMA — Un tossicodipendente sieropositivo, evaso dall'ospedale Forlanini di Roma dove stava scontando gli arresti domiciliari, e che aveva rubato un'autovettura, è morto al termine di un inseguimento di una volante della polizia, durante il quale è stato raggiunto da un colpo di pistola esploso da un agente.
Antonio Casadei, 33 anni, aveva rubato un'Audi che un uomo aveva parcheggiato in una via del quartiere Monteverde per recarsi in un locale pubblico e a bordo della quale aveva lasciato la moglie. Il ladro, secondo il racconto della polizia, si è allontanato a gran velocità portando con sé la donna, la quale, dopo pochi minuti, approfittando di un rallentamento nei pressi di un semaforo, ha aperto la portiera gettandosi in strada.
Dopo pochi chilometri, l'auto è stata intercettata nella zona della Magliana da una volante della polizia, che l'ha bloccata contro un muro. Casadei, malgrado il violento urto, ha fatto marcia indietro investendo con l'Audi un agente di polizia sceso dalla volante. Immediata la reazione di un collega, che ha sparato. Nel napoletano intanto un pregiudicato, Salvatore Lavorante, di 28 anni, è stato trovato morto in seguito all'assunzione di una dose di stupefacenti in un'auto, una «Fiat 127» parcheggiata nei pressi del cimitero di Sant'Antonio Abate, un centro a pochi chilometri da Castellamare di Stabia. Lavorante, con precedenti penali per furto, era sottoposto a libertà vigilata a Pagani, dove risiedeva, ed era noto come tossicodipendente.
Nella «127» c'era suo figlio, Antonio, un bambino di tre o quattro anni che è stato ricoverato in stato di shock nell'ospedale «San Leonardo» di Castellamare.

CALABRIA

Sequestrato si libera e fa ritorno a casa

REGGIO CALABRIA — Ottavio Pronestì, 30 anni, fratello del sindaco di Melicucco e sequestrato nei mesi scorsi, è riuscito ieri notte a fuggire dal luogo dove era tenuto prigioniero e a raggiungere la sua abitazione.
Ottavio Pronesti, sarebbe riuscito a liberarsi dalla catena che lo teneva prigioniero e dopo aver camminato per oltre due ore in campagna avrebbe raggiunto la località «Sant'Anna» del comune di Seminara dove ha telefonato alla famiglia a Melicucco (i due Paesi distano pochi chilometri l'uno dall'altro). I familiari sono andati a prenderlo in automobile.
Carabinieri e polizia sono stati avvertiti soltanto dopo che Ottavio Pronesti aveva raggiunto la sua abitazione. Alle 7.30 in tutta la zona di Seminara è scattata una vasta operazione nella quale sono stati impegnati oltre cento carabinieri e altrettanti agenti della polizia di Stato.
Ottavio Pronestì fu sequestrato il 5 novembre 1988. Due banditi armati lo sorpresero in una sua proprietà nel comune di Stefanaconi (Catanzaro) nella quale il giovane possidente si era recato in compagnia di un suo colono. I banditi lo immobilizzarono e lo portarono via utilizzando la sua stessa automobile. Prima però legarono e imbavagliarono il colono, il quale, soltanto dopo alcune ore riuscì a liberarsi e a far ritorno a Melicucco dove avvertì i carabinieri e i familiari di Pronesti.
Il padre di Pronesti, Michele per dieci anni (dal 1972 al 1982) fu anche lui sindaco di Melicucco eletto nelle liste della Dc.
Sono in corso indagini per valutare il racconto fatto dal giovane circa la fuga dalla sua «prigione».

MAFIA / DOPO IL PROCESSO MAXI-TER

Il giudice Garofalo lascia il «pool»

L'amarezza del magistrato che ha sostenuto l'accusa - Quelle inattese assoluzioni

PALERMO — Il sostituto procuratore Gianfranco Garofalo, pubblico ministero al terzo grande processo a «Cosa nostra» ha annunciato che intende lasciare il «pool antimafia» per passare alla magistratura civile.
«Lascio il ''pool'' essenzialmente per due motivi — ha dichiarato Garofalo ai giornalisti — intanto perché avverto la necessità di riciclarmi e quindi di misurarmi come giudice con altri campi dell'attività giudiziaria.
«Il secondo motivo è determinato dal venir meno delle spinte ideali che debbono sorreggere indispensabilmente la nostra attività. Oggi come oggi ritengo di aver sacrificato almeno quattro anni della mia vita senza ottenere grossi risultati, laddove invece — ha concluso — quattro anni fa tutto lasciava sperare ben diversamente».
Il terzo processo alla mafia si è concluso sabato con l'assoluzione di 80 imputati fra i quali alcuni presunti componenti della cosiddetta «cupola» (il massimo organismo decisionale) di «Cosa nostra».
Il pubblico ministero Gianfranco Garofalo ha così commentato la sentenza: «Non è tanto il fatto che sia venuto meno il cosiddetto ''Teorema Buscetta'' o l'esistenza della commissione, ma ci sono interrogativi che si potranno sciogliere solo dopo la lettura delle motivazioni della sentenza. Bisogna capire come gli esecutori di alcuni delitti abbiano potuto agire senza l'autorizzazione dei capifamiglia. Con questa sentenza, poi, sembrerebbe totalmente incrinata la credibilità dei pentiti, con criteri che non si comprendono per posizioni sostanzialmente identiche nello stesso processo».
Carmine Mancuso, presidente del coordinamento antimafia di Palermo commentando la sentenza di sabato del processo maxi ter, che ha assolto i capi mafiosi ha detto che: «Pur non conoscendo le motivazioni si ha la sgradevole sensazione di un arretramento del baricentro per arginare la espansione di ''Cosa nostra'' e benché non vi siano segnali per la risoluzione dei delitti politici Mattarella, La Torre, Insalaco, sembra che non si riesca a colpire neanche gli esponenti delle cosche».
Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha manifestato «molte perplessità». «Per dare un giudizio più compiuto, comunque — ha detto — sarà necessario conoscere le motivazioni della sentenza, che hanno disatteso in maniera tanto clamorosa le richieste dello stesso pubblico ministero».
Il socialdemocratico Luigi Preti ha dichiarato: «La mafia vincerà sempre facilmente fino a quando lo Stato non adotterà provvedimenti straordinari e continuerà a pretendere che a Palermo si applichino le stesse norme di Trieste, salve alcune leggine non decisive».
Il dottor Alfonso Giordano che fu presidente della corte d'Assise del primo grande processo a «Cosa nostra», commentando con i giornalisti la sentenza dei giudici della corte d'Assise del terzo processo ha detto: «Non sono in grado di stabilire l'iter logico seguito dai giudici per arrivare alla sentenza.
«E' la formula così piena che mi lascia un po' perplesso.

MAFIA / COMMENTO ALLA SENTENZA

Quei morti che «non sussistono»

La decisione dei giudici provoca disorientamento

Commento di
Pierluigi Visci

La decisione del giudice, ci ha insegnato Sandro Pertini in questi anni '80, può essere discussa e anche criticata. Comunque va accettata. Ed oggi dobbiamo accettare, sia pure a malincuore, la sentenza di Palermo che assolve Michele Greco e tutti gli altri capi della cupola mafiosa (ma, d'ora in poi, per questi gentiluomini, sarà il caso di premettere un rispettoso «presunti capi»). Una sentenza che ancora una volta provoca disorientamento, che il «popolo italiano», in nome del quale i giudici amministrano giustizia, difficilmente capirà, ancora più difficilmente accetterà.
E' difficile accettare queste assoluzioni e quella formula — «perché il fatto non sussiste» — come se all'improvviso indagini e inchieste e tutto quello che si è detto e scritto in questi anni sul «governo» (o «cupola») di Cosa nostra e sulla «strategia unitaria» della politica criminale della famiglie di mafia, fosse stato un gioco di parole, una dissertazione di fantasociologia, una esercitazione scolastica. «Non sussistono» le centinaia e centinaia di morti ammazzati. «Non sussiste» Dalla Chiesa e «non sussiste» Rocco Chinnici. E «non sussistono» i fiumi di droga che da Palerno si diffondono nel mondo.
Quasi fossimo tornati agli anni '60, insomma, quando il cardinale Ruffini scriveva della «così detta mafia» (che fa il paio con quanti anni dopo hanno continuato a scrivere di «sedicenti brigate rosse») ed attribuiva omicidi, violenze e prevaricazioni ad una «delinquenza comune» e non ad «associazioni a largo raggio». E che, in definitiva, la questione criminale palermitana era una questione di polizia.
Ma nella sentenza della corte palermitana c'è dell'altro: sessanta assoluzioni per «insufficienza di prove». Che è sempre stato il massimo della vittoria processuale della mafia: si può finire in carcere, si può subire un processo, ma mai che si possa provare una accusa.
Salvo, poi, trovare gli «innocenti» per «insufficienza di prove» finiti a colpi di lupara. Le cronache sono piene di questi fatti, specie dopo i processi più clamorosi. Le pronunce giudiziarie di questi ultimi anni sembravano aver sconfitto definitivamente l'«insufficienza di prove». Ma è stata una illusione, un sogno, forse.
Sul piano tecnico-giuridico, evidentemente, la sentenza non farà una piega.
Era ancora scontata, in un certo senso, prevedibile. Perché è la puntuale applicazione di quelle regole dettate dal dottor Corrado Carnevale sull'attendibilità dei «pentiti», sul riscontro oggettivo, sulla responsabilità penale personale, sul concorso morale nel delitto.
Insomma, sul «teorema Buscetta». Per Giovanni Falcone è stato uno strumento efficace di lotta alla mafia. Per Corrado Carnevale uno «strappo» alle regole, alle garanzie processuali, allo Stato di diritto.
Qualcuno più autorevole di Falcone e di Carnevale, però, dovrebbe alzarsi in piedi, finalmente, e dire, con voce alta e ferma, chi sbaglia. Non si può credere un giorno nella lotta alla mafia e il giorno successivo nel suo contrario. Sempre in nome di nobili principi. Il «caso Palermo», che è anche il caso della strana giunta di Leoluca Orlando, non può continuare a vivere su questo equivoco. Ed è il «modello» — esacolore a parte — che nessuno vorrebbe vedere esportato nelle proprie città, paesi e villaggi. L'Italia vera, almeno speriamo, è un altra cosa. Più bella, o meno brutta.

FLASH

Incidente: carbonizzati

AREZZO — Due persone sono morte completamente carbonizzate in un incidente accaduto ieri sulla corsia sud dell'autostrada del Sole. Si tratta di Adolfo Di Cicco, 66 anni, abitante a Roma, e della moglie Gisella Ascani, 70 anni. I coniugi Di Cicco stavano rientrando da Sesto Fiorentino (Firenze) dove avevano partecipato a un funerale.

Delitto a Varese

VARESE — Un impiegato di 29 anni, Donato Bargigia, ha ucciso a coltellate durante un litigio il marito dell'amante con la quale viveva insieme da tempo.

Si lancia e muore

PALERMO — Giuseppe Ucciardi, 36 anni, pregiudicato per furti e rapine, è stato trovato morto sul selciato del cortile di una abitazione al primo piano a Palermo. Gli investigatori hanno accertato che Ucciardi si è lanciato dalla finestra della casa nella quale si era introdotto per rubare, quando ha sentito che qualcuno stava rientrando nell'appartamento.

Pensionato arrestato

PALERMO — Un pensionato di 80 anni, Pietro Gambino, è stato arrestato a Palermo dai carabinieri per avere violentato un ragazzo di 13 anni handicappato. Il fatto sarebbe avvenuto all'uscita dalla scuola media.

BEIRUT, I SIRIANI BOMBARDANO LE AMBASCIATE

La diplomazia sotto tiro

Colpite diverse sedi - La città è al buio e anche l'acqua scarseggia

GIORNATA DI SANGUE

Territori, altri scontri

Vertice sul piano di pace di Shamir

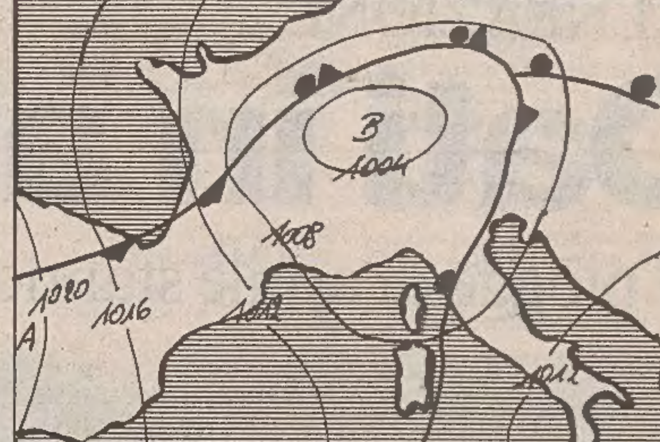
GERUSALEMME — Scontri in diverse località dei territori occupati in occasione del primo anniversario dell'assassinio di Abu Jihad, il braccio destro del leader dell'Olp Yasser Arafat. Un bambino di dieci anni e un giovane di 17 sono rimasti uccisi negli incidenti con i militari.
Intanto durante una riunione del consiglio dei ministri sono emerse, da parte degli esponenti del blocco conservatore del Likud, resistenze contro la proposta del primo ministro Shamir di tenere elezioni libere in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Diversi ministri del Likud temono che la popolazione dei territori elegga come propri rappresentanti a un eventuale negoziato dei sostenitori dell'Olp, il che porterebbe a trattative indirette con l'organizzazione di Arafat, considerata da Israele come un gruppo terroristico.
Nonostante le divergenze, il ministro della Difesa, il laburista Yitzhak Rabin, ritiene che si possa giungere all'approvazione del piano di pace di Shamir.
Il leader laburista e ministro del Tesoro Shimon Peres, in un incontro con corrispondenti militari israeliani, ha detto di essere favorevole a elezioni politiche nei territori occupati da indire al più presto possibile. A suo parere la continuazione della situazione attuale «non opera a vantaggio di Israele».
Ha aggiunto che per i palestinesi «l'offerta di elezioni è un'occasione da non perdere», perché potranno nominare una rappresentanza «scelta, concordata e riconosciuta che avrà inoltre l'appoggio della maggior parte della comunità internazionale».

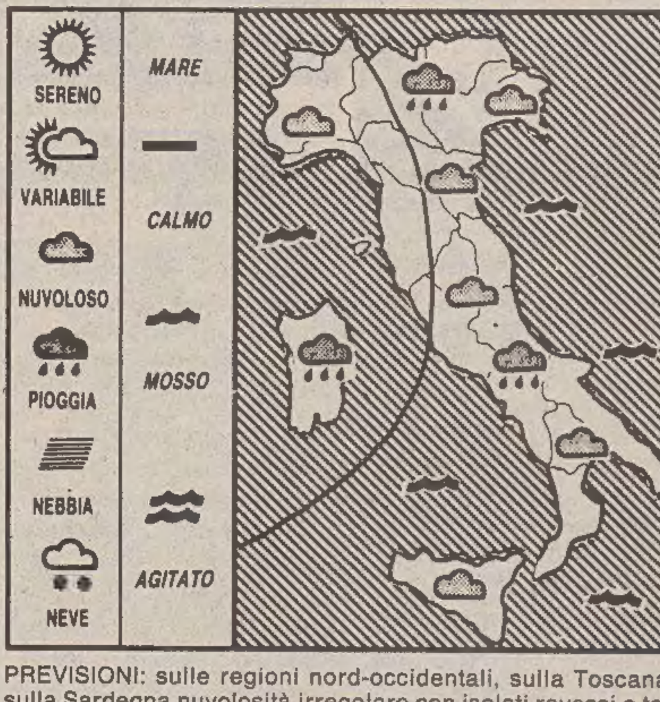
BEIRUT — L'ambasciatore di Spagna a Beirut Pedro Manuel de Aristegui è morto in seguito alle gravi ferite riportate per l'esplosione di un ordigno che ha colpito ieri mattina la sua residenza. Insieme all'ambasciatore sono rimasti uccisi anche la moglie, Jomana Aristegui, il suocero, il noto poeta libanese Tewfic Youssef Awwad, e la cognata. Illesa invece la figlia di un anno del diplomatico. Gli altri tre bambini di De Aristegui, nati da un precedente matrimonio, vivono in Spagna.
De Aristegui è il terzo diplomatico occidentale ucciso durante la guerra civile libanese. L'ambasciatore americano Francis Meloy e il consigliere economico Robert Waring furono rapiti e assassinati nel settore occidentale di Beirut il 16 giugno 1976. Il 4 settembre 1981 venne ucciso il rappresentante diplomatico francese Louis De Lamar.
Il proiettile d'artiglieria che ha centrato la villa a tre piani del diplomatico, situata nel quartiere cristiano di Hadath, è stato lanciato dalle postazioni siriane o da quelle della milizia drusa soltanto mezz'ora dopo l'annuncio dell'ennesimo cessate il fuoco, immediatamente violato dalle fazioni rivali.
Altri sedici morti e 70 feriti sono il bilancio provvisorio di un'altra giornata di combattimenti fra le forze cristiane del generale Michel Aoun e quelle siriane, appoggiate dalle milizie musulmane. In 40 giorni almeno 236 persone hanno perso la vita e altre 825 sono rimaste ferite.
Oltre alla villa del diplomatico spagnolo, sono state sfiorate dai proiettili d'artiglieria le abitazioni dell'ambasciatore americano John McCarthy, di quello francese Paul Blanc, di quello egiziano Hassan Shash e l'ambasciata italiana, situate nei quartieri cristiani di Hezmieh e Yarze. Le esplosioni hanno mandato in frantumi i vetri senza fortunatamente causare vittime.
Le artiglierie delle forze cristiane hanno invece colpito nei pressi degli uffici dell'Associated Press, della United Press International, della France Press e della Reuters, situate nel settore musulmano. Sempre a Beirut Ovest è stata danneggiata la sede dell'agenzia Ansa e l'edificio che ospita l'Istituto italiano di cultura. Nessuno dei giornalisti è comunque rimasto ferito.
I bombardamenti si sono intensificati a metà pomeriggio, dopo che a mezzogiorno era stato proclamato un nuovo cessate il fuoco. Secondo un portavoce della polizia, intorno al palazzo presidenziale, residenza di Aoun, i proiettili «cadevano come la pioggia». Quasi colpiti anche il quartier generale delle forze cristiane, il ministero della Difesa e l'abitazione di Salim Hoss, capo del governo musulmano che contende il potere a quello cristiano.
La ripresa dei combattimenti ha ancora una volta bloccato la missione umanitaria inviata da Parigi con viveri, carburante e medicinali. Il responsabile degli aiuti francesi, Bernard Kouchner, non ha potuto attraversare la linea verde che divide in due la città per concordare con le autorità musulmane l'evacuazione dei feriti sulla nave ospedale «La Rance», che sabato ne aveva accolti 14 dal settore cristiano.
Nuovi danni anche alla centrale elettrica situata nel quartiere cristiano di Zouk, chiusa ieri mattina a causa della mancanza di combustibile. La città e i suoi dintorni sono quindi al buio. Anche i generali autonomi di ospedali, edifici pubblici e di alcune case private stanno per esaurire le scorte di carburante. La mancanza di energia elettrica rende precaria pure la fornitura di acqua potabile e per usi igienici, oltre ai danni causati dalle esplosioni alle condotte.

Una significativa immagine di Beirut Est, ieri, sotto il martellante bombardamento dei siriani.

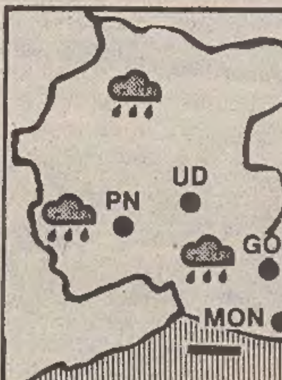
IL TEMPO OGGI

lunedì 17 aprile S. Vando ab.	Sole: sorge 6,16 tramonta 19,53	Luna: sorge 16,28 tramonta 4,44





PREVISIONI: sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con isolati rovesci o temporali. Sulle restanti regioni generalmente molto nuvolso o temporaneamente coperto con isolate precipitazioni. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni occidentali.



Condizioni generali di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio. Venti deboli meridionali. Temperatura stazionaria. Mare da poco mosso a mosso.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	10,1	9	10	8	6,8
massima	17,9	18,5	18	18	19

Minime e massime in Italia

Bolzano	5	17	Firenze	10	18	Venezia	7	14
Milano	6	18	Torino	5	11	Genova	13	15
Bologna	9	19	Cuneo	9	9	L'Aquila	3	18
Pescara	8	21	Roma	8	17	Campobasso	7	15
Bari	11	18	Napoli	8	19	Reggio C.	12	19
Palermo	13	17	Catania	8	20	Cagliari	5	17

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	6	10	Atene	10	18	Belgrado	8	15
Berlino	7	15	Bruxelles	4	12	Ginevra	4	13
Londra	9	12	L. Angeles	15	21	Madrid	4	16
Mosca	0	3	N. Delhi	19	37	New York	7	9
Oslo	7	21	Parigi	3	16	Rio de J.	15	30
Stoccolma	4	7	Varsavia	11	22	Vienna	8	21

COMIZIO DI SAKAROV SULLA VIA ARBAT

A Mosca indignazione per la Georgia

«Questa non è una manifestazione, ma una veglia funebre» - «Un colpo alla politica di Gorbacev»

MOSCA — Il premio Nobel per la pace Andrei Sakarov, il poeta Andrei Voznesenski ed altri autorevoli membri della Tribuna moscovita, un circolo che unisce i più progressisti tra gli intellettuali moscoviti, hanno preso la parola ieri sulla via Arbat, nel pieno centro di Mosca, davanti alla sede del centro culturale georgiano, per protestare contro la strage della «domenica di sangue», quando a Tbilisi, il 9 aprile, i soldati del ministero degli interni hanno provocato la morte di 19 persone.
Nonostante la fitta pioggia, circa 500 persone hanno assistito al comizio, più volte interrotto dalla polizia che, seppure con poca convinzione, sosteneva che la manifestazione non era autorizzata. «Questa non è una manifestazione, ma una veglia funebre — ha detto Sakarov, prendendo la parola per primo — per le veglie funebri non c'è bisogno di autorizzazione». Mentre alcuni tra i presenti innalzavano striscioni con le scritte «La strage di Tbilisi è una vergogna per il paese» e «La polizia ha protetto, le truppe speciali hanno ucciso», il fisico sovietico ha preso il microfono, affermando: «Siamo qui per esprimere il nostro sentimento di indignazione per quanto accaduto a Tbilisi, per la "domenica di sangue"».
Dopo una nuova interruzione provocata dall'intervento di un agente, subissato di fischi, Sakarov ha ripreso, chiedendo che si indaghi per «scoprire chi ha dato l'ordine» di far intervenire i militari e la costituzione di una commissione governativa d'indagine a livello pansovietico.
Dopo aver affermato che la strage di civili a Tbilisi «è un colpo portato alla politica di Gorbacev e alla convivenza tra i popoli dell'Urss», Sakarov ha espresso la propria solidarietà con i georgiani, e ha attaccato il decreto che, nel luglio scorso, ha codificato l'uso delle truppe speciali sottraendole alle autorità locali.
Sakarov ha poi proposto un minuto di silenzio alla memoria delle vittime, dopo di che ha preso la parola Viktoria Cialikova, anch'essa aderente alla Tribuna moscovita, la quale ha letto un appello «ai deputati del popolo, al governo, al partito comunista e al procuratore della repubblica», nel quale ha chiesto di fare piena luce sui responsabili dell'intervento dei militari.
«E' già il secondo anno di sangue», ha detto invece il poeta Andrei Voznesenski, riferendosi alle violenze etniche che in Armenia e nell'Azerbaigian hanno provocato nel corso del 1988 91 morti, secondo cifre ufficiali. La manifestazione si è dispersa senza incidenti.

RIDOTTO IL COPRIFUOCO A TBILISI

Altri due funerali di nazionalisti

La situazione non è ancora del tutto tranquilla

MOSCA — Il coprifuoco introdotto a Tbilisi, capitale della repubblica di Georgia, a seguito della «domenica di sangue», è stato ridotto di due ore: lo ha riferito un attivista del movimento informale Ilja Charchavadze, raggiunto per telefono a Tbilisi, dove si sono svolti ieri ancora due funerali di altrettante vittime della violenza dei giorni scorsi.
«La televisione locale ha annunciato che il coprifuoco è stato ridotto di due ore — ha detto il giovane — ora inizia a mezzanotte, invece che alle undici, e finisce alle 5 del mattino anziché alle 6». Secondo l'attivista informale, il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze e Gheorghi Razumovski (membro della segreteria e candidato al politburo del cc del Pcus) hanno avuto ieri mattina un incontro all'università di Tbilisi con studenti e professori.
Una delle 19 vittime comunque, come riferito dal ministro della Sanità georgiano Ilja Menagarishvili ad un quotidiano, è stata uccisa dai colpi esplosi dai militari dopo che il coprifuoco era stato già introdotto.
Ma ora la situazione nella capitale georgiana è «tranquilla», anche se, afferma l'attivista informale, «in alcuni quartieri periferici sono stati distribuiti volantini nazionalistici». Secondo quanto riferito ieri dall'agenzia ufficiale Tass, Shevardnadze e Razumovski, accompagnati dal neoletto leader del partito georgiano Ghivi Gumbarizde, hanno visitato nel pomeriggio di ieri una fabbrica metalmeccanica di Rustavi (città a circa 30 chilometri a Sud di Tbilisi).
I teatri, i cinema e gli altri «locali per il tempo libero», scrive la Tass, continuano a restare chiusi a Tbilisi, dove scuole, istituti superiori ed università non hanno ancora ripreso le lezioni «in pieno».

SALANG

Kabul tagliata dai rifornimenti lancia missili contro i ribelli

KABUL — L'esercito afghano ha lanciato ieri un'operazione con l'impiego anche di carri armati per cercare di liberare un convoglio di rifornimenti bloccato dai guerriglieri sulla strada di Salang, che dal Nord porta a Kabul.
Alcuni camionisti che sono riusciti a raggiungere i posti di blocco governativi intorno Kabul hanno riferito di combattimenti con carri armati e lanciarazzi multipli a circa 30 chilometri dalla capitale dove, sulla strada di Salang, sono bloccati circa 200 autocarri carichi di rifornimenti.
I camionisti hanno riferito di aver visto alcuni autocarri e mezzi blindati in fiamme lungo la strada, sulla quale arrivano nella capitale i rifornimenti dall'Unione Sovietica. Le esplosioni sono udibili anche dalle colline tutto intorno, mentre i carri armati sparano contro i guerriglieri appostati lungo la strada.
I combattimenti sono in corso da due giorni e alcuni soldati hanno riferito di aver visto almeno dieci morti. Finora non ci sono state dichiarazioni da parte del governo, che sabato ha affermato che tutti gli autocarri erano riusciti a raggiungere Kabul. I camion distrutti sarebbero almeno 20 e quattro i blindati colpiti. I primi 90 camion del convoglio sono riusciti a passare venerdì e secondo fonti diplomatiche gli autocarri della colonna in totale sarebbero 700.
Nel frattempo, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano del Kuwait «Al-Watan», l'ambasciatore russo a Kabul Yuri Vorontsov, ha detto che l'Iran «comincia a prendere una posizione favorevole all'idea di un governo afghano allargato, così come anche la Cina».

Pellegrinaggio al memoriale in onore dei caduti del massacro di Katyn nel cimitero di Powazkai.

DANZICA COMMEMORA LA STRAGE STALINIANA

Katyn, diecimila in piazza

Una messa e un corteo che rischiava di diventare antigovernativo

VARSAVIA — Circa diecimila persone hanno partecipato ieri a Danzica a una manifestazione, autorizzata dall'amministrazione locale, di commemorazione del massacro di alcune migliaia di ufficiali polacchi nella foresta di Katyn (vicino a Smolensk) nell'aprile 1940, chiedendo che sia rivelata «tutta la verità» su «queso crimine contro l'umanità».
Un grande corteo con in prima fila un enorme striscione con l'iscrizione «Katyn» a caratteri neri si è formato all'uscita dalla messa celebrata in quest'occasione nella chiesa di Santa Brigida, per recarsi quindi verso il monumento alle vittime della rivolta operaia del 1970. I manifestanti portavano stendardi di Solidarnosc della maggior parte delle imprese della città, striscioni di Solidarnosc combattente e dell'organizzazione illegale Kpn (confederazione per la Polonia indipendente), nonché cartelloni con la richiesta di registrazione dell'associazione indipendente degli studenti Nzs.
Gli organizzatori, i militanti sindacali e rappresentanti dell'opposizione, hanno assicurato un servizio d'ordine che sorvegliava lo svolgimento della manifestazione e che ha dovuto intervenire per impedire a un gruppo poco numeroso di giovani di scandire slogan antigovernativi.
Questo «comportamento inammissibile» che «disturbava il carattere solenne» della manifestazione è stato anche criticato da Padre Henryk Jankowski, cappellano dei cantieri navali Lenin, il quale ha preso la parola davanti al monumento alle vittime operaie ricordando gli ufficiali polacchi assassinati dalla polizia politica di Stalin.
Al termine della manifestazione un gruppo di 150 persone, per lo più adolescenti, si è diretto verso la sede del comitato regionale del partito, dov'è rimasto bloccato da un distaccamento della «zomo» (reparti antisommossa della polizia) equipaggiato con caschi, lunghi manganelli e scudi. Nonostante qualche sasso lanciato dai manifestanti, la polizia non è intervenuta e il servizio d'ordine degli organizzatori è riuscito a persuadere i giovani a disperdersi.
Si ricorda che le autorità polacche, senza attendere i risultati dei lavori della commissione mista di storici incaricata di chiarire le circostanze di questo tragico episodio delle relazioni polacco-sovietiche, hanno attribuito alla Nkwd la responsabilità del massacro della foresta di Katyn.
Ciò è stato annunciato dopo la scoperta negli archivi del Foreign Office britannico di un documento confidenziale della Croce Rossa polacca, datato giugno 1943, che indicava come data probabile del massacro il periodo tra marzo e maggio 1940 e cioè il periodo in cui questo territorio si trovava sotto l'occupazione sovietica.

URUGUAY

Si vota sui militari

MONTEVIDEO — Gli uruguaiani si sono recati ieri alle urne per decidere — in un referendum definito «storico» — se avallare o abrogare una controversa legge che concede l'indulto ai militari incorsi in gravi violazioni dei diritti umani durante la passata dittatura. I primi risultati sono previsti per stamattina.
La legge, approvata dal Parlamento due anni fa, in circostanze quasi d'emergenza, venne subito impugnata dai gruppi di difesa dei diritti umani e dai familiari delle vittime della repressione.

DEFORMAZIONI GENETICHE E AVVELENAMENTO DI PESCI E UCCELLI

La morte lenta dei grandi laghi nordamericani

CHICAGO — Sostanze inquinanti trasportate per via atmosferica nei grandi laghi del Nord America stanno causando bizzarre e spesso mortali deformità tra vari tipi di uccelli acquatici, secondo quanto affermano gli ecologisti. I ricercatori hanno riscontrato che un numero insolitamente alto di cormorani e aironi che vivono nella regione dei grandi Laghi nascono con anormalità, come, ad esempio, il becco deformato e organi che si sviluppano al di fuori del corpo.
Il Sierra Club, un gruppo ambientalista privato americano, ha recentemente reso note alcune scoperte fatte da ricercatori dell'università del Michigan che pongono in relazione le sostanze chimiche trovate nelle uova degli uccelli acquatici con le deformità che questi ultimi presentano. Lontre e visoni, che si nutrono di pesce contaminato, vengono a loro volta avvelenati, secondo gli esperti ambientali di varie organizzazioni ed enti governativi. Essi affermano che le specie acquatiche stanno gradualmente scomparendo dalla regione dei Laghi, perché queste sostanze chimiche tossiche sopprimono il loro ciclo di riproduzione.
Una minaccia immediata per gli esseri umani deriva, in primo luogo, dal cibarsi di questi pesci. La maggior parte degli stati della regione dei Grandi Laghi ha fornito indicazioni circa la quantità massima di pesce che può essere consumata su base settimanale o mensile.
Uno studio effettuato circa dieci anni fa sui figli nati da donne che avevano mangiato notevoli quantità di pesce del lago Michigan aveva dimostrato che i bimbi non rispondevano bene agli stimoli e presentavano altri problemi di sviluppo. Fino a poco tempo fa, si riteneva generalmente che i Grandi Laghi fossero divenuti più puliti, dopo i miglioramenti apportati nel sistema di eliminazione dei liquami nella regione. Ma l'accumulo di sostanze tossiche chimiche nell'acqua, nelle piante, nei pesci, viene ora riconosciuto come il problema più serio.
«Ci sono meno liquami, ma più sostanze chimiche tossiche», ha dichiarato un'ecologista, Jane Elder. Queste sostanze generalmente non si mescolano con l'acqua, ma si accumulano su materiali organici, come sedimenti e microrganismi, sul fondo dei laghi, e nel tessuto adiposo dei pesci. Jane Elder, che si è occupata a fondo del problema, ha dichiarato che per ridurre l'inquinamento dei Grandi Laghi sarebbe necessaria l'adozione di un programma di depurazione di molti milioni di dollari.

Deraglia un treno in Germania carico di sostanze esplosive

ROTENBURG — Un treno che trasportava prodotti chimici esplosivi è deragliato ieri nei pressi della stazione centrale di Rotenburg, nella Germania federale. Le autorità hanno provveduto immediatamente a evacuare più di mille abitanti della zona nel municipio a causa del rischio di esplosioni durante le operazioni di recupero delle pericolosissime sostanze contenute in tre vagoni-cisterna deragliati.
Secondo il responsabile del governo locale, Gerhard Blume, non vi sono perdite di ossido di propilene e di metilbenzene diisocianato, le sostanze di proprietà della Dow Chemical caricate sul treno. Nell'incidente, che ha provocato il blocco del traffico fra Amburgo e Brema, non si registrano feriti.

†

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Gisella Birsa in Cattaruzza

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito PRIMO, i figli GIORGIO e LUCIANA, la nuora, la consuocera e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 18 alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 17 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Jolanda Ambrosi

La ricordano i Suoi cari con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 17 aprile 1989

II ANNIVERSARIO

Ugo Maschietto

con l'amore di sempre Ti ricordano

moglie, figlia, familiari

Trieste, 17 aprile 1989

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Giornata da prendere con le molle. Le stelle vi guardano un po' in cagnesco, meglio andarci prudenti. Se avete affari da combinare chiarite bene ogni clausola e, possibilmente, chiedete tempo.

TORO — Mattinata un po' pigra, lenta da ingranare. Vedrete ostacoli anche dove la strada è liscia e in discesa! Pomeriggio decisamente migliore: grande sprint e voglia di fare. Salute o.k.

GEMELLI — Giornata favorevole, soprattutto per chi ha in corso un affare o un programma nuovo: le cose non solo si svilupperanno secondo il previsto, ma andranno al di là delle più rosee speranze.

CANCRO — Un desiderio nascosto potrà finalmente essere espresso alla luce del sole e trovare chi lo condurrà favorevolmente in porto. Non esitate, dunque, a esporre le vostre idee, i vostri progetti.

LEONE — Purché non esageriate nelle vostre pretese (sì, anche quelle amorose!) questa giornata inizierà e si concluderà positivamente. Il rischio sarà soltanto per coloro che vogliono strafare.

VERGINE — La mattinata e il primo pomeriggio potranno dare nervosismo. Anche le cose che sembravano ben avviate subiranno rallentamenti. Se vi dominerete, tutto tornerà a posto.

BILANCIA — Molti di voi dovranno fare i conti con un collega che si renderà protagonista di un inatteso voltafaccia. Il mio consiglio, stavolta, è di affrontare la situazione di petto.

SCORPIONE — Prime ore delle giornate con molto sprint, ma poi una indefinibile inquietudine può prevalere rendendovi «strani» e deconcentrati. Salute e forma saranno in deciso miglioramento.

SAGITTARIO — Un contrattempo non deve rovinarvi questa giornata che le stelle annunciano favorevole: per questo, non dovete scambiare una pagliuzza per una trave. Salute senza preoccupazioni.

CAPRICORNO — Giornata impegnativa sotto molteplici aspetti. In primo piano il lavoro: non tutto filerà liscio o, almeno, come voi avreste desiderato. Occorrerà il vostro intervento in prima persona.

ACQUARIO — Inutile insistere su un progetto che gli altri non capiscono o fingono di non capire. Allora, fate buon viso a cattivo gioco e per il momento ritiratevi: verranno tempi più favorevoli.

PESCI — Bella giornata un po' per tutti, sia che siate impegnati sia che siate in... cerca di impegni. Favoriti, comunque, gli ancora «soli»: molti incontri e molte novità in vista!

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 16 aprile 1989 è stata di 83.200 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

OPEL KADETT 1.3 CABRIO by BERTONE

Panauto
strada della rosandra 2

IL PICCOLO
Trieste
Anno **108** | *numero* **15** | *L.* **1000**
Lunedì **17** *aprile 1989*

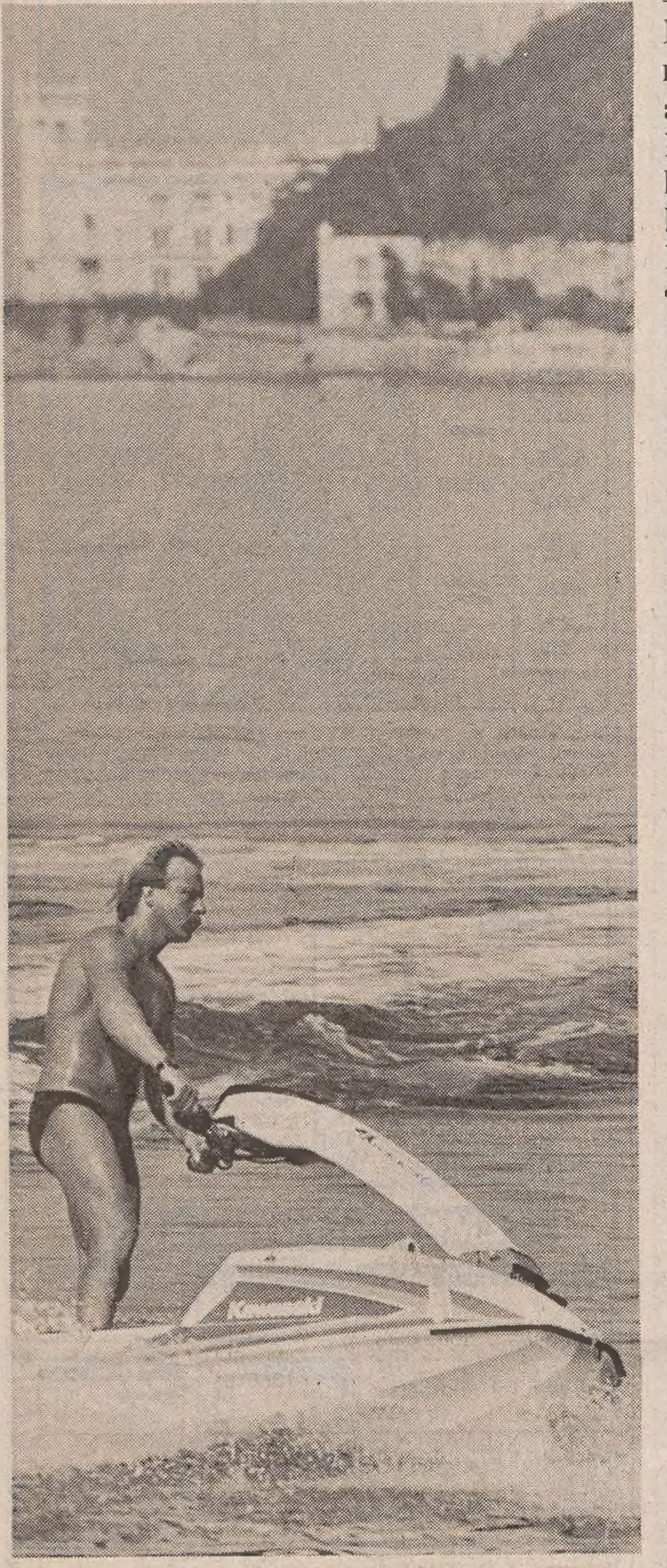
OPEL CORSA GSi - TENETEVI FORTE

Panauto
strada della rosandra 2

BALNEAZIONE

Dati in alto mare

Le piogge di aprile stanno ritardando i prelievi



Il primo maggio si apre la stagione dei bagni. Il mare è pulito? Le piogge di aprile stanno ritardando le analisi dell'Usl, che devono essere fatte più volte e almeno 48 ore dopo l'ultima precipitazione. Le zone del Golfo esposte all'inquinamento organico sono comunque sempre le stesse. La riviera barcolana finora ne è stata immune.

La stagione dei tuffi si apre il primo maggio ma l'apposito ufficio dell'Usl non è riuscito ad effettuare i prescritti campioni nel Golfo. In mancanza di ulteriori analisi verrà riprodotta la situazione di fine estate '88. Sempre le stesse le zone di mare più esposte all'inquinamento. I tecnici di laboratorio non hanno una barca.

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

Stagione dei bagni, siamo in alto mare. Un bisticcio di concetti che descrive però una situazione precisa. C'è quest'anno infatti un ritardo nelle analisi ufficiali che servono a stabilire la purezza delle acque del golfo di Trieste. D'altra parte, dirà qualcuno, il tempo sta facendo le bizze e si sono spenti sul nascere i timidi desideri di un tuffo cullati nell'innaturale caldo dei primi di aprile.
Proprio alle cattive condizioni meteorologiche di quest'ultimo periodo va imputata la battuta d'arresto nei campionamenti d'acqua marina, necessari a giudicare la prognosi sullo stato di salute del nostro mare. I prelievi vanno eseguiti almeno 48 ore dopo l'ultima pioggia e il susseguirsi delle precipitazioni ha obbligato i responsabili a sospendere le operazioni.
«Di solito non abbiamo mai avuto problemi in aprile — spiega il dottor Eugenio Zacchi, direttore del reparto biotossicologico dell'Usl — a completare i successivi compionamenti previsti nei 25 punti prestabiliti del Golfo. Il tempo ci ha invece questa volta fermati. Siamo riusciti a fare, finora, praticamente due soli cicli di prelievi e le relative analisi. Nessun ostacolo, comunque, alla regolare apertura della balneazione».
La stagione dei bagni inizia il primo maggio. Spetta ai sindaci, con propria ordinanza, dare il via libera ai tuffi sulla scorta dei risultati elaborati dal Presidio multizonale di prevenzione (Pmp) dell'Unità sanitaria. «Abbiamo ancora più di due settimane di tempo — risponde Zacchi — per effettuare prelievi ed analisi mancanti. Se le piogge dovessero continuare, allora ci baseremmo sulla situazione del mare alla fine della passata stagione, integrando i dati di allora con quelli appena raccolti».
Mancherebbe, però, una diagnosi aggiornata. Oltretutto verrebbero automaticamente ripetuti i divieti di balneazione già emanati nel settembre scorso. «Proprio per questo motivo speriamo di riuscire ad effettuare entro fine mese tutte e cinque le analisi previste, magari per poter consentire i bagni in località dove l'esito positivo delle prove li impediva».
Il mare di Trieste non ha sofferto finora di grossi problemi di inquinamento chimico e industriale. I problemi vengono dagli scarichi fognari, dal superamento cioè dei limiti previsti dalla legge per la presenza tollerata di colibatteri fecali. Non basta però un solo risultato favorevole per consentire la balneazione: occorre estendere i controlli, come detto, su più prelievi successivi, e fra questi ci deve essere una serie favorevole di almeno cinque analisi.
Se sarà riproposta la situazione esistente alla fine della passata stagione estiva, i tuffi saranno permessi, in comune di Duino-Aurisina, dal castello alla Costa dei barbari; in comune di Trieste, dalla Costa dei barbari all'Excelsior, nonché ai bagni «Lanterna» e «Ausonia»; in comune di Muggia, dal pontile del San Rocco al confine. Resterebbero, cioè, esclusi, a Duino, al Villaggio del Pescatore e alla Dama bianca; nell'area triestina, il Ferroviario e lo stabilimento dell'Ente porto; a Muggia, lo Stabilimento muggesano e quello della GmT.
Il Presidio multizonale è alle prese, poi, con la solita carenza di mezzi. Non hanno una barca una per effettuare i campioni di mare dall'acqua. Anche quest'anno i Carabinieri prestano il loro motoscafo. Ma, ovviamente, quando non è impegnato in altri servizi, spiega Zacchi.

Due incidenti spettacolari, ma non gravi

Giornata di bel tempo e molto traffico. Nel tardo pomeriggio di ieri si sono registrati due incidenti spettacolari, per fortuna senza gravi conseguenze. All'altezza di Villa Revoltella una Fiat 500 (Ts 148037) che proveniva da Casa Serena si è capottata, come vediamo nella Foto Montenero, danneggiando anche un'auto in sosta. I due occupanti la vettura erano in stato di ebbrezza, tanto che al conducente, Paolo Larizza, 24 anni, via Chiadino 45, i vigili urbani hanno ritirato la patente. Il passeggero, Bruno Formica, 26 anni, abitante in via degli Aldegardi 12, ha riportato ferite varie. La prognosi è di 8 giorni, ma non è stato accolto. Una Fiat 127 guidata dal settantenne Leopoldo Motta, residente in via Catalani 6, si è a sua volta capottata all'inizio di strada per Basovizza. Per cause in corso di accertamento era andata a sbattere su un furgone incustodito, parcheggiato lungo la strada. La moglie del Motta, Matilde, di 69 anni, ha riportato ferite guaribili in 10 giorni. E' stata trattenuta a Cattinara in osservazione. Sul posto sono intervenuti i carabinieri.

LIBRO

Tutti i volti della città

Un segno più tangibile degli altri e destinato a tutti lo ha lasciato la «missione al popolo», la vasta azione rievangelizzatrice della città svoltasi tra febbraio e marzo. E' un libro — «Trieste / lineamenti di una città» — scritto a più mani che la diocesi ha dato alle stampe e che domani sera presenterà ufficialmente.
Sul «Piccolo» del 16 febbraio scorso ne avevamo anticipato in esclusiva i contenuti: si tratta di un ideale «centro di ascolto» dove sono confluiti i contributi di 50 personalità cittadine, credenti e non credenti, esponenti di comunità religiose e di realtà laiche, intellettuali e operatori socio-religiosi. La Chiesa, ponendosi come momento di sintesi e di stimolo morale nel tentativo di debellare «il fenomeno cronico delle contrapposizioni e delle lacerazioni sociali», ha fornito l'occasione a Trieste per raccontarsi.
«Ciò che ci sta a cuore — scrive il Vescovo Bellomi nella prefazione — è capire l'animo della città, e unirci e crescere insieme e partecipare perché essa viva e affronti con rinnovato vigore il domani». Un tentativo culturale senza precedenti, per quanto di Trieste si sia scritto molto e da parte di tanti. Uno sforzo che nella sua apertura al dialogo ha del clamoroso, come l'aver recepito il contributo monografico sulla massoneria a Trieste dell'ex «gran maestro» Cecovini.
Un'opera di 650 pagine coordinata da Giuseppe Cuscito, Sergio Galimberti e don Ettore Malnati che sarà presentata domani alle 18.30 presso la sala della Camera di Commercio dallo stesso monsignor Bellomi, dal senatore socialista Arduino Agnelli, dal sindaco Franco Richetti e, per la comunità slovena, dal prof. Aleizj Rebula. Anche la presentazione della pubblicazione ha voluto in qualche modo tener presente la realtà composita di Trieste.
[s. p.]

I CORRIERI DELL'EROINA

Hanno rischiato di morire

I quattro nigeriani arrestati a Opicina con la droga nello stomaco

DUINO

Pandori al topicida?

Animali morti, mamme in allarme

Bocconi avvelenati nel centro di Duino. Anche accanto alla scuola elementare. Erano 'dedicati' ai topi che infestano la zona ma li hanno inghiottiti alcuni gatti e un cane. I felini sono morti quasi subito e la gente li ha trovati stecchiti nei giardini e sull'asfalto.
I cani hanno sofferto di più. «Il mio è morto dopo tre giorni. Si chiamava Leda. Il veterinario non ha potuto far nulla» racconta disperata una signora di mezza età che abita a due passi dal castello.
Sta di fatto che i bocconi avvelenati sono stati sparsi anche accanto alla scuola elementare «Dante Alighieri». «Abbiamo trovato alcune fette di pandoro. Con tutta probabilità il veleno è stato versato nel dolce senza pensare al pericolo. Anche qualche ragazzino avrebbe potuto raccogliere le fette» hanno sostenuto alcune mamme allarmate.
Non è ancora chiaro chi siano gli avvelenatori. Sta di fatto che i topi potrebbero costituire un comodo alibi. Molti a Duino sostengono che l'obbiettivo vero era rappresentato dai gatti randagi che si sono installati in forze nella zona.

Qualche minuto d'atroce agonia. Poi la morte. Questa sarebbe stata la fine dei quattro nigeriani arrestati a Opicina se gli ovuli con l'eroina si fossero aperti nel loro intestino. I quattro forse nemmeno sapevano il rischio cui andavano incontro inghiottendo i contenitori di gomma. Altri corrieri c'hanno lasciato la pelle. A Roma, a Milano ma anche a New York. E' bastato un nonnulla. Un po' di cibo, una bevanda troppo calda, un movimento violento. La droga è uscita dal contenitore. Hanno sentito un dolore ai visceri, si sono piegati in due tenendosi le mani sul ventre, sono svenuti. I medici non hanno potuto far nulla.
A Trieste è la prima volta che viene scoperto questo sistema di trasporto. In precedenza i trafficanti avevano adoperato altri mascheramenti, meno intimi. Batterie per radio a transistor, bombolette spray piene di schiuma da barba o di lacca per capelli, confezioni di shampoo e di deodorante, finti kiwi, pancere, oltre ai soliti doppifondi di borsoni e valige. La sofisticazione dell'attrezzatura si è fatta via via più spinta, fino a simulare un perfetto funzionamento degli oggetti usati come nascondiglio per la droga. Le finte batterie davano corrente perché abili artigiani oltre alla cocaina avevano inserito nell'involucro anche una micropila. Gli spray funzionavano con una mini-bomboletta. Se qualcuno avesse premuto il tasto, dall'ugello sarebbe uscito il prodotto indicato dall'etichetta. I trafficanti hanno poi usato intercapedini di camion e vetture, filtri di grossi motori diesel, carichi di pellame, bidoni pieni di prodotti abrasivi. Hanno messo la droga addosso a bambini e a finte donne incinte, hanno approfittato dei grandi esodi estivi, di barche a vela e di motoscafi. Tempo fa avevano perfino costruito un mini sommergibile da trasporto.
[c. e.]

INTENSA SETTIMANA POLITICA

Provincia, bilancio senza ostacoli

Si riunisce anche il consiglio comunale - Forse s'inizia il dibattito sul progetto «Polis»

Consigli a «go-go» stasera, con repliche in settimana. Si riuniranno sia l'assemblea cittadina, sia quella provinciale. Di Muggia riferiamo a parte.
Oggi il piatto forte sarà comunque costituito dal dibattito in Provincia sul bilancio di previsione '89.
I lavori proseguiranno mercoledì, giornata in cui si arriverà al voto, dopo le repliche dell'assessore competente Salvatore Cannone e del presidente Dario Crozzoli.
L'esito dovrebbe essere scontato, considerato il passagio di Bonat al Psi che ha reso autonomo il pentapartito. I socialdemocratici hanno infatti garantito per Pertusi, vista la sua astensione sull'impianto di smaltimento rifiuti. I liberali fra l'altro, avevano annunciato il sì di Dini della Lista per Trieste.
Oggi i lavori del consiglio comunale dovrebbero invece essere caratterizzati da delibere di ordinaria amministrazione.
Giovedì la discussione nell'assemblea cittadina potrebbe però animarsi. Stando ai si dice (la parola finale spetterà infatti alla commissione capigruppo) in aula approderebbe il primo atto dell'atteso progetto Polis.
Sotto il profilo politico amministrativo si profila insomma una settimana interessante. La riunione di verifica del pentapartito è annunciata per venerdì. Ma le nomine negli enti, dopo l'esclusione dei repubblicani dall'Usl, sono congelate.
A proposito di pentapartito, sarà interessante vedere come si comporterà a Muggia nel voto sul bilancio. Ci sono voci contrastanti: c'è chi parla di astensione e chi di voto contrario.
[f. c.]

MUGGIA

Bilancio, ricorso al Tar e Cri

Sono i temi che analizzerà stasera l'assemblea

Bilancio di previsione '89, ricorso al Tar e riattivazione del servizio Cri a Muggia, sono i grossi temi che verranno affrontati stasera dal consiglio comunale della cittadina rivierasca.
«Repetita iuvant» dicevano i latini. E, d'accordo o meno, con questa seduta in base al ricorso presentato dal Psi e accolto dal comitato provinciale di controllo due mesi, «genitori» di circa 200 delibere, vengono in tal modo disconosciuti. E cancellati tutti i provvedimenti. Pertanto si rifaranno le carte, riprendendo ogni discorso dal fatidico 27 gennaio scorso.
Il sindaco di Muggia, Claudio Mutton, annuncia che confermerà in aula la ferma intenzione di fare, tramite una delibera da approvarsi in consiglio, il ricorso al Tar, per ricapovolgere lo stato delle cose, legittimando ciò che invece è stato vanificato qualche settimana fa.
Ora in aula torneranno intanto a sedersi i «vecchi» consiglieri dell'opposizione, quelli eletti effettivamente. Sono 14 in tutto. Ma non erano 15 i dimissionari? Un momento: il solo Morelli (Msi) ha confermato, per gravi motivi di salute, la propria volontà di essere sostituito (a rilevarlo, come in gennaio, sarà Alfredo Mari). Tutti gli altri hanno ritirato, immediatamente a ridosso del pronunciamento del comitato di controllo, le proprie lettere di dimissioni e saranno regolarmente presenti.
Non solo, ma la maggioranza, di 16 consiglieri dopo l'entrata in giunta dell'indipendente socialdemocratico Tarlao, ritorna composta da 15 e non è più assoluta. Viene a riproporsi l'antico assetto, fifty-fifty: Tarlao non è più dunque assessore e si reinsedia il precedente governo, anche se di stravolgimenti veri e propri in tal senso non si può parlare.
Oggi sarà presentato il bilancio di previsione per l'esercizio '89. Discussione e voto dovrebbero arrivare nelle sedute successive.
La Giunta infine proporrà un ordine del giorno sul problema della riattivazione del servizio Cri a Muggia.
[Luca Loredan]

DI UN NASTRO PER MITRAGLIATRICE

Proiettili nascosti nel bosco

Rinvenuti durante una «pulizia ecologica» sull'altipiano carsico

Quaranta colpi calibro 7.62 Nato sono stati trovati ieri mattina nel bosco che da Opicina si estende fino a Monte Grisa. Erano nascosti sotto un albero, in una scatola di plastica che un tempo doveva contenere medicinali.
«La scatola era ben mimetizzata con erba e terra. L'abbiamo scoperta per caso, a pochi metri dal sentiero Cobolli, in direzione del deposito delle roulotte adiacente al campo militare. Stavamo partecipando all'operazione Carso pulito» raccontano i volontari del soccorso radio Nord Est. Con un walkie-talkie hanno avvertito la loro sala operativa di Prosecco. Da qui l'allarme è rimbalzato alla stazione dei carabinieri di Opicina. In quella zona di bosco l'operazione Carso pulito è stata bloccata. Volontari, boy-scout e altri gitanti sono stati fatti retrocedere. I militari dell'Arma hanno accuratamente perquisito il sottobosco, senza però trovare altro.
I colpi erano inseriti in un nastro per mitragliatrice. In pratica dovevano esser usati con l'«MG», l'arma automatica di squadra del nostro esercito. E' l'erede diretta dalla famosa «Spandau», un'arma tedesca della seconda guerra mondiale con una incredibile cadenza di fuoco: quattromila colpi al minuto. Questa sua «voracità» ha forse permesso a qualcuno di appropriarsi del nastro. 40 colpi vengono infatti sparati in meno di un secondo e durante l'esercitazione nessuno se ne accorge. Gli stessi colpi sono usati col «Fal» e col «Garand», le due armi individuali dei nostri soldati.
I carabinieri adesso si chiedono perché sono stati rubati. E' una ragazzata o l'episodio nasconde qualcosa di più grave e inquietante?

MUGGIA

Arrestato al confine

Ruba, ma lo bloccano i carabinieri

Si chiama Sead Raonic, ha 30 anni, è originario di Sarajevo. Da l'altra notte è rinchiuso al Coroneo. L'hanno catturato i carabinieri della Compagnia di Muggia mentre cercava di riparare in Jugoslavia. Poche ore prima aveva svaligiato un'abitazione di strada per Chiampore 1.
«Abito al pianterreno e avevo lasciato la finestra aperta» racconta la derubata, la signora Gabriella Balbi Luglio. «Il ladro è entrato senza far rumore mentre guardavamo la televisione nella stanza accanto. Non ci siamo accorti di nulla. Ha preso due catenine d'oro, qualche oggetto di bigiotteria e un paio di jeans».
Ad accorgersi del furto è stata la parrucchiera che lavora nella casa di fronte. Ha visto un giovane entrare nell'abitazione. Ha pensato fosse il figlio della signora Balbi. Quando è uscito dalla finestra ha capito che era un ladro. Ha dato l'allarme ma Sead Raonic era già scappato abbandonando nel prato un paio di jeans usati. I carabinieri sono stati avvisati con tempestività. La descrizione del ladro è stata diffusa a tutti i valichi. Quando si è presentato a San Bartolomeo i militari gli hanno trovato le catenine addosso.

Inimitabile Golf

da L. 14.161.000
chiavi in mano

DINCONTI

Trieste - Strada della Rosandra 2 (angolo via Flavia)

CONCESSIONARI AUTO TRIESTE ADERENTE ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

Quasi trecento su due ruote sotto il sole

Una insperata mattinata domenicale di sole, dopo le piogge dei giorni scorsi, ha fatto da gioiosa cornice alla prima prova del campionato regionale di cicloturismo (valido quale prima prova della Coppa Italia '89) organizzato dal Cral Act. In 272 sono partiti ieri alle 9 da via dei Macelli (eccoli nella foto di Giovanni Montenero) affrontando un percorso di 61 chilometri che si è snodato fra la Costiera, Sistiana, Opicina, Basovizza, per tornare allo starter. Trenta le squadre partecipanti all'insegna della passione per le due ruote e un pizzico di agonismo. Si sono classificati ai primi posti, nell'ordine, il gruppo sportivo Atala-Pasianese di Pasian di Prato (Udine) con 4.995 punti; il gruppo ciclistico Casarsa, con 2.158 punti; il gruppo ciclistico Maronese di Maron di Brugnera (Udine) con 1.910 punti; il Cral Act con 1.769 punti. Dall'autobus alla bicicletta: sono stati 29 i dipendenti dell'Azienda trasporti a gareggiare in questa prova ribadendo il ruolo di società cicloturistica leader in campo provinciale e fra le prime in regione.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La molta cortesia fa temere che inganno ci sia.

Dati meteo

Temperatura massima: 17,9; temperatura minima: 10,1; umidità: 39%; pressione millibar: 1006,2 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 13,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.41 con cm 22 e alle 20.56 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.01 con cm 29 e alle 14.30 con cm 35 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Un ruolo di grande importanza riveste la tazzina in cui viene servito l'espresso al bar. Frequentando i pubblici esercizi ci si imbatte in contenitori di tutti i tipi. Tazze larghe, strette, profonde, decorate nei modi più svariati fanno bella mostra di sé sulle macchine espresso. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Virgilio, via Revoltella 63, Trieste.

OGGI

Farmacie aperte

Da lunedì 17 a tutto sabato 22 aprile 1989.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43; via Tor San Piero 2; via Felluga 46; via Mascagni 2; via Flavia 89 Aquilinia; Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2; tel. 820002; via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 308982; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1; via S. Giusto 1; via Flavia 89, Aquilinia; Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

ORE DELLA CITTA'

Educazione alimentare

Interesse, da parte delle scuole triestine, al progetto di educazione alimentare proposto dal Centro teatro ragazzi del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Coop e la Provincia. Oltre un migliaio di ragazzi ha già aderito all'iniziativa prenotandosi per la rappresentazione teatrale. Queste le date previste per gli spettacoli. Domani, 18 aprile, Auditorium scuola media Addobbati; 2 maggio Teatro via del Collegio; 4 maggio Teatro via Ananian; 15 maggio Teatro via del Collegio; 18 maggio Teatro dei Salesiani. Gli insegnanti interessati possono prenotare telefonando al 62047.

Lega delle cooperative

Oggi alle 10.30 in via S. Francesco 14/1 si aprirà l'ufficio di Trieste della Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia. In questa occasione il prof. Roberto Grandinetti presenterà il libro «Politiche regionali e realtà della cooperazione».

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi la terza lezione-genere Hygrophoraceae: parlerà il sig. Egidio Zacchigna. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia Naturale di via Ciamician 2. Ingresso libero.

L'albero della vita

Oggi, alle 18, nella sala convegni della Ras — via S. Caterina n. 2 — ultimo appuntamento del ciclo di incontri culturali promossi dall'Istituto nazionale diffusione arte e cultura e curati da Liliana Ulessi. Ospite il prof. Giuseppe Klugmann, cardiologo e geriatra, che terrà una conversazione dal titolo: «L'albero della vita - Riflessioni sulla longevità».

Amici del presepio

Oggi alle 18 a Palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni 7, si terrà l'incontro annuale tra gli amici del presepio triestini. La sezione di Trieste dell'Associazione italiana amici del presepio presenterà le proposte per l'attività e le iniziative 1989.

Distratti di marzo

Alla ripartizione X - Economato del comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4, III p. stanza n. 110, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di marzo sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: borsone con indumenti, abbonamento al Teatro Stabile, valuta nazionale, chiavi.

Invito alla montagna

Il gruppo Escai Umberto Pacifico della società Alpina delle Giulie, sezione Cai di Trieste, organizza un corso di introduzione all'alpinismo denominato «Invito alla montagna» riservato ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Il corso si terrà dal 20 aprile al 22 giugno; esso è articolato in cinque lezioni teoriche, in sede, e cinque uscite per la pratica in montagna. Per informazioni telefonare alla società Alpina delle Giulie, via Machiavelli n. 17, al numero 60317, alla sera dalle 19 alle 20.30, oppure presentarsi il giovedì in sede dalle ore 19 in poi dove si riceverà il programma particolareggiato.

Viaggio in America

Oggi alle 17.30, nella sala dell'Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2, Rino Tagliapietra presenterà una proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata dal titolo: «Esperienze di un viaggio in America». Documentario su Boston, New Hampshire, Maine, Oyster Bay, Wall Street, Manhattan, Chinatown, Harryman State Park.

GRAFICO

I «totali» nella tabella

In merito al grafico comparso nell'edizione di ieri a corredo dei servizi sugli anziani va precisato che l'ultima riga della tabella riguardante i dati sugli ultrasessantenni riportava il totale della popolazione. I maschi sono cioè 111.505, le femmine 129.722 per un totale di 241.227 abitanti.
Il totale che compare invece sul margine destro della medesima tabella si riferisce alle singole classi d'età.

XXX Ottobre sul Nevoso

La XXX Ottobre organizza una gita sul monte Nevoso (m. 1242) con discesa a Massun (m. 1022), per domenica 23 aprile, con partenza alle ore 6.30 da via F. Severo di fronte alla Rai. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede, via Battisti 22, tel. 730000, dalle 16.30 alle 21 di ogni giorno, sabato escluso.

Droga e legge

Per il «Lioness Trieste Miramar» oggi alle 17.30, alla Sala Convegni della Camera di commercio, in via S. Nicolò 5, vi sarà un incontro-dibattito sulla condizione giovanile e tossicodipendenza: le nuove proposte di legge; parleranno il magistrato Luigi Dainotti e don Mario Vatta.

Geologia del Carso

Il Gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola comunica a soci e simpatizzanti che oggi con inizio alle 20, nella scuola De Amicis, in via D'Annunzio a Muggia, si terrà la riunione settimanale che avrà per tema: «Evoluzione geologica del Carso» a cura di Paolo Marassi.

Addetti comunali

I soci dell'Associazione ricreativa addetti comunali sono invitati a intervenire all'assemblea generale che avrà luogo, oggi nella sede sociale del Giardino pubblico alle ore 16 in prima e alle ore 17 in seconda convocazione.

Contraccezione per la donna

Al Cemp, piazza Benco 4, oggi alle 18.30, si terrà una conferenza con proiezione di diapositive sul tema: «La contraccezione nelle varie età della donna». Per informazioni telefonare al numero 365151.

Maestri cattolici

Oggi alle 17 nella sala dell'Associazione italiana maestri cattolici di via Mazzini 26, il prof. Claudio Desinan presenterà il libro della prof. Loredana Domenis «Dall'imitare al produrre attività ludiche per la stimolazione della funzione rappresentativa».

DALLA FONDAZIONE COMINOTTI E DALL'ORDINE PROFESSIONALE

Le borse di studio per i giovani medici

Un aiuto per la frequenza di alcuni corsi di specializzazione, un premio per lavori pubblicati

BORSE

Studiare all'estero

La Camera di commercio ha indetto un concorso per il conferimento, per l'anno accademico 1988/89, di tre borse di studio di lire 1.200.000 ciascuna, riservate agli studenti iscritti alla scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'Università degli Studi di Trieste che desiderino recarsi all'estero per un soggiorno di studio, entro il 1.o trimestre del 1990. Possono partecipare al concorso gli studenti italiani di età non superiore ai 26 anni, di condizione economica non agiata, iscritti a un anno di corso successivo al primo, meritevoli per profitto scolastico.
La domanda, in carta legale, diretta al presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste dovrà pervenire all'ufficio protocollo camerale entro il termine del 29 aprile 1989 (ore 12).
Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti: certificato di iscrizione alla Scuola con l'indicazione degli esami sostenuti e dei voti riportati in ciascuno di essi; stato di famiglia e copia del mod. 101 o 740 del produttore di reddito, con contestuale dichiarazione, sotto propria responsabilità, che si tratta della copia fedele di quella inviata all'ufficio delle imposte; un esposto contenente il programma di viaggio e degli studi, per i quali lo studente si propone di utilizzare la borsa; ogni altro documento che lo studente ritenga opportuno presentare nel proprio interesse. Il bando di concorso è disponibile presso la segreteria della Scuola Superiore di Lingue Moderne e presso la portineria della Camera di commercio.

La fondazione Nino e Hansi Cominotti conferisce anche quest'anno borse di studio a beneficio di giovani laureati in medicina e chirurgia nell'università di Trieste per la frequenza di scuole di specializzazione, in conformità ai voleri espressi da Hansi Cominotti con proprie disposizioni testamentarie.
Il consiglio di amministrazione della fondazione, composto dalla prof. Pia Frausin, prof. Elio Belsasso e prof. Andrea Bosatra, ha deliberato per l'anno 1989 l'assegnazione di borse di cinque milioni ciascuna a favore di dieci giovani medici che, già beneficiari per l'anno 1988, hanno superato il precedente anno di corso e sono stati ammessi alla frequenza per l'anno 1989. Sono state quindi assegnate le borse di studio ai seguenti giovani medici: dott. Marco Barone; dott.ssa Mariella Lucca; dott. Daniele Angerame; dott. Aldo Somma; dott. Giulio Patori; dott.ssa Annamaria Sorrentino; dott. Carmine Mazzone; dott. Maurizio Spedicati; dott.ssa Donatella Vorini; dott.ssa Maria Malagoli.
Altre borse di studio da parte dell'ordine dei medici sono state assegnate recentemente in nome del dott. Domenicantonio Adovasio: premio biennale di lire 300.000 per un lavoro di chirurgia generale. Assegnato al dott. Stefano Ferfoglia per il lavoro: «La papillectomia nella terapia chirurgica dei tumori della papilla di Vater»; del dott. Francesco Zerjau: premio biennale di lire 400.000 per un lavoro di anestesia e rianimazione. Assegnato al dott. Giorgio Berlot per il lavoro: «La morte cerebrale»; del dott. Claudio Nejedly: premio biennale di lire 600.000 per un lavoro di ostetricia e ginecologia. Assegnato al dott. Sandro Gallucci per il lavoro: «Sindrome di Lyme: possibili implicazioni in ostetricia»; della dottoressa Fausta Zubin in Gerolini: premio annuale di lire 1.000.000 per un lavoro di ostetricia e ginecologia. Assegnato alla dottoressa Sonja Jazbec per il lavoro: «La valutazione del cariotipo dopo rilievo ecografico di anomalie strutturali fetali».

OPERAZIONE «CIELO APERTO»

Il Boschetto pulito... lo vuole la «Codermaz»

I ragazzi delle medie in due ore hanno accumulato una montagna di rifiuti

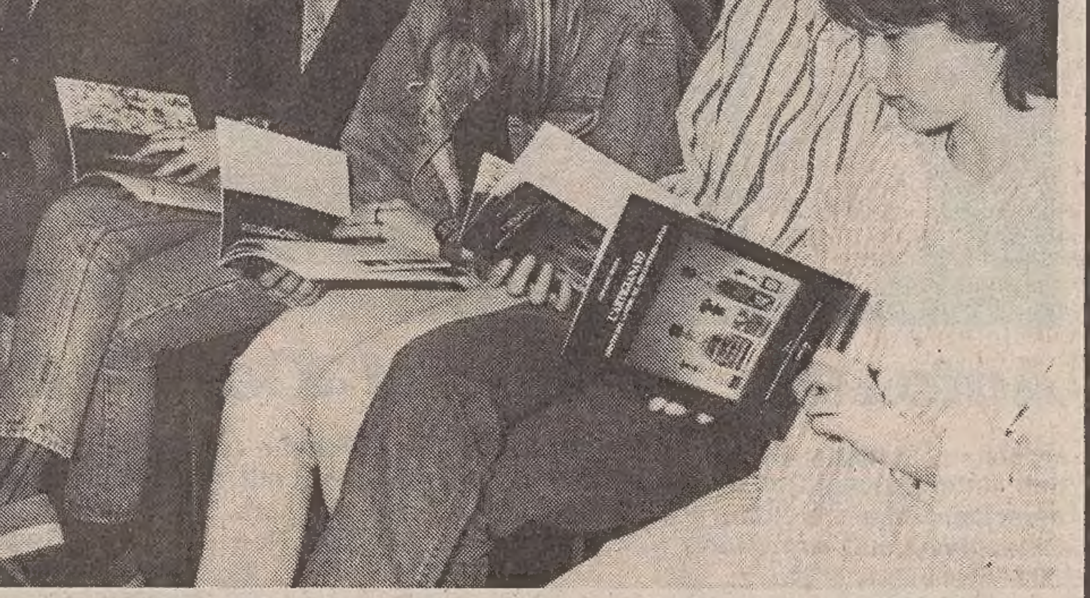
Cinquanta alunni della scuola media Codermaz, accompagnati dai loro insegnanti e da alcuni genitori, hanno dato inizio alla pulizia della zona del Boschetto adiacente alla loro scuola. L'iniziativa è inserita nel quadro dell'operazione Cielo aperto, che consiste in diverse azioni a livello nazionale, per il ripristino delle zone degradate che spesso l'inciviltà dei cittadini trasforma in immondezzai o addirittura in discariche. I ragazzi della prima e della seconda A e della seconda C erano accompagnati anche da rappresentanti dell'associazione Mare vivo, che ha organizzato Cielo aperto e da due guardie forestali. Il Comune ha fornito ai ragazzi il necessario contributo fornendo il materiale di raccolta e assicurando l'asporto dei rifiuti trovati nel Boschetto. Oltre ai numerosi rifiuti consueti gli studenti hanno denunciato di aver trovato anche numerose siringhe. L'impegno a pulire, una serie di studi e di ricerche sulla zona, serviranno ai ragazzi per conoscere meglio un territorio degradato che potrebbe essere assai meglio impiegato per lo svago e la qualità della vita dei triestini.

ALL'ISTITUTO BERGAMAS

Un incontro (e un libro) fra scuola e artigiano

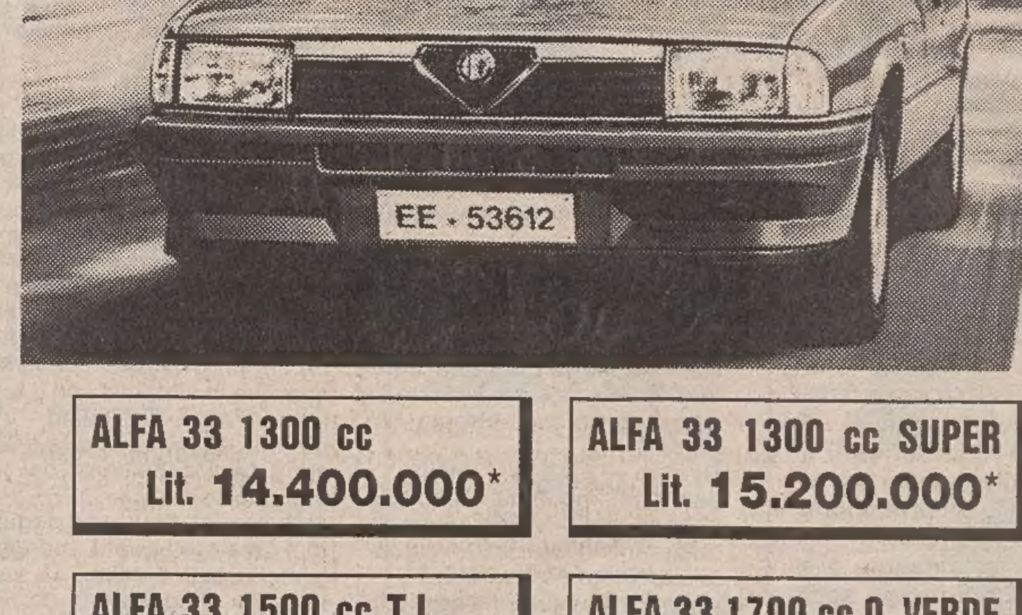
Duecento ragazzi di terza media con l'Esa per pensare a cosa fare «da grandi»

La galassia del comparto artigiano, così come è illustrata nella pubblicazione a cura di Giovanni Molina «L'artigianato: aspetti del lavoro in Friuli-Venezia Giulia», è stata illustrata a duecento ragazzi di terza media nelle sale della scuola media Bergamas.
L'iniziativa, voluta dal presidente dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, Gianni Ferrante, ha costituito un'occasione tutta speciale.
Per i giovani allievi, che fra qualche mese dovranno scegliere quale indirizzo imprimere al proprio corso di studi e cosa fare «da grande» si è trattato di una stimolante possibilità di richiesta d'informazioni sulle opportunità di lavoro e di occupazione in un comparto cui la nostra società non può fare a meno di attribuire una eccezionale valenza sociale ed economica.



CARUST CARUST CARUST CARUST

NUOVA ALFA 33.



ALFA 33 1300 cc Lit. 14.400.000*

ALFA 33 1300 cc SUPER Lit. 15.200.000*

ALFA 33 1500 cc T.I. Lit. 16.200.000*

ALFA 33 1700 cc Q. VERDE Lit. 17.200.000*

LA PROMOZIONE NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO

* PREZZI CHIAVI IN MANO PER AUTOVETTURE DISPONIBILI IN CONCESSIONARIA

CONCESSIONARIA PER TRIESTE E PROVINCIA

CARUST Alfa Romeo

TRIESTE - Via Caboto 22 - Tel. 820484

DIARIO SETTIMANALE

Università terza età, le lezioni

Questo il diario delle lezioni dell'Università della terza età per la settimana entrante.
Oggi, Sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» (via don Sturzo 4) - **Ore 16/17:** prof. Mario Brandolin, «Un primo bilancio della stagione teatrale triestina»; **17.30/18.30:** dott.ssa Antonella Furlan, «La ricerca sulla memoria collettiva»; sig. Leone Veronese, «Le ultime scoperte sui sotterranei di Trieste».
Domani, Sala del Centro giovanile «Madonna del Mare») - **16/17:** prof. Franco Firmiani, Storia dell'arte: «Stili dell'architettura moderna. Il palazzo e la villa»; palazzo dei Congressi dell'Ente Fiera (p.le De Gasperi 1), **18:** prof. Paolo Colantoni, «L'immersione profonda nella moderna ricerca oceanografica» (conferenza offerta dal Club Unesco di Trieste).
Mercoledì, Aula magna dell'Ospedale Maggiore (via G. Sparich 1, II p.) - **16/17:** prof. Mauro Messerotti, «Introduzione alla programmazione dei calcolatori»; **17.30/18.30:** prof. Edmondo Honsell, «Cenni di botanica sistematica».
Giovedì, Sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» - **16/17:** prof.ssa Alice Casaccia Psacaropulo, per il corso «Incontro con gli artisti triestini», presenterà il pittore Paolo Marani. La lezione del prof. Fabio Russo è sospesa. Aula magna dell'Ospedale Maggiore, **16/17:** prof. Mario Masoli, Scienza della terra: «La comparsa della vita e sua evoluzione»; Aula della «Sogit» (via Besenghi 25) - **16/17:** perito agrario Renato Ravara, floricoltura: «Fitopatologia». Sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) - **18.30:** prof.ssa Edda Calvano, presenterà un concerto vocale-strumentale in cui si esibiranno, oltre il «Coro di voci bianche di Trieste», anche alcuni solisti (anche per i familiari e simpatizzanti).
Venerdì, Sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» - **16.30/18:** prof. Brunello Roscioli, Malattie del sangue: «Le malattie da virus e l'Aids». Aula n. 2 della Scuola media «Dante Alighieri» (via Giustiniano 7) - **16/18.15:** prof.ssa Giuliana Zali Franzot, «Lingua e conversazione francese» (1.o e 2.o corso). Sala del Circolo della Cultura e delle Arti - **17.30/19.30:** «L'arte visiva negli anni Sessanta».
Sabato, Sala del Circolo della Cultura e delle Arti - **17.30/19.30:** Ciclo di conferenze offerte dal Cca e dall'Associazione culturale «Officina».

Sandrinelli, i premi sul tema turismo

Una serie di premi di studio riservati agli studenti dell'istituto specializzato per il turismo Sandrinelli sono stati messi in palio dal Club amici Utat per onorare la memoria del barone Aldo de Albori (già presidente onorario del sodalizio).
Elaborati scolastici su tematiche turistiche sono stati consegnati dagli studenti ai rispettivi insegnanti: i migliori sono stati esaminati da una speciale commissione composta da insegnanti della scuola e consiglieri del club.
Oggi alle 18, con una cerimonia organizzata nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò 7, avrà luogo la premiazione dei migliori temi.
Agli studenti premiati sarà consegnato un importo di 300 mila lire ciascuno per la classi prime, seconde e terze e di 400 mila lire ciascuno per le classi quarte e quinte. Il presidente del club, Giorgio Cividin, ha posto in rilievo il significato dell'iniziativa, destinata a inserirsi nel quadro della prevista collaborazione fra la scuola e gli operatori del turismo.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

TEATRO / «CRISTALLO»

Shaw in guardaroba

Polemica e ironia non sopravvivono in questa «Miliardaria»

Nel 1935, «La milionaria» di Shaw faceva forse la sua figura. Oggi, complice l'inflazione, è diventata «La miliardaria», ma resta sempre irrimediabilmente figlia dei propri tempi. Cosicché, nonostante la bravura della Masiero, è uno di quegli spettacoli di cui si attende la fine, sperando che la compagnia si sbrighi...

TRIESTE — George Bernard Shaw avrebbe oggi centotrentatré anni, mese più, mese meno. Dovendo proprio festeggiare si potrebbe togliere dall'armadio e rinfrescare «La professione della signora Warren» o il «Pigmalione» che si sono visti in queste ultime stagioni. Ma guai mettersi a rovistare nel guardaroba smesso di tante altre «commedie gradevoli e sgradevoli», di operine «per puritani» ed episodi di un «teatro di idee» che al prolifico irlandese scorrevano fluide dalla penna.

Autore di vocazione polemica, Shaw ha bisogno che gli si lasci attorno tutto un tessuto di situazioni e di riferimenti. Solo così la polemica e (quando è il caso) l'ironia, hanno modo di farsi sentire.

La polvere del tempo, insomma, non gliela si deve levar di dosso. Nel 1935, «La Milionaria» faceva forse la sua figura. Shaw, già ottantenne mostrava unghie sufficientemente robuste per poter grattare ancora la coscienza coriacea del perbenismo britannico. Niente più di qualche graffio, s'intende, ma poteva bastare a mettere pulci in orecchie ottuse dal suono del denaro e sorde a qualsiasi valore non immediatamente monetizzabile.

Oggi, in onore all'inflazione, la milionaria di allora diventa «La Miliardaria» e di quel 1935 non resta nemmeno l'odore. Nessuno dovrebbe stupirsi pertanto se la commedia risulta una favoletta sciapa che non dice niente sull'oggi e tace le ragioni di ieri.

Chissà allora perché Lauretta Masiero (protagonista) e Lorenzo Salveti (regista) l'hanno voluta tirare fuori da quel guardaroba d'antan in cui la Proclemer e Albertazzi l'avevano messa a riposare una decina d'anni fa.

La miliardaria del titolo è un' esuberante donna di carriera che, forte dell'eredità paterna, riesce spremere denaro a qualsiasi cosa le capita sottomano. Lo sa bene anche lei qual è il mucchio preferito dal diavolo del capitalismo.

Ma siccome il denaro è inversamente proporzionale ai valori dello spirito e ai richiami della carne, ecco che la protagonista tanto più è ricca quanto meno riesce ad accasarsi convenientemente. I mariti li trova belli e vuoti oppure spiacevoli e interessanti. L'unica cosa che si può permettere è una consapevolezza da trenta milioni di sterline che le suggerisce di esportare nella Russia dei soviet le sue talentose capacità visto che fra i sudditi di Sua Maestà Britannica non trovano il giusto apprezzamento.

Scritta in epoca di piani quinquennali sovietici e rappresentata qualche anno dopo i duri scioperi dei minatori inglesi, la commedia doveva all'epoca mettere a segno qualche colpo d'elegante e civica ironia: una provocazione educata che rimproverava Stalin con un buffetto e sculacciava paternamente i governi conservatori di Giorgio V. Oggi invece suona proprio insensata. E quando il «socialista» Shaw fa recitare ai personaggi piccoli edificanti trattatelli d'economia politica o sventola la bandierina di un sindacalismo oggi assai «naif» sono vere zaffate di noia. Nemmeno l'«happy end», che sposa la ricca protagonista a uno squattrinato medico egiziano, appare pungente come Shaw se l'era magari pensato. Ad Alvise Battain, altrove memorabile interprete, regala anzi un ruolo da baccalà ricoperto d'abiti musulmani.

Per quanto Lauretta Masiero ci dia dentro, impetuosa e aggressiva come vorrebbe il copione, brillante come i suoi trascorsi teatrali l'hanno abituata ad essere, ed elegante nelle «mise» che le ha disegnato Sabrina Chiocchio, «La Miliardaria» resta uno di quegli spettacoli di cui si attende impazienti il finale, per poter ringraziare la compagnia di essersi sbrigata tutto sommato in fretta. E così ci pare abbia fatto il caloroso pubblico del Cristallo la sera del debutto. Si replica fino a domenica 23 aprile.

[Roberto Canziani]

Il saluto al pubblico di Lauretta Masiero e compagni alla fine dello spettacolo. «La miliardaria» di Shaw si replica al Teatro Cristallo fino a domenica 23 aprile.

TEATRO / «ROSSETTI»

Gruppo di famiglia ottocentesco

Mercoledì in prima nazionale Kleist diretto da Castri

TRIESTE — Mercoledì 19 aprile al Politeama Rossetti, nell'ambito della stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, debutterà in prima nazionale e assoluta per l'Italia «La famiglia Schroffenstein» di Heinrich von Kleist, nell'allestimento curato da Massimo Castri per il Centro Teatrale Bresciano.

Continua con questo testo, scritto da von Kleist (1777-1811) nel 1802, l'itinerario di Castri nel teatro dell'Ottocento, alla ricerca di sintomi e anticipazioni del teatro contemporaneo, con particolare sensibilità per il valore poetico di alcune opere (ricordiamo qui «Il piccolo Eyolf» e «John Gabriel Borkmann» di Ibsen, frutti di altre sue collaborazioni con lo Stabile bresciano, presentati entrambi al Politeama Rossetti nelle passate stagioni).

L'incomunicabilità, la fragilità dei rapporti umani (vanificati dall'incomprensione che genera odi sanabili soltanto con la morte) sono i supporti tematici di questa tragedia degli errori in cui, come è stato osservato, il Caso domina con la medesima imperscrutabile e terribile presenza che ha il Fato in quella greca.

Pubblicata anonima in Svizzera nel 1803, «Die Familie Schroffenstein» fu scritta da un Kleist quasi esordiente, in piena crisi esistenziale, reduce dalla lettura della «Critica della ragion pura» di Kant. E' un testo ricco di impetuose ventate di poesia, quasi eccessivo nel proporre le terrificanti disgrazie che colpiscono le due casate per un semplice equivoco.

La tragedia si colloca nell'ambito del primo Ottocento. Ed è un destino cieco — come detto — quello che domina la storia d'amore di Agnese e Ottokar (equivalenti svevi di Romeo e Giulietta, da cui l'autore prese ispirazione), il cui idillio viene presentato come l'unica via d'uscita dalla spirale di sospetti e di vendette che avvolge le loro famiglie, divise da un odio implacabile. Insomma, il mondo che vuol descriverci Kleist è un deserto di solitudine, dove ogni uomo brancola senza la capacità — o la volontà — di trovare l'autentica ragione della propria situazione. Qui risiede la modernità del testo, i cui personaggi non sono eroi o cavalieri, ma uomini semplici, padri e madri, figli e servi.

Il Centro Teatrale Bresciano, che di von Kleist aveva già prodotto nel 1981 «Caterinetta von Heilbron», propone «La famiglia Schroffenstein» (nella traduzione di Ervino Pocar) in un allestimento in cui figurano, fra gli altri, Piero Di Iorio, Nicoletta Languasco, Massimo Popolizio, Mauro Malinverno, Enrico Ostermann, Eros Pagni, Leda Negroni e Laura Montaruli. Le scene e i costumi sono di Maurizio Balò.

Lo spettacolo, del quale venerdì 21 aprile si terranno due recite, alle ore 16 e alle 20.30, sarà replicato al Politeama Rossetti fino al 23 aprile.

PRIME VISIONI

Splendore nel telo

Andrà al Festival di Cannes il nuovo film di Scola

SPLENDOR
Sceneggiatura e regia di Ettore Scola.
Interpreti: Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Panelli, Pamela Villoresi. (Italia, 1989).

Recensione di
Callisto Cosulich

Nel «santuario» del cinema un formidabile Massimo Troisi

La Corte costituzionale ha riaperto con una sentenza il problema dell'ora di religione, ragione di conflitto tra Chiesa e Stato, tra partiti e partiti. Tutto questo perché? Secondo il modesto parere di un «inpolitico», perché non si è eliminata l'ora di religione (cattolica), sostituendola con l'ora delle religioni, o meglio della storia delle religioni: rendendola obbligatoria anche agli studenti italiani di fede musulmana (se esistono) ed eliminando così la ricerca di un'ora alternativa, obbligatoria o meno.

Vi domanderete che cosa c'entra questo con l'ultimo film di Ettore Scola. C'entra, eccome! Perché, tra le religioni di cui insegnare la storia, sarebbe giusto includere anche il cinema, il cui culto ha contrassegnato l'intero nostro secolo. Oltretutto, con la storia si potrebbe introdurre nelle scuole anche lo studio del suo linguaggio, il che non farebbe male a nessuno, visto che i giovani, con la evoluzione dei tempi, sono indotti a leggere sempre più immagini e sempre meno la parola scritta. «Splendor» è un film su questa religione che conta i suoi santuari, ai quali i fedeli si recano in pellegrinaggio (i festival), le sue chiese (i cinematografi), le sue divinità (gli attori) tenute a «miracol mostrare» (i film).

Di solito tali film (abitualmente poco redditizi, come lo sono tutti quelli di argomento religioso) si incentrano sulle divinità e sui loro miracoli, cioè sul cinema che si fa. Da un po' di tempo, però, l'interesse si è spostato sul cinema che si vede: sui luoghi di culto, sulle «chiese» sulle sale che minacciano di chiudere, perché si preferisce celebrare il rito per televisione, non una tantum, come accortamente fa il Papa quando per Pasqua impartisce la benedizione «Urbi et Orbi», ma una, cento, mille volte al giorno, secondo l'uso perverso instauratosi soprattutto in Italia.

Difatti, questi film non a caso sono attualmente tutti italiani, vantando altresì pochissimi precedenti, di cui uno solo, a nostra memoria, immerso nella stessa angoscia: «L'ultimo spettacolo» di Peter Bogdanovich.

Il parallelo tra cinema e Chiesa può continuare: l'esercente sarebbe il vescovo o il parroco, se proprietario di una unica sala, anziché di un circuito; il prete delegato a officiare il rito, l'operatore di cabina. Che diventa in un certo senso il protagonista assoluto.

Nel caso di «Splendor», il proiezionista Luigi (formidabile interpretazione di Massimo Troisi) pare addirittura condannato alla castità. Non perché la religione gliela imponga, ma perché la familiarità con gli «dei» (personaggi a due dimensioni) l'ha talmente condizionato da non concepire più un rapporto che non sia riduttivo con le donne vere (a tre dimensioni).

L'uscita di «Splendor» chiama inevitabilmente in causa l'altro film recente, realizzato sullo stesso argomento: «Nuovo cinema Paradiso». A Trieste non lo si è ancora visto, ma siamo costretti a citarlo lo stesso. Se quello di Scola è preferibile, per la maggiore esperienza dell'autore, per il carisma degli attori e per altri motivi che ora non stiamo a elencare, c'è però una ragione a monte delle altre: la sua maggiore «laicità».

Scola sa distinguere tra miracolo e miracolo, tra una divinità e l'altra: basta scorrere l'elenco dei film, di cui cita le immagini, da «Metropolis» a «L'albero degli zoccoli», per capire che «Splendor» esprime un'idea di cinema (il cinema secondo Scola).

Qualcuno potrà domandarci come la mettiamo allora con il finale, dove assistiamo alla improbabile palingenesi tra la realtà e la conclusione di «La vita è meravigliosa» di Frank Capra. Ma, più che un cedimento al miracoloso, esso ci sembra una strizzatina d'occhio all'irrazionale che, nella fattispecie, diviene una metafora per parlare di una soluzione ancora possibile.

Il film di Tornatore, invece, accetta tutto: il grano e il loglio di questo culto. Anche il parroco (quello vero) che taglia i baci dei film proiettati nella sua sala parrocchiale, risulta simpatico e l'operatore di cabina (Philippe Noiret), per non sapere né leggere né scrivere (e, difatti, è analfabeta), diviene pure cieco. Così eviterà di operare anche per noi una qualsiasi selezione. Sembra la traduzione pratica dello slogan «Vola cinema». Coniato dall'Agis.

Ma il film di Scola è bello anche per un altro motivo: perché, per la prima volta in modo completo, l'autore-regista prevale sull'autore-sceneggiatore. Se la forza dei film di Scola è stata quasi sempre il copione (anche in «Ballando ballando», nonostante le apparenze contrarie), una forza che alle volte è divenuta un cappio, limitandosi il regista a illustrare l'ottima sceneggiatura (esempio quella di Sergio Amidei per «Il mondo nuovo»), in «Splendor» la sceneggiatura pare quasi non esistere o, se esiste, non sembra avere molto peso, come se il film partisse da immagini apparse improvvisamente alla fantasia dell'autore o sedimentate nelle celle della sua memoria: immagini e sequenze in bianco e nero o a colori (magistrale la duttilità della fotografia di Luciano Tovoli) disposte quasi alla rinfusa, come viene viene, a prescindere da una vera logica narrativa.

Qualcuno dirà che è questa appunto la eventuale debolezza del film, il quale conta innegabilmente alcuni momenti di stanchezza. Oltretutto non si dice ovunque che la crisi del cinema, in particolare di quello italiano, soprattutto italiano giovane, è una crisi di sceneggiatura? Proprio Scola vuole ora dare il cattivo esempio?

In realtà, l'importanza decisiva della sceneggiatura è controversa. Se la crisi si misura dal mancato successo di pubblico, onestamente non possiamo affermare che i film di maggior successo della stagione in corso si fondano sulla eccellenza del copione: altri elementi ci paiono decisivi, come il personaggio (Benigni, Nuti e Murphy), il miracolo tecnologico che genera trovate, arte e senso («Roger Rabbit»), il divismo degli animali, unito alla scommessa di trasformarli in personaggi («L'orso») è il tema che «Cahiers du cinéma» di febbraio, una rivista molto attenta alle mutazioni, anche ai bradisismi dei film, ha posto a guisa di interrogativo nel suo editoriale.

Il film di Scola, che verrà presentato in maggio a Cannes, offrirà parecchio materiale a questo argomento.

CINEMA

Ultimo Villa sarà Quinn

CITTA' DEL MESSICO — Essere il leggendario Pancho Villa sullo schermo. Questo il sogno di Anthony Quinn (nella foto) secondo dichiarazioni fatte dall'attore durante una pausa delle riprese del film «Revenge» (Vendetta), tratto dall'omonimo libro di Jim Harrison, le cui riprese sono in corso sul Nevado di Toluca, non lontano dalla capitale messicana.

«Ho già in mente — ha detto Quinn — anche il titolo del film. Si chiamerà "Gli ultimi giorni di Villa". Vorrei farlo anche in omaggio ai miei genitori, Francisco Quinn e Marcela Oaxaca, i quali presero parte alla rivoluzione messicana a fianco di Pancho».

Quinn, 73 anni, di origine messicana, ammette di avere molti altri progetti. «Solo chiedo a Dio — ha aggiunto — di poter vivere abbastanza per realizzare tutto quello che sogno».

In particolare pensa di fare una nuova edizione del «Vecchio e il mare» di Ernest Hemingway e un lavoro teatrale su Picasso.

TV / RAITRE

Visioni al femminile

Da domani torna il varietà «La tv delle ragazze»

TV

Il ricatto di Ranieri

ROMA — Massimo Ranieri torna sul piccolo schermo con un film in cinque puntate su Canale 5 (da domenica 23 aprile): «Il ricatto», registi Ruggero Deodato e Tonino Valeri. Il suo ruolo? Un commissario di polizia postale napoletano.

L'attore e cantante sostiene di riconoscersi nella parte, quella di «un napoletano con anni di fame alle spalle, nostalgia per le proprie origini, bisogno di giustizia».

Il suo personaggio prevede un'indagine scottante: il commissario reagisce alla morte del fratello prete, ucciso dalla camorra, tuffandosi a capofitto nell'inchiesta. Scoprirà connivenze tra la malavita organizzata e le istituzioni, non si sottrarrà a pagare un prezzo alto.

Nel privato, Ranieri poliziotto avrà alle spalle un matrimonio naufragato e un figlio che lo contesta perché vuole una vita più tranquilla. S'innamorerà infine di una vedova, alla quale è stata rapita la figlia.

Accanto a Ranieri (che ha suggerito l'idea, elaborata in sceneggiatura da Ennio De Concini), Fernando Rey, Jacques Perrin, Luca De Filippo, Barbara Ricci. Le musiche sono di Riz Ortolani.

ROMA — Una intervista di Siusy Blady a Paolo Villaggio, sorpreso in asciugamano e bombetta mentre esce dalla doccia, sarà uno dei momenti salienti domani alle 20.30, della prima puntata della «Tv delle ragazze», il varietà al femminile di Raitre che torna con una nuova serie di otto puntate in onda il martedì in prima serata.

Protagonista del programma, che è firmato da Valentina Amurri, Serena Dandini e Linda Brunetta, sarà un cast di circa 35 interpreti, tra le quali Sabina Guzzanti, Monica Scattini, Maria Amelia Monti, Tosca D'Aquino, Angela Finocchiaro e Maria Laura Baccarini (l'ex «fatina» della trasmissione di Raiuno «Pronto chi gioca»).

Giorgio Tirabassi vestirà i panni dell'inquilino «sedotto e abbandonato» della casa a due piani all'interno della quale è ambientato il varietà.

«Torniamo sulla strada della comicità al femminile convinti di creare una satira di sapore nuovo — ha detto Sergio Valzania, curatore del programma — l'ironia sulle donne, che fatta dalle donne diventa autoironia, contribuisce a svecchiare gli stereotipi comici nei quali è stato costretto per troppo tempo il gentil sesso, e cioè la "maliarda" o la casalinga tutta tic».

Il programma è stato in parte già registrato negli studi Rai di Torino. La regia è di Franza Di Rosa.

«Le ultime puntate della scorsa serie — ha detto ancora il curatore — che andarono in onda l'autunno passato il lunedì in seconda serata, raccolsero una media di due milioni di spettatori».

La nuova serie della trasmissione mantiene le promesse della prima, trasmessa da settembre a dicembre dello scorso anno. La producono tutte donne. Questa è infatti la caratteristica di base della trasmissione, il suo marchio distintivo: presentare una visione della realtà, della vita e dei suoi problemi non opposta ma certo diversa da quella consueta. Uno sguardo al femminile.

«Ad animare la "Tv delle ragazze", saranno scenette brevi dal taglio molto rapido — ha spiegato Valzania. Francesco Vairano, nei panni di una "signorina buonasera" in bianco e nero, alla moda di Raitre, aprirà ogni puntata. Subito dopo sarà la volta degli spot pubblicitari di Angela Finocchiaro, mentre Alessandra Casella interpreterà ancora una volta la speaker dei Tg. Maria Amelia Monti sarà invece la redattrice di un programma televisivo, che vive in simbiosi con il telefono. Tosca D'Aquino, una giornalista sportiva alle prese con i tanti doppisensi del linguaggio calcistico».

«Monica Scattini — ha aggiunto il curatore — sarà impegnata nella satira della "Tv verità", con collegamenti dal Paradiso, dal canile municipale o dal parrucchiere. Sabina Guzzanti, invece, interpreterà la "donna della strada" impegnata in risposte su quesiti banali, in cinque o sei travestimenti per puntata. Ci sarà anche "Barbie", alias Olga Fioravanti, che avrà le movenze della celebre bambola snodabile.

«Gigi Marzullo, Umberto Smaila, le sorelle Carlucci, Achille Bonito Oliva, Roberto D'Agostino e il mago Giucas Casella — ha precisato Valzania — si caleranno uno per puntata nei panni del "parente redivivo" nella telenovela che concluderà il programma. Finiranno quasi tutti morti ammazzati per mano di Cinzia Leoni, ma saranno vendicati da Piero Chiambretti nella trasmissione conclusiva. Siusy Blady curerà invece le "interviste in bagno". La Baccarini capeggerà un trio comico musicale, composto anche dalle esordienti Lena Pandolfi e Carola Silvestrelli».

Antonello Venditti al «Doc Club» di Arbore

ROMA — Da oggi a giovedì (alle 22.40 su Raidue) Antonello Venditti sarà l'ospite italiano dell'«International Doc Club» di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Annunciati anche la cantante jazz americana Maria Muldaur e il complesso dei Gutter Brothers. Tra le rarità musicali, un duetto tra Dizzie Gillespie e Louis Armstrong. Nella foto: Monica Mannini, Renzo Arbore e Gegé Telesforo.

TEATRO

Giovani da verificare a Spoleto

SPOLETO — La terza edizione di «SpoletoTeatroGiovani», che sarà presentata ufficialmente mercoledì nella sede dell'Eti a Roma, si svolgerà quest'anno dal 29 aprile al 7 maggio.

La manifestazione, che ormai ha conquistato un ruolo preciso nel panorama teatrale italiano, come punto di riferimento e di valorizzazione per le nuove formazioni teatrali, ospiterà, nel Teatro Nuovo di Spoleto, otto compagnie di diversa formazione, provenienza e linguaggio, che hanno però in comune l'aggettivo «giovane» e una spiccata vitalità espressiva.

«SpoletoTeatroGiovani», diretto da Maddalena Fallucchi e Luciano Meldolesi, promuove l'inserimento nelle strutture e nel tessuto distributivo nazionale spettacoli qualitativamente riconosciuti e meritevoli di essere presentati a una platea più vasta.

A questo scopo, la rassegna spoletina non si limita a fungere soltanto da gratificante vetrina, ma sollecita anche la partecipazione dei responsabili di teatri privati e pubblici e di quant'altri possano, occupandosi di distribuzione teatrale, verificare i traguardi raggiunti da una nuova generazione teatrale che altrimenti non avrebbe modo di farsi conoscere. Grazie proprio a questa rassegna sono già numerose le compagnie che hanno visto aumentare sensibilmente le proprie possibilità di circuitazione e si sono potuti così notare alcuni segni del tanto auspicato ricambio generazionale per un teatro del futuro.

Significativo, a questo proposito, è il convegno «Ritorno al futuro», sui «progetti, sogni e utopie per il Teatro degli Anni '90», che si svolgerà il 5 e 6 maggio, sempre a Spoleto, al quale sono stati invitati a intervenire autori, registi e interpreti come Marco Baliani, Ennio Coltorti, Giorgio Gallione, Elisabetta Pozzi, Manuela Spiga e Pamela Villoresi. Parteciperanno anche critici teatrali che per età sono più vicini alle nuove formazioni teatrali.

Tra i vari registi e compagnie presentati nelle due precedenti edizioni di «SpoletoTeatroGiovani», si ricordano: Ugo Chiti dell'Arca Azzurra (premio Idi '88), Ennio Coltorti (animatore di Platea d'Estate), Giorgio Gallione dell'Archivolto, Gabriele Salvatores, regista di Paolo Rossi e David Riondino, Piero Maccarinelli e Giuseppe Manfridi.

RAI REGIONE

Chaplin a Nordest Occhio alla radio

«Nordest» propone questa settimana (mercoledì alle 14.30 dopo il Tg3 regionale) un'intervista con l'attrice Lauretta Masiero; un servizio su Forni Avoltri; in studio, quindi, un grande scienziato belga, specialista nel trapianto di reni, Jean Paul Squifflet; un ricordo di Chaplin intitolato «Charlot è vivo e sta bene»; l'Orchestra «Ferruccio Busoni», diretta da Aldo Belli, eseguirà danze popolari romene di Bela Bartok; un incontro con il poeta friulano Amedeo Giacomini; e infine Raffaello de Banfield si confronta con la «sua» Trieste. Presenta Gioia Meloni. Regia di Euro Metelli.

Questa settimana «Undicietrenta» si soffermerà sull'**oculistica**. Nel corso della trasmissione, in onda in diretta su Radiouno, da oggi a venerdì, a cura di Noemi Calzolari e Tullio Durigon, con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 040/362909.

Oggi alle 14.30 nella **«Critica dei giornali»** condotta da Renzo Sanson per «Il Piccolo» con la regia di Ruggero Winter, si conversera tra l'altro di musica nelle sale e in televisione.

Sempre oggi **«La musica nella regione»**, il programma a cura di Guido Pipolo in onda alle 15.15, s'inizierà con la presentazione del concerto tenuto a Gorizia dal violoncellista Milos Mlejnik e dal pianista Erwin Kropfitsch.

Mercoledì alle 14.30 va in onda la consueta replica della puntata domenicale del **«Campanon»**, mentre alle 15.15 seguirà la seconda puntata, intitolata «Co' i spiriti iera de moda», del nuovo ciclo di **«Molighe 'l fil che 'l svoli»** a cura di Euro Metelli e Liliana Bambnoschek.

Il Loden prodotto da una piccola fabbrica stiriana che vanta una clientela internazionale sarà il primo servizio di **«La voce di Alpe Adria»** (giovedì alle 14.30, a cura di Renzo Cigoi ed Euro Metelli). Seguirà, tra l'altro, un'intervista con un erborista triestino, che spiegherà vantaggi e svantaggi delle erbe officinali in commercio.

La **solitudine** sarà uno dei temi trattati questa settimana di «50 e più» (venerdì alle 14.30) per la regia di Sebastiano Giuffrida. In studio con Carla Capaccioli, gli operatori del «Telefono amico».

«La miliardaria» di G. B. Shaw con Lauretta Masiero, «Descrizione di una battaglia» di Kafka, adattata da Giorgio Barberio Corsetti, e «La famiglia Schroffenstein» di Kleist, saranno i tre spettacoli teatrali di cui si parlerà in **«Nordest Spettacolo»**, a cura di Rino Romano e Michele Del Ben, venerdì alle ore 15.15.

Robert Musil pensò mai di concludere **«L'uomo senza qualità»** a Trieste? Il frammento «Il viaggio in paradiso» sembrerebbe proprio ambientato a Sistiana, dove Musil passò alcuni mesi. «Nordest Cultura» di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, ne parlerà sabato prossimo (alle 11.30) con Karl Corino.

Segnaliamo infine la rubrica **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e condotta in diretta da Guido Miglia, da oggi a venerdì, dalle 15.45 alle 16.30, che avrà in studio: Antonio Borme, Ezio Mestrovich, Giordano Sattler, Silvia Milani, Giuliano Orel, Darko Bratina, Luciano Fonda, Renzo de Vidovich, Renato Ferrari e Fabio Benes.

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr 2.
8.00 Tg1-Mattina.
9.40 Santa Barbara. Telefilm (10o).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1-Mattina.
11.00 Passioni. Sceneggiato.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1-Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. (40).
14.30 Il mondo di Quark.
16.00 Videoclip.
16.15 Big! Il pomeriggio dei ragazzi.
17.30 Parola e vita. Le radici.
18.00 Tg1-Flash.
18.05 Zuppa e noccioline.
19.05 Santa Barbara. Telefilm (11).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «DON CAMILLO». (1983) Film. Regia di Terence Hill. Con Terence Hill.
22.00 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.30 Telegiornale.
22.45 Cinema: immagini, storie, protagonisti.
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg1-Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
8.30 Più sani, più belli «mattino».
9.00 Mattinée al cinema. «CAMERIERE PER SIGNORA» (1940). Regia di Maurice Cammage. Con Fernandel.
10.30 Sorgente di vita.
10.55 Tg2 - Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Dse. Dante Alighieri.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Spaziolibero.
17.25 La ruota.
18.30 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «L'alibi».
21.35 La macchina della verità.
22.35 Tg2 - Stasera.
22.45 International Doc Club.
23.35 Tg2 - Notte.
24.00 La ruota.
0.55 Cinema di notte. «ASILO DI POLIZIA». (1986). Regia di Filippo Ottoni. Con David Landsberg, Loris Dreyfuss.

RAITRE

12.0- Meridiana. Lo zibaldone del lunedì.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Universo bambino. Alla scoperta del gioco.
15.30 Sport. Palermo, tennis, finale torneo internazionale femminile.
16.15 Calcio - Serie B.
16.40 Viaggio in Italia. D'Annunzio in Lombardia.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da Strega. Telefilm. La storia di Johnny.
18.45 Tg3 - Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 Un giorno in pretura. Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi.
21.45 Io confesso. Parole segrete in Tv.
22.20 Tg3 Sera.
22.30 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21.03, 23.
6.06: Ondaverde, di L. Matti; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Riparliamone con loro; 8: Gr1 Sport, fuoricampo di S. Ciotti; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola» (24), originale radiofonico di Marco Di Tillio, regia di B. Novello; 11.30: Dedicato alla donna, con Rosanna Lambertucci; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Radiouno per tutti; ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: La musica nel primo Romanticismo, le grandi anticipazioni (2); 18.30: Musica sera; piccolo concerto; 18.55: Ascolta si fa sera; 19: Audiobox; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Gr1 flash; 21.06: Musica e poesia; 21.45: Radiouno serata lunedì: Teatro; 23.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

RAISTEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 2.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Martina» di M. Moretti; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni», di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci diretta da N. Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.28: Chiusura.

RAISTEREODUE
15: Studiodue, 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02: Fm musica e notizie; 20.50: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 21.03: I magnifici dieci; 23.20: Gr2 notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 23.53.
6: Preludio; 7-8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17.50-19.55: Pomeriggio musicale; 11.48: Succede in Italia; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Dentro la storia: il Medioevo; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Concerto, dirige M. Atzmony, pianista C. Arrah, nell'intervallo (ore 21.40) libri novità; 22.50: Selezione da Terza pagina; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

RAISTEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Canzoni nel tempo; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.53: Finestra sul golfo; 5.40: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 8.40-10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30-13: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontri isontini.

RTA TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, notiziario locale.
14.30 Clip clip, musica giovane.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL MILIONARIO», commedia.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Potere, serial (29).
22.15 G.T. - Gente Turismo, programma d'informazione per coloro che amano viaggiare.
22.45 «Il Piccolo» domani. Rta News, notizie flash.
23.00 Stasera Sport.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

13.30 Cari genitori, gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Mario Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale, conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
17.00 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra», programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Film: «AGENTE 007 - UNA CASCATA DI DIAMANTI», con Sean Connery, Jill St. John.
22.55 Maurizio Costanzo Show.
0.40 Telefilm: Baretta - «Annie la pazza».
1.35 Telefilm: Mannix - «La furia

ITALIA 1

13.00 Cartoni: Ciao Ciao, con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton - «Dov'è papà?».
14.30 Telefilm: Baby sitter - «La guerra».
15.00 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar - «Amnesia».
19.30 Telefilm: Happy days - «I problemi di Potsie».
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Ciclo: Totò, l'uomo in frac. «TOTO' TERZO UOMO», con Totò, Franca Marzi. Regia di Mario Mattioli (Italia 1951), comico.
22.20 Telefilm: «I-taliani», con i Trettrè.
22.50 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.10 Rock a mezzanotte - Anita Baker.
0.20 Telefilm: Troppo forte - «La vedova nera».
0.50 Telefilm: Giudice di notte.

RETEQUATTRO

9.30 Film: «LE MOTORIZZATE», con Ave Ninchi, Ennio Girolami. Regia di Marino Girolami (Italia 1963), comico.
11.30 Telefilm: Petrocelli - «Cinque metri di guai».
12.30 Telefilm: Agente Pepper - «I samaritani».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California - «Capro espiatorio».
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «DIANA LA CORTIGIANA», con Lana Turner; regia di David Miller.
23.00 Film: «L'EREDITA' FERRAMONTI», con Dominique Sanda, Anthony Quinn, Fabio Testi, Gigi Proietti. Regia di Mauro Bolognini.
1.20 Telefilm: Vegas - «Il convegno».

TELEPORDENONE

9.00 «Robottino», cartoni animati.
9.30 «Batman», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Don Dracula», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Belfi e Lilibit», cartoni animati.
15.00 «David man», cartoni animati.
15.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «Batman», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache - Notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «AMORE FORMULA 2», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale.
23.00 Incontro di calcio serie C2.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

RETE A

18.30 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
19.30 TgA-Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
21.15 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
22.25 Sceneggiato: «Sentieri di gloria».
23.00 TgA-Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.45 Mash, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Mademoiselle Anne, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Combattler, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «L'INSEGNANTE», film. Con Edwige Fenech e Vittorio Caprioli.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «I SETTE DEL GRUPPO SELVAGGIO», film. Con Femi Benussi e Gordon Mitchell.
1.00 Mash, telefilm.

Margrita Cardeva (Raiuno, 9.40)

TELEFRIULI

11.15 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm: «La guerra di Tom Grattan».
12.00 Gremmel, tappeti orientali.
12.30 Cronache dei motori.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm: «Dick Turpin».
14.00 In diretta da Londra: Music box.
17.30 Sceneggiato: «La valle dei pioppi», con Rossano Brazzi, Philippe Leroy. (24)
18.00 «La dama De Rosa», telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
21.30 Basket serie A2.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side, proposte per la casa.

TVM

11.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
14.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
15.00 Cartoni animati.
17.50 «FIAMME SU NEW YORK», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.15 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 Lunedì basket, a cura della San Benedetto di Gorizia.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «OMICIDIO PER VOCAZIONE», film.
23.50 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
00.10 «Angoscia», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela: «Signore e padrone».
9.00 Telenovela: «Marcia nuziale».
9.30 Sit-com.: «Good times».
10.00 Rubrica: «Fiori d'arancio».
10.15 Tf: «Arthur re dei britanni».
10.45 Telenovela: «Signore e padrone».
11.45 Telenovela: «Marcia nuziale».
12.15 Sit-com.: «Good times».
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Lamu, cartoni.
14.00 Sceneggiato: «Rituals».
14.30 Telenovela: «Maria».
15.30 Telenovela: «Colorina».
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Rubrica, Fiori d'arancio.
19.30 Beyond 2000. (Verso il futuro)
20.00 Tf: «I and I».
20.30 Film, drammatico (1972): «TORINO NERA», con Bud Spencer, Andrea Balestri.
22.45 Film, drammatico (1974): «LA PREDA», con Zeudy Araya, Franco Gasparri.

Andrea Balestri (Odeon Tv, 20.30)

TELECAPODISTRIA

16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Basket Ncaa: Stanford/Arizona. Football americano Ncaa, Liberti Bowl: Indiana/-South Carolina.
18.20 «Play-off». Quotidiano di basket e pallavolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar. (6.a puntata)
19.30 Sportime, Quotidiano sportivo.
20.00 Settegiorni. Settimanale di informazione internazionale.
20.30 Basket Nba Today: Golden State Warriors/Dallas Marvericks, campionato Nba '88/'89.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime magazine.
22.45 Ciclismo, Liegi-Bastogne-Liegi. (sintesi, replica)
23.45 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.

TELEQUATTRO

13.00 Telecronaca calcio: Triestina-Virescit (1.o tempo).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Triestina-Virescit (2.o tempo).
17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Roseto Basket Ball.
19.00 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.20 In collegamento dal Savoia Excelsior Palace Hotel «La notte delle stelle».

RAIDUE

E Valpreda racconta

La strage di piazza Fontana, il 12 dicembre 1969, è l'inizio di quella «strategia della tensione» che continuerà a segnare la storia del nostro Paese per oltre quindici anni.
«E' stato lei a piazzare l'ordigno nella Banca nazionale dell'agricoltura?». A questa domanda, e ad altre ancora risponderà Pietro Valpreda nella puntata della «Macchina della verità» in onda su Raidue alle ore 21.35. Con lui si sottoporrà al «Lie-detector» Rachele Torri, la zia di Valpreda, con la quale quest'ultimo ha sempre sostenuto di aver passato quel 12 dicembre.

Raiuno, 20.30

«Don Camillo» parte seconda

La serata di Raiuno è occupata (alle 20.30) dal film di Mario Girotti, alias Terence Hill, «Don Camillo» che le esigenze di programmazione spezzano in due parti. Si tratta di una rivisitazione, volutamente modernizzata, dell'eterna saga tra il prete dalle grandi mani e dall'ancor più grande cuore e il sindaco comunista Peppone.
I romanzi a cui il film si ispira nacquero dalla penna di Giovannino Guareschi, fin dagli anni '50, e ottennero puntuali trascrizioni cinematografiche con Fernandel e Gino Cervi nei due ruoli principali. Negli anni '80 (la pellicola è dell'83) tocca al biondo Terence Hill e all'americano Colin Blakely (credibile «spalla» al posto dell'eterno Bud Spencer) riprendere la tonaca e il fazzoletto rosso di questi due eroi, assai caserecci, della Bassa Padana.
«Io vivo negli Stati Uniti — dice Terence Hill, attore e regista — e anche lì i romanzi di 'Don Camillo' sono molto noti, forse più di tanti classici italiani».

Retequattro, ore 20.30

«Diana la cortigiana» con Lana Turner

«Diana la cortigiana» va in onda su Retequattro alle 20.30. Girato nel 1955 da David Miller, al servizio di una star come Lana Turner, il film racconta la vita di Caterina De' Medici.

Raidue, ore 18.30

Parte la serie di «Moonlighting»

«Moonlighting» è il titolo della nuova serie di 39 telefilm che da oggi alle 18.30 andrà in onda su Raidue, tutti i giorni, esclusa la domenica. Autore, sceneggiatore e produttore esecutivo della serie, prodotta dalla Abc e uscita sui teleschermi americani nel 1985, è Glenn Caron.
Protagonista del «serial» è una singolare coppia di soci, costretta dalle circostanze a dirigere un'agenzia investigativa, interpretata da Cybill Shepherd e Bruce Willis. Coprotagonista Allyce Beasley nel ruolo di una svampita segretaria-tuttofare.

Canale 5, ore 22.55

Le donne del «Costanzo Show»

Prevalentemente femminile il «cast» del «Maurizio Costanzo Show» in onda alle 22.55 su Canale 5. Nel «salotto» del Teatro Parioli ci saranno, infatti, l'attrice Valeria Moriconi, attualmente in scena in un teatro romano con «Antonio e Cleopatra»; la cantante Ornella Vanoni il cui ultimo disco si intitola «Il giro del mondo»; la soubrette Sabrina Salerno; la professoressa Pina Savagnone, presidente dell'Arpa (Associazione che raggruppa i familiari dei bambini autistici).

Raiuno, ore 14.30

Il nuovo «Mondo di Quark»

A partire da oggi alle 14.30, va in onda su Raiuno per la rubrica scientifica «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela, realizzata da Renata Mezzera, collaborazione di Giovanna Montanari, una serie di dodici nuovi documentari, ideata e realizzata da autori italiani espressamente per il programma.
Si tratta di una serie tutta italiana che verrà presentata per tre settimane, offrendo argomenti molto differenti tra loro, realizzati da autori diversi, tutti accomunati però dall'intento di aprire una nuova linea italiana nel documentario naturalistico.
Il primo filmato che apre il nuovo ciclo, riguarda i coralli dei mari tropicali e porta la firma di Paolo Notarbartolo di Sciara.

APPUNTAMENTI

Un doppio debutto stasera alla SdC

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti la Società dei Concerti ospiterà due complessi di ottima levatura: l'International Chamber Music Ensemble e il Quartetto Prazak, con il pianista Riccardo Caramella, al loro debutto a Trieste.
In programma l'Ouverture su temi ebraici per clarinetto, pianoforte e archi op. 34 di Prokofiev, il Quintetto in la maggiore KV 581 di Mozart e il Concerto in re minore op. 21 di Chausson.

Gorizia

«Ognuno»

GORIZIA — Oggi e domani alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia il Teatro Stabile Sloveno di Trieste presenta «Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal. Regia di Mario Ursic.

Aiace al Mignon

«La Bohème»

TRIESTE — Domani e mercoledì al cinema Mignon il cinema d'essai triestino dell'Aiace, in collaborazione con la sede regionale di Raidue, presenta in anteprima regionale «La Bohème» di Giacomo Puccini diretta da Luigi Comencini con Barbara Hendricks e Luca Canonici.

Raitre regionale

«Nordest»

TRIESTE — Mercoledì alle 14.30 dopo il Tg3 regionale la rubrica televisiva «Nordest», presentata da Gioia Meloni con la regia di Euro Metelli, proporrà servizi su Lauretta Masiero, Forni Avoltri, Charlie Chaplin, l'Orchestra «Ferruccio Busoni», un incontro con il poeta friulano Amedeo Giacomini. In studio il chirurgo belga Jean Paul Squifflet, specialista nel trapianto di reni. Infine, Raffaello de Banfield si confronta con la «sua» Trieste.

Agimus Gorizia

Picotti-Sirsen

GORIZIA — Domani alle 17.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione dell'Agimus si esibisce il duo composto dal violinista Stefano Picotti e dal pianista Silvio Sirsen.
Musiche di Mozart (Sonata n. 8 KV 296), Grieg (Sonata in sol magg. op. 13) e Brahms (Sonata in re min. op. 108).

All'Ariston

«Splendor»

TRIESTE — E' in programmazione al cinema Ariston il nuovo film di Ettore Scola «Splendor», che rappresenterà l'Italia all'imminente Festival di Cannes.

Teatro Sloveno

Dramma di Fiume

TRIESTE — Mercoledì alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 il Dramma Italiano di Fiume presenta «Chi non muore non ha dignità» di Velimir Stojanovic. Regia di Ljubiscia Georgjevski.

Al Nazionale 4

«Inseparabili»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film «Inseparabili», di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold, tratto dal romanzo «Gemelli».

«Scuola di musica 55»

Corsi di primavera

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di primavera della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), per tutti gli strumenti. Sono stati organizzati inoltre due seminari, uno sul canto corale e l'altro sull'armonia e il fraseggio nel jazz. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **20** sesta (turni C) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Venerdì alle ore **20** recita fuori abbonamento.
TEATRO G. VERDI. Lunedì 24 aprile alle ore **20.30** Concerto della Filarmonica della Scala. Direttore Carlo Maria Giulini, solista Mario Brunello.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo, da mercoledì 19 aprile il Centro Teatrale Bresciano presenta «La famiglia Schroffenstein» di Heinrich von Kleist. Regia di Massimo Castri.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 26 aprile alle ore **21** Concerto di Francesco Guccini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.
SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI Questa sera alle **20.30** concerto dell'International Chamber Music Ensemble e del Quartetto Prazak. In programma musiche di Prokofiev, Mozart e Chausson.
TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni dom - Gorizia. Oggi alle **20.30** per il turno di abbonamento A sacra rappresentazione «Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal. Regia di Mario Ursic. Replica domani 18 aprile alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B.
CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «Orson Welles - Il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: mercoledì 19 «Lo Straniero» (1946), giovedì 20 «Otello» (1952).
L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). Martedì e mercoledì in anteprima regionale «La Bohème» di L. Comencini con Barbara Hendricks e Luca Canonici (con la voce di Josè Carreras).
ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15. Il nuovo gioiello di Ettore Scola, che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '89: «Splendor», con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Panelli, Pamela Villoresi. Tra comicità e ironia, la storia di un cinema di provincia dagli anni '40 ai nostri giorni.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Dinamici incontri». Vanessa del Rio in un hard-core esplosivo! V. 18.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.
EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.15, 22.15.** Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata». Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley e Ricardo Montalban. Una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi. Seconda settimana.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Sotto accusa». Lo scottante problema della violenza sessuale, con Jodie Foster che per la magistrale interpretazione di questo film ha conseguito l'Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 14.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Jacknife». Robert De Niro nella sua ultima, straordinaria interpretazione. Una storia vibrante e spietata di un reduce dal Vietnam. Dolby Stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La Chiesa»: Dario Argento vi garantisce 100 minuti al cardiopalmo. V. 14.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Giochi erotici e disinibiti». Straordinario super hard da non perdere assolutamente. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Inseparabili». Il nuovo sconvolgente film di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold. Dolby stereo. V.m. 14.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Un pesce di nome Wanda» con Kevin Kline vincitore dell'Oscar '89 quale miglior attore non protagonista, Michael Palin e Jamie Lee Curtis. La più spiritosa delle commedie dell'anno. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16.45, 18.30, 20.15, 22.10: «Lei, io e lui». E' arrivato il film fenomeno di Doris Dorrie che ha raggiunto in Germania l'incasso record di 40 miliardi. Tra l'uomo e la donna c'è una piccola differenza: quella piccola differenza è il protagonista di questo film. Straordinario successo.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Caruso Pascoski di padre polacco» di F. Nuti (Italia 88). Con F. Nuti, Clarissa Burt, Ricky Tognazzi. La rivelazione comica dell'anno.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 17.30, 19, 20.30, 22:** Per l'ultima volta a Trieste: «Cenerentola» di Walt Disney. Segue il cortometraggio «Paperino e il leone».
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Viva Vanessa». Sensazionale! Con Vanessa Del Rio. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival: «Viaggio in Italia» 5 maggio-16 giugno. Abbonamenti da domani presso la Cassa del Teatro ore **10-12 17-19**, l'Utat di Trieste, l'Agenzia Appiani di Gorizia, l'Agenzia Ferrari di Udine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa».
CINEMAZERO. Aula Magna: «La piccola ladra». Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».
SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Caruso Pascoski di padre polacco». Ore **21**.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Rassegna musicale di Primavera
VIAGGIO IN ITALIA
5 maggio - 16 giugno
Abbonamenti in vendita dal 18 aprile presso:
BIGLIETTERIA del Teatro (ore 10-12) (17-19)
UTAT di Trieste - Galleria Protti, 2
Ag. APPIANI di Gorizia - Corso Italia, 60
Ag. FERRARI di Udine - V. Mercatovecchio, 1

oggi TELEQUATTRO
ore 22.20
IN COLLEGAMENTO DAL SAVOIA EXCELSIOR PALACE HOTEL
«La notte delle stelle»
FINALE DEL CONCORSO «LO SPORTIVO DELL'ANNO 1988»
ORGANIZZATO DAL MERIDIANO DI TRIESTE
Replica domani ore 17

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

RISCOPERTE

L'abate vagante

Il «Viaggio in Grecia» dell'avventuroso Scrofani

Saverio Scrofani: «Viaggio in Grecia» - Marsilio, pagg. 212, lire 80 mila.

Lui sosteneva di viaggiare soprattutto per diletto personale e per istruzione. Scorrendo la sua scheda biografica si ha, però, il sospetto che l'abate Saverio Scrofani si spostasse di città in città anche per sfuggire ai nemici che era abile a crearsi dovunque. Del resto, i suoi vagabondaggi dalla natia Sicilia iniziarono con problemi di natura giudiziaria: nel 1787 era a Palermo su incarico dello zio, vescovo di Siracusa, ma cedette alla tentazione di falsificare un mandato di pagamento e preferì emigrare alla volta del continente prima di venir arrestato.

Le tappe successive confermano la sua predilezione per l'inganno e l'illegalità. A Venezia, infatti, diviene la spia di Antonio Micheroux, il residente napoletano; viene coinvolto a Parigi in «complesse vicissitudini» secondo l'eufemistica formula di alcuni studiosi che si sono occupati di lui; tornato in Italia si trova al centro di una controversia in merito ai beni di un amico defunto. In compenso, prima della morte, tutti i peccati gli vennero perdonati.

Perfetta incarnazione dell'avventuriero settecentesco, Saverio Scrofani fu ammirato dai suoi contemporanei anche per una nutrita serie di dotti interventi su molti temi di attualità all'epoca. Innanzitutto, un paio di saggi sulla Rivoluzione francese di cui era stato testimone. Quindi numerosi interventi di politica economica; e, infine, il «Viaggio in Grecia», resoconto di un «tour» compiuto sul finire del secolo che uscì nel 1799 e viene ora riproposto in un volume splendidamente illustrato dalla Marsilio a cura di Ricciarda Ricorda, con una breve prefazione di Claudio Magris.

Indeciso tra il serio, compassato gusto neoclassico e le bizze sentimentali alla maniera di Sterne, l'abate Scrofani alterna i due registri, dichiarandosi prima entusiasta per un Paese che celebra «la più magnifica galleria dell'universo», dove «ogni quadro è un sublime tratto d'istoria, ogni tratto di istoria un insegnamento», e quindi ponendo l'accento sui piccoli incidenti di percorso, sulle bizzarre figure che incontra.

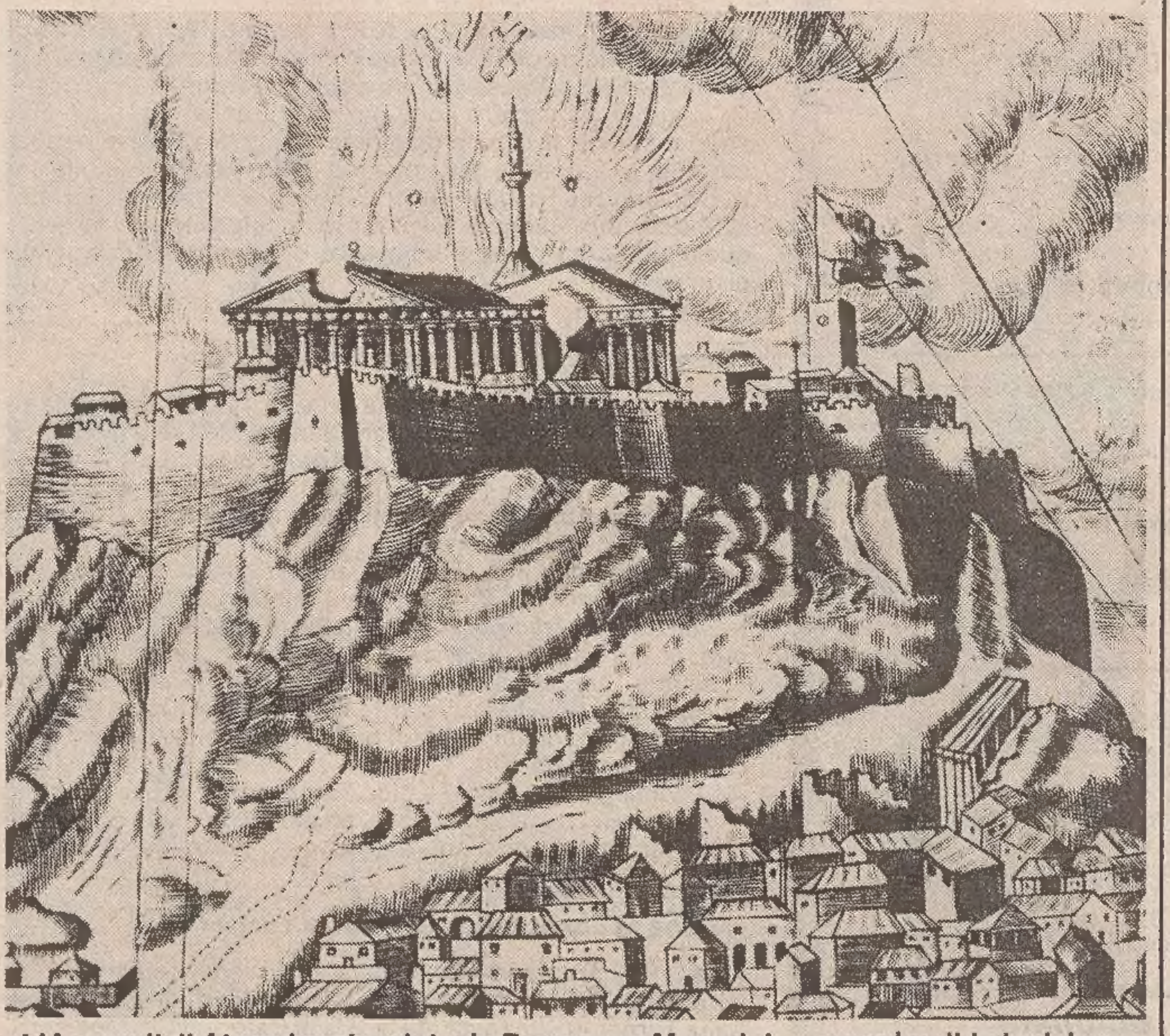
Non mancano, poi, ambizioni sociologiche di chiara impronta enciclopedista. Infatti Scrofani si interessa in più di una circostanza delle cerimonie, dei riti. Le regole che presiedono ai matrimoni non sono di suo gusto, e così le giudica «barbare e ridicole». Nel complesso, comunque, la Grecia lo delude. «Io sono dunque nel Peloponneso, nell'Acaia? — si chiede —. Poteva appena accostumarmi a quest'idea. Qui tutto è muto. Se si sente una voce, è d'una lingua barbara, instrumento d'un popolo più barbaro ancora».

Scrofani si rianima non appena giunge ad Atene, quando i ricordi del passato glorioso scacciano dalla sua mente le immagini del cupo presente. «Salve, o Atene — scrive —. Io adoro la terra sopra cui fosti innalzata, adoro il cielo, i sassi, le piante che ti circondano. Salve o madre della virtù e del sapere, delle arti e del gusto, del valore e delle grazie, salve o madre vera della libertà». In questa esplosione retorica Scrofani si svela intellettuale neoclassico, innamorato di una Grecia che non esiste più, di un Paese di fiaba che ai suoi occhi prende la forma di un'utopica isola dove evadere.

E infatti, di fronte ai monumenti, Scrofani moltiplica i suggerimenti di tipo precettistico. Gli artisti, osserva, dovrebbero prendere a modello i gruppi scultorei dell'antichità che comunicavano un'idea di bellezza anche partendo da soggetti di grande drammaticità, come avviene per il Leocoonte «che commuove senza inorridire».

Pur senza possedere la beffarda intelligenza dei più noti viaggiatori settecenteschi, tuttavia Scrofani si rivela osservatore mai banale. Nella sua mente razionalità critica e fantasia sensibile si fondono alla giusta temperatura. E così il suo vagabondaggio in Grecia — «a metà strada fra tradizione e modernità, tra altezza sublime di rovine e basso continuo della traversata», scrive Magris — si legge ancora oggi con interesse, apprezzandone le divagazioni erudite e, magari, sorridendo di fronte a scatti retorici che conferiscono al volume la graziosa polverosità dei classici.

[Alberto Andreani]



«L'Acropoli di Atene bombardata da Francesco Morosini», una splendida incisione firmata da Dalla Via, che Marsilio ha inserito nella nuova edizione del «Viaggio in Grecia» dell'abate Saverio Scrofani.

ROMANZO

Intrighi a corte

Pier Francesco Gasparetto: «Mai nel letto reale» — Mondadori, pagg. 239, lire 25 mila.

Che alcuni uomini di casa Savoia avessero un debole per le donne, è risaputo. Pier Francesco Gasparetto ha costruito un romanzo sugli intrighi «rosa» della corte sabauda, che si intitola «Mai nel letto reale».

Protagonista è Vittorio, duca di Savoia ed erede al trono, che nella Torino albertina di trova al centro di una fitta serie di trame amorose, confinanti con la politica.

Cambiando spesso partner, senza andare troppo per il sottile, Vittorio finisce per ingarbugliare la situazione. Gasparetto racconta questa storia d'amore e ragion di Stato, sempre in bilico tra fantasia e cronaca di fatti storici.

STORIA

I due conti sabaudi

Francesco Cognasso: «Il Conte verde, il Conte rosso» — Dall'Oglio, pagg. 350, lire 40 mila.

Quando l'Italia era ancora da fare. Ovvero: uno squarcio di storia sabauda raccontata da Francesco Cognasso, che ai Savoia e al periodo del Risorgimento ha dedicato già parecchi libri.

Questa volta entrano in scena il Conte verde e il Conte rosso, due figure molto importanti nella storia della casa Savoia. Il primo, Amedeo VI, fu il vero iniziatore del moderno Stato sabaudo nella prima metà del quattordicesimo secolo. Il Conte rosso, invece, non regnò molto. Ma seppe abilmente continuare la politica di espansione nella Pianura padana, iniziata da suo padre, il Conte verde.

BIOGRAFIA

Enigmatico Fidel Castro

Tad Szulc : «Fidel il caudillo rosso» — SugarCo, pagg. 367, lire 34 mila.

«La storia mi assolverà?». La frase, pronunciata da Fidel Castro nel 1953, rimbomba ancora nelle orecchie. Anche perché il leader incontrastato di Cuba risulta ancora oggi una delle figure più enigmatiche della storia contemporanea.

Tad Szulc, il giornalista del «New York Times» che rese pubblica la storia della Baia dei Porci, ha cercato di analizzare «l'enigma Castro» in una biografia, tradotta in italiano da Rossella Carrara e pubblicata da SugarCo.

Un bilancio per capire, oltre al leader, i profondi cambiamenti della struttura politica e sociale di Cuba negli ultimi trent'anni.

NARRATIVA / BORGEN

Lillelord, ragazzo bello e cattivo

Johan Borgen: «Lillelord» — Iperborea, pagg. 432, lire 29 mila.

Che piacevole sorpresa. Se è vero (come pare) che questo libro è stato tradotto appena ora grazie alla «specializzazione nordica» della casa editrice milanese Iperborea, essendo stato scritto nel 1955, c'è di che dubitare della politica delle traduzioni in Italia... Si tratta infatti di un libro (e di un autore) interessantissimi.

«Lillelord» è l'analisi sottile, perspicace e originale di un'adolescenza spezzata tra il perbenismo eccessivo della società norvegese d'inizio secolo e l'oscurità profonda, perfida, perturbante della crescita. Il ragazzino Wilfred, che una madre superficiale e spaventata del mondo si ostina a chiamare appunto «Lillelord» («Piccololord», più o meno) e a vestire di trine, crescendolo coi boccoli sulle spalle, è in realtà un piccolo e conscio malvivente.

Trattato da bebè di belle maniere, egli accontenta la borghesissima famiglia fatta di zii, ziette e cameriere, ma vive poi una sua esistenza segreta. Scappa di casa per trasformarsi in un capobanda di suburbio. Accende fuochi notturni in quartieri periferici. Muore d'amore (non platonico) per una zia che, tutto sommato, silenziosamente lo ricambia. Si lascia corteggiare dalla ragazzina delle vacanze e s'innamora della sua freschezza: divide i suoi sensi fra due modelli, fra due voglie in lotta.

Magistrale la descrizione di Borgen dell'ovattata e lussuosa esistenza in villa. Magistrale il racconto della doppia vita di Lillelord (solo a tratti un po' prolisso, ma non gratuitamente), magistrale il tocco lieve e profondo con cui nascono sulla pagina psicologie complesse, incongruenti, contorte e quindi così vere.

Borgen, dopo un avvio alle lettere non fortunato, diventò il più celebre novellatore del suo Paese. Questa storia si sviluppò in tre volumi (gli altri sono «Le fonti oscure», «L'abbiamo preso»: ma l'Iperborea forse non continuerà la serie). Con «Lillelord» — come scrive nell'indispensabile introduzione Fulvio Ferrari — siamo di fronte a «un processo di deformazione, il tentativo ostinato, metodico e drammatico di un adolescente di sottrarsi all'immagine che il mondo adulto circostante ha creato per lui». Vi sono brani, momenti e descrizioni da antologia.

[Grazia A. Bellini]

NARRATIVA / SAND

Cristalli per un sogno

Ritorna la fantasia di «Laura»

George Sand nel ritratto fotografico di Nadar. Il romanzo proposto da Theoria fu scritto all'età di sessant'anni.

George Sand: «Laura. Viaggio nel cristallo» — Theoria, pagg. 135, lire 18 mila.

A sessant'anni, delusa dalla politica e dalle speranze affidate al socialismo, ritiratasi nel suo rifugio di Nohant, George Sand (alias Amandine-Lucie-Aurore Dupin de Francueil) volle scrive una sorta di favola su un immaginario viaggio dentro un cristallo. Non sapeva che lo spunto sotteso a questa invenzione sarebbe stato letto come una precisa risposta culturale ai fatti e alle idee che circolavano al tempo. Non per niente (ma fu solo un caso, non un plagio, avverte Vincenzo Cerami nell'introduzione) più o meno nello stesso periodo Jules Verne lavorava a «Viaggio al centro della Terra».

L'esito fu assai diverso. Nel confronto, la Sand resta indietro. Verne usa la scienza come fine a se stessa: ne fa un argomento centrale, chiuso in sè, valido per sempre (e infatti il suo romanzo è ancora ai nostri giorni un best-seller). La Sand ne fa una metafora di qualcos'altro: e l'«altro» è innegabilmente legato a una stagione scomparsa. Leggendo Verne, spiega bene Cerami, noi «andiamo» al centro della Terra. Leggendo M.me Sand, «sogniamo» di andare al centro di un cristallo.

In ogni caso,il romanzo rimane interessante per chi abbia qualche familiarità con la scrittrice, ne conosca l'eccentrica e forte soluzione di vita, e voglia seguirla in questa tarda favola dedicata alla nuora e al nipotino. Nata con l'«escamotage» del manoscritto ritrovato, fu pubblicata dapprima in due puntate sulla «Revue del Deux Mondes» (di cui la Sand era assidua collaboratrice), nel 1864. Mette in campo il giovane Alexis, la bella Laura, uno zio Tungsteno, altri personaggi e qualche avventura: «Ciò che impedisce al libro della Sand di uscire dal suo tempo — conclude Cerami — è la passione polemica, etica, della scrittrice, la sua sincerità, l'impianto sapiente del contenuto».

Quando la scrittrice morì, Flaubert scrisse al figlio: «Mi è sembrato di seppellire mia madre una seconda volta. Povera cara, che grande donna! Che genio e che cuore!».

IN BREVE

Frammenti d'angoscia colorati dall'amore

Luciano Morandini: «Lo sfrido» — Tascabili San Marco, pagg. 93, lire 14 mila.

Il romanzo di una vita frammentare. Ma anche la storia di una delusione mitigata dall'amore, dalla passione. Luciano Morandini, friulano di San Giorgio di Nogaro, ha costruito su questi temi il suo romanzo «Lo sfrido» pubblicato dai Tascabili San Marco.

La narrazione focalizza molto bene l'ascesa e la caduta delle speranze del Sessantotto. Un percorso ideologico, ma anche esistenziale, che ha lasciato nel profondo di molte persone un senso di vuoto, di inutilità. La convinzione che la vita sia sminuzzata in frammenti di solitudine, di inutilità. Lo «sfrido», appunto.

Delusione che, per altro, può trovare consolazione soltanto nell'amore, negli affetti. Nella convinzione che, soprattutto, contano i rapporti tra le persone.

Elena Pierri: «Danubio minore» — G. F. Editrice, pagg. 55, s. i. p.

Anche un «Danubio minore» fa letteratura, se a percorrerlo è una vitalità tutta mediterranea, che enuncia luoghi e cose quasi fossero tessere di una grande festa, al suo apice. Elena Pierri, scrittrice ultraottantenne, sostenuta nel passato da Anita Pittoni, inaugura così, con la curiosità di un'adolescente che rivolta il mondo, una nuova iniziativa editoriale, «G. F.», che nella collana «Racconti per Chiara e Giulia», propone inediti triestini.

«Danubio minore» è costituito da tre racconti brevi sul viaggio, l'amicizia, l'evidenza della realtà nel suo farsi fantasia. Tutto scorre nei ritmi solari di questa scrittrice «giovane», che nulla sa della solitudine dei vecchi in questa società che si è tolta anche il lusso di fermarsi ad ascoltare la sua voce.

Boris Vian: «Un mestiere da cani» — Editori Riuniti, pagg. 117, lire 16 mila.

Raccontini come fuochi. Conditi da un humour agile e trasparente, che ricostruisce molto bene l'atmosfera di tutta un'epoca. Quella del jazz New Orleans di Claude Luter, delle canzoni strappacuore di Frères Jacques, dell'atmosfera esistenzialista che faceva di Juliette Gréco una bandiera.

In «Un mestiere da cani», Boris Vian si conferma scrittore intelligentissimo. Capace di spaziare dal bozzetto d'ambiente alla narrazione briosa e mordace.

SAGGI

I diritti delle donne? Cerchiamoli qui

AA.VV.: «La donna e la Costituzione italiana» (a cura della Consulta femminile del Comune di Trieste) - pagg. 173, s.i.p.

«Concorrere con l'uomo al bene della civitas» è l'obiettivo che le donne appartenenti a ogni coloritura politica si sono riproposte di conseguire sin dal complesso periodo preparatorio della Costituente. Un contributo in tal senso, in occasione del quarantennale della Costituzione e, nel contempo, del 25.o dello Statuto regionale, è stato realizzato dalla Consulta femminile del Comune di Trieste, attraverso una miscellanea di studi giuridici.

Il volume si addentra molto specificatamente negli articoli della Costituzione relativi al mondo femminile, dal primo dopoguerra a oggi, avvalendosi degli studi specifici di Cecilia Assanti, Sergio Bartole, Elena Marinucci Mariani, Maria Rita Saulle, delle ricerche storiche sulla presenza delle donne nel contesto politico e sociale italiano di Gabriella Fanello Marcucci, Paola Gaiotti de Biase, Giuliana Limiti, Beatrice Rangoni Machiavelli e delle testimonianze dirette di donne che hanno vissuto in prima persona le fasi di elaborazione della Costituente, come Giglia Tedesco Tato e Nadia Gallico Spano.

Chi non ha cultura giuridica e scorre le scarne righe degli articoli della Costituzione, raramente si sofferma a considerare le numerose interpretazioni e sfumature delle norme, in relazione alla «morale», che inevitabilmente si modifica nel corso degli anni.

Uno dei meriti fondamentali del libro è proprio quello di indurre a riflettere su modelli di comportamento e parametri di valutazione sui quali si sono accese le maggiori discussioni già in seno alla Costituente. Le ventun donne che allora vi presero parte, dopo avere superato le difficili prove della guerra, non intendevano rinunciare a mete che ritenevano ormai scontate: è noto, infatti, come le leggi fasciste avevano ridotto la partecipazione femminile al mondo del lavoro a limiti svilenti e marginali.

Le donne erano escluse non soltanto dall'insegnamento di italiano, latino, greco, storia, filosofia ed economia politica nei licei, ma neppure potevano accedere a incarichi direttivi nei diversi settori dell'amministrazione pubblica, in asservimento a una mentalità ancora arroccata sulle posizioni di fine secolo e in ottemperanza a quel principio «guglielmino» dello «stile armonico», per cui l'unico punto di riferimento di ogni idealistica aspirazione di vita doveva concludersi nell'ambiente familiare.

Tanto più arduo era quindi il compito di mettere a punto articoli di legge tali da fissare una parità effettiva, nella reciprocità di diritti e doveri, tenendo pure in considerazione il fatto che tutte le forze politiche, e non soltanto quelle cattoliche, auspicavano un rapido ritorno alla vita «normale».

L'accesso alla Magistratura, ad esempio, divenne una delle questioni più dibattute e anche se la Costituzione ne garantisce i diritti sul piano formale, abbiamo visto come, in pratica, ci sono voluti molti anni prima che la partecipazione delle donne a questa carriera fosse abituale. Il rapido evolversi della società impone sollecitazioni continue e altrettanto esaurienti risposte giuridiche; non a caso, infine, tra le istituzioni più nuove vanno annoverate quelle «Pari Opportunità», formulate a ulteriore salvaguardia dei principi di parità sanciti dalla Costituzione.

[Marina Petronio]

TEATRO / SAGGI

Illuminazioni future, dal lontano Rinascimento

Le origini dello spettacolo moderno analizzate in uno studio di Marzia Pieri (Università di Trieste) e in altri tre volumi

TEATRO

Viaggiatori della scena

AA.VV.: «Viaggi teatrali dell'Italia a Parigi tra Cinque e Seicento» - Costa e Nolan, pagg. 252, lire 18 mila.

Il viaggio racchiude sempre in sé un'idea di rinnovata seduzione: i panorami inconsueti, l'attraversamento dei confini, il mutamento. In una sola parola: l'avventura. Un grande viaggio artistico, oltre che geografico, fu nell'età barocca l'avventura dei comici dell'arte italiani. Le loro compagnie erano girovaghe e i comici — i primi attori professionisti dell'età moderna — vivevano di piazza in piazza recitando i loro «scenari» e i loro «lazzi».

A questo aspetto del nomadismo teatrale l'Università di Torino ha dedicato, nell'aprile del 1987, un convegno internazionale, ora documentato negli atti che la casa editrice Costa e Nolan pubblica con il titolo: «Viaggi teatrali dall'Italia a Parigi fra Cinque e Seicento».

I comici, consapevoli mercenari del palcoscenico, si spostavano continuamente per inventarsi un loro mercato teatrale e individuare di volta in volta pubblici nuovi a cui vendere la propria merce scenica. In questa maniera mettevano in contatto abitudini, gusti, codici diversi.

Nei dodici contributi critici e documentari del volume (firmati da Siro Ferrone, Roberto Tessari, Guido Davico Bonino, Ferdinando Taviani e da altri storici, italiani e stranieri) si consuma questa avventurosa indagine sulla situazione del viaggiatore seicentesco, sulle strade e sulle «poste» della professione comica.

[r. canz.]

Roberto Alonge: «Teatro e spettacolo nel secondo Ottocento» — Laterza, pagg. 280, lire 24 mila.

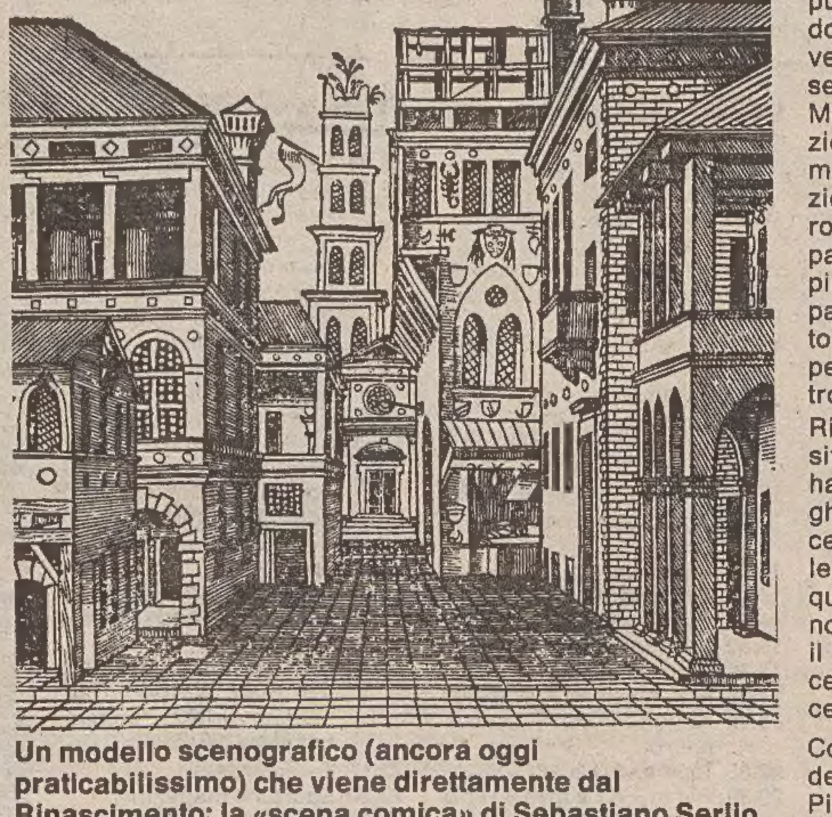
Federico Doglio: «Teatro in Europa — Garzanti, pagg. 958, lire 42 mila.

Gerardo Guccini: «Il teatro italiano del Settecento» — Il Mulino, pagg. 416, lire 40 mila.

Marzia Pieri: «La nascita del teatro moderno» — Bollati Boringhieri, pagg. 277, lire 30 mila.

Servirà, al teatro, la storia del teatro? Se ad andare in scena fossero soltanto Bramieri e Proietti, tenuti per mano da Garinei e Giovannini, non varrebbe nemmeno la pena di porsi il problema. E' che talvolta — per caso più che per disegno di chi il teatro lo pensa e lo organizza — anche altri personaggi frequentano i nostri palcoscenici. Carlo Goldoni col suo dirimpettaio conte Gozzi, l'«imaginifico» D'Annunzio e il «filosofo» Pirandello, assieme a tante altre vecchie glorie rispolverate della drammaturgia. Oppure qualche solitario epigono dei grand'attori ottocenteschi, qualche regista ossessionato ancora dall'«opera totale» primonovecentesca, una cooperativa che si finge reincarnata compagnia dei comici dell'arte. La bussola salda di una storia del teatro in questi casi si renderebbe necessaria.

Ma sono casi che capitano sempre più raramente. A forza di «biglietti d'oro», sono Solenghi, Marchesini e Lopez i nostri nuovi comici dell'arte. Bramieri e Proietti passano per nipoti di Gustavo Modena e di Kean. Bisogna proprio fare un Molière? Beh, lo si dia a Tognazzi. Se anche Plauto poi, letto e rivisitato da Renzo Montagnani, diventa plausibile, si capisce presto che delle storie del teatro si è fatto e si può fare tranquillamente a meno. Oppure che ce n'è davvero urgente, immediato, estremo bisogno.



Un modello scenografico (ancora oggi praticabilissimo) che viene direttamente dal Rinascimento: la «scena comica» di Sebastiano Serlio

Di quest'ultimo avviso pare sia il mondo dell'editoria teatrale. Poco propensi a ristampare classici che non siano Shakespeare o Goldoni, disinvoltamente assenti sul fronte della drammaturgia contemporanea, gli editori si sono inaspettatamente innamorati di quella che fino a poco tempo fa era una libreria da specialisti.

Col piglio spavaldo di un'apertura di collana, la casa editrice Laterza ha dato il via, lo scorso anno, alla pubblicazione di una storia del teatro raccontata non tanto come evoluzione della scrittura drammatica, ma come rappresentazione e spettacolo. La collana, che è a cura di Franca Angelini, si intitola «Teatro e spettacolo» e si prevede articolata in nove volumi. Dei quattro finora apparsi il più recente è di Roberto Alonge, «Teatro e spettacolo nel secondo Ottocento».

Garzanti, dal canto suo, ha partorito con diligenza il secondo frammento dell'altra rilevante impresa italiana in materia: quel «Teatro in Europa» che Federico Doglio aveva iniziato nei primi anni Ottanta e che il secondo volume, fresco ancora di stampa, documenta fino al Seicento.

Testardo, Il Mulino ha continuato intanto a far circolare i suoi «readings», antologie a mosaico di saggi che vanno dal Rinascimento al ventesimo secolo e ritorno. L'ultima pubblicata è a cura di Gerardo Guccini, e scava fra le diverse pratiche teatrali del secolo dei lumi.

Ma accanto a questi sostanziosi sforzi editoriali, e ai numerosi lavori che in traduzione importiamo dall'estero, va segnalato anche un particolare contributo. Non più di trecento pagine e un panorama che copre soltanto due secoli, per raccontare però la nascita di tutto il teatro moderno.

Ricercatrice presso l'Università di Trieste, Marzia Pieri ha voluto indagare nelle pieghe di una storia che non è certo lineare, il consolidarsi lento e talvolta casuale di quella idea di teatro che per noi, oggi, è assoluta ma che il Quattrocento e il Cinquecento sperimentarono fra incertezze e ripensamenti.

Con il suo lavoro «La nascita del teatro moderno», Marzia Pieri indica nel Rinascimento italiano un momento decisivo nella storia del teatro europeo. E' allora che il teatro diventa un'istituzione, il prodotto di un'intera civiltà.

Nel suo sforzo di collegarsi con la storia e di elaborare un linguaggio autonomo (che coinvolga non solo la scrittura drammaturgica ma anche la scenografia, la recitazione, l'edificio) il teatro del Rinascimento si inventa come progetto organico: una coscienza di sé che la cultura teatrale italiana potrà raggiungere solo nel Cinquecento, visto che mai più si realizzeranno condizioni altrettanto favorevoli. Un punto di vista privilegiato, l'apparire neonato di modelli destinati ad una grande fortuna: l'invenzione di un teatro così come lo concepiamo ancora oggi.

[Roberto Canziani]

TEATRO / INTERVISTA

Fuggire nella Storia

Poche idee? Si studia il passato

A Marzia Pieri, fiorentina, ricercatrice di storia del teatro alla facoltà di Lettere di Trieste, e autrice del volume sulla nascita del teatro moderno, abbiamo fatto qualche domanda sulla salute dell'editoriale teatrale in Italia.

C'è un inaspettato rigoglio, in questi ultimi anni, di libri e manuali di teatro. Possiamo considerarci soddisfatti?

«In questi ultimi tempi l'editoria teatrale specializzata ha subito una crescita quasi preoccupante. Si inaugurano collane nuove, si pubblicano importanti saggi, negli scorsi mesi si sono tradotte ben due storie del teatro. Tutto bene allora? Non ne sono sicura. Io penso che dietro a tanto positivo interesse per la storiografia teatrale si nasconda un fenomeno più grave. Se si legge e si studia tanto, vuol dire che il teatro vero, quello che si fa sul palcoscenico, non c'è o almeno sta attraversando una difficile crisi. Forse ha bisogno di fermarsi, di prendersi una pausa di riflessione. Certo è un momento assai strano. Non so che reazione il pubblico potrà avere di fronte a questa invasione massiccia di libri. C'è, sì, l'entusiasmo di aver capito che la storia del teatro non è solo la storia dei testi drammatici, che il teatro è un complesso fenomeno di comunicazione e investe tanti linguaggi diversi. E c'è la voglia di andare a verificarlo nel passato. Ma c'è anche moltissima distanza fra tutto questo e il fare un autentico e vivo teatro contemporaneo».

E' un discorso che vale solo per l'Italia?

«La situazione italiana è la più rappresentativa. Nel panorama europeo siamo sicuramente molto avanti per la qualità, la raffinatezza, la complessità dei problemi attraverso i quali leggiamo il teatro del passato. Penso che sul Rinascimento gli italiani abbiano fatto un lavoro di studio veramente completo. Ma paradossalmente siamo più indietro di molti altri Paesi per quello che riguarda, invece, la costruzione di un teatro contemporaneo. Sulle scene italiane si parla un linguaggio vecchio, che non raggiunge le persone, che resta impastoiato negli specialismi».

Serve, allora, lo studio del passato, per questa faticosa costruzione del presente teatrale?

«Forse. In parte. Con il Settecento cambiano molte cose, risalire più indietro è un lavoro di archeologia. Ma senz'altro è utile conoscere l'abecedario dei principi teatrali, sapere che la scenografia ha una sua precisa evoluzione, essere consapevoli che l'immagine del teatro che abbiamo oggi non è assoluta, ma è anzi il risultato di una elaborazione culturale recente. E che può essere ripensata e reinventata in modo completamente nuovo».

[r. canz.]